



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte
Rapporto annuale

giugno 2025

2025

1



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Rapporto annuale

Numero 1 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Redattori

Cristina Fabrizi (coordinatrice), Luciana Aimone Gigio, Luca Brugnara, Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Gabriella Dardano, Alessandra Giammarco, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini, Andrea Orame e Giuseppe Reale.

Gli aspetti editoriali sono stati curati anche da Paola De Rosi.

Ha collaborato alla redazione di una sezione del documento Francesco Stassi.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Torino

Via Arsenale, 8 – 10121 Torino

Telefono

+ 39 011 55181

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

INDICE

1. Il quadro d'insieme	5
2. Le imprese	8
Gli andamenti settoriali	8
Gli scambi con l'estero	13
Le condizioni economiche e finanziarie	16
Riquadro: <i>Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese della componentistica per autoveicoli</i>	18
I prestiti alle imprese e i finanziamenti alternativi al credito bancario	20
Riquadro: <i>I prestiti al comparto immobiliare commerciale</i>	21
3. Crescita e produttività: innovazione, istruzione e contesto istituzionale	24
Crescita economica e produttività	24
Il sistema dell'innovazione in regione: start up innovative e atenei	26
Il capitale umano e l'istruzione terziaria	30
Lo sviluppo digitale e la qualità del contesto istituzionale	32
4. Il mercato del lavoro e le famiglie	36
L'occupazione	36
Riquadro: <i>Il mercato del lavoro e l'intelligenza artificiale</i>	37
L'offerta di lavoro	39
Le retribuzioni	40
Il reddito e i consumi delle famiglie	41
Riquadro: <i>I consumi delle famiglie residenti dopo la pandemia</i>	43
La ricchezza delle famiglie	45
L'indebitamento delle famiglie	45
5. Il mercato del credito	49
La struttura	49
I finanziamenti e la qualità del credito	49
La raccolta	52
6. La finanza pubblica decentrata	55
La spesa degli enti territoriali	55

Riquadro: <i>Il ruolo degli enti territoriali nella protezione dagli eventi climatici estremi</i>	56
Le risorse del PNRR a livello regionale	59
Riquadro: <i>Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale</i>	60
La sanità	63
Le entrate degli enti territoriali	64
Riquadro: <i>Il fondo di solidarietà e la perequazione comunale</i>	65
Il saldo complessivo di bilancio e il debito	67
Appendice statistica	69

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO D'INSIEME

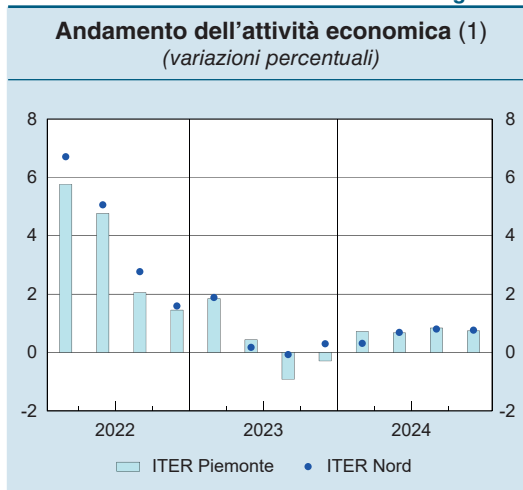
Il quadro macroeconomico. – Nel 2024 la crescita dell'economia del Piemonte è stata modesta. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia, il prodotto è aumentato dello 0,7 per cento (fig. 1.1), in linea con la media nazionale e in misura di poco superiore a quella del Nord. Secondo l'indicatore coincidente Regio-coin, che coglie la dinamica delle componenti di fondo del ciclo economico, l'andamento dell'economia è lievemente migliorato nei primi tre mesi del 2025 rispetto al trimestre precedente.

Le imprese. – Nell'industria la produzione e, in misura più contenuta, il valore aggiunto si sono ridotti; vi ha contribuito la dinamica negativa delle esportazioni, soprattutto in Germania. Il calo dell'attività ha interessato diversi settori di specializzazione ed è stato molto intenso nel comparto *automotive*: in particolare, la produzione di autovetture nel polo torinese è scesa su livelli storicamente bassi. Nel terziario privato non finanziario la congiuntura è stata moderatamente positiva: una maggiore dinamicità ha interessato i servizi alle imprese e l'*Information and communication technology* (ICT), a fronte della debolezza nel commercio. I flussi turistici sono ancora aumentati, soprattutto quelli di stranieri, ma in misura meno intensa del 2023. Nelle costruzioni i livelli produttivi sono rimasti elevati, grazie soprattutto all'avanzamento dei cantieri del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR), che all'inizio dell'anno in corso si confermava superiore alla media nazionale. Considerando non solo gli appalti di lavori, ma anche quelli di forniture e l'accesso a incentivi, le imprese piemontesi che hanno beneficiato del PNRR rappresentano circa un quarto del fatturato complessivo della regione.

La propensione agli investimenti delle aziende industriali e la domanda di credito per il loro finanziamento sono rimaste contenute: vi hanno influito il ciclo manifatturiero negativo, la forte incertezza e un costo del credito che, pur in lieve calo, è risultato ancora elevato. La redditività delle imprese, in crescita nel triennio precedente, è diminuita, soprattutto nella manifattura; nella seconda parte dell'anno anche la liquidità si è lievemente ridimensionata, ma è rimasta storicamente alta. I prestiti sono tornati a crescere, ma l'aumento ha riguardato un numero ristretto di operatori. La capacità di rimborsare i debiti ha registrato qualche segnale di deterioramento, concentrato nella manifattura.

Il saldo tra ingressi e uscite dal mercato delle imprese è ulteriormente peggiorato, divenendo di poco negativo; in particolare, sono aumentate in misura significativa le procedure liquidatorie, rimaste comunque più basse di quelle del periodo pre-Covid.

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente in volume; valori non corretti per le giornate lavorative.

Nei primi mesi del 2025 l'annuncio di nuovi dazi da parte dell'amministrazione statunitense ha accresciuto notevolmente l'incertezza e i rischi di una revisione al ribasso della crescita globale. In questo contesto, l'esposizione diretta del Piemonte al mercato degli Stati Uniti è in media più bassa rispetto a quella nazionale, ma significativa per alcuni settori di specializzazione (tra cui l'*automotive*, l'aerospazio, le bevande e l'oreficeria, oltre ai macchinari).

Per il complesso del 2025 l'indagine della Banca d'Italia presso le imprese prefigura nell'industria una sostanziale stabilità dei ricavi e un modesto recupero degli investimenti; tra le aziende del terziario intervistate l'andamento del fatturato migliorerebbe e per quelle delle costruzioni la produzione rimarrebbe ancora elevata.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel 2024 l'occupazione si è portata (con ritardo rispetto alla media del Paese) al di sopra dei livelli pre-pandemia: con riferimento a questi ultimi l'incremento degli occupati è stato trainato principalmente dalle costruzioni e dai servizi diversi dal commercio. Nel corso dell'anno sono emersi segnali di indebolimento dell'utilizzo della forza lavoro, soprattutto nella manifattura. Gli adeguamenti salariali previsti dai contratti collettivi nazionali avrebbero determinato a livello regionale un'accelerazione delle retribuzioni di poco più intensa di quella media del Paese; i salari reali rimangono tuttavia ampiamente inferiori rispetto ai livelli del 2021, prima dell'avvio della fase inflattiva. In prospettiva l'adozione dell'intelligenza artificiale avrà un impatto significativo sul mercato del lavoro: secondo nostre analisi, per quasi il 28 per cento degli occupati in regione vi sarebbe una relazione di complementarità con l'impiego di tale tecnologia, con potenziali benefici in termini di produttività; per circa un quarto invece prevarrebbe il rischio di sostituzione.

L'incremento dei redditi e la più bassa inflazione hanno favorito la crescita del potere d'acquisto. L'incremento dei consumi è stato comunque contenuto: in particolare, la domanda di autovetture si è fortemente indebolita nel corso dell'anno. Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito ha invece favorito la ripresa dei finanziamenti e delle compravendite di abitazioni; in particolare, sono aumentati i mutui ai giovani. Il rapporto tra il debito delle famiglie e i loro redditi disponibili è ulteriormente sceso e la capacità di rimborso dei prestiti è rimasta elevata.

È proseguita la ricomposizione del portafoglio finanziario delle famiglie: a fronte della sostanziale stabilità dei depositi, sono ancora cresciute le quantità detenute di titoli di Stato, di altre obbligazioni e, seppure in misura contenuta, di quote di fondi comuni. Con riferimento a questi ultimi, particolarmente favorevole è stata la raccolta di quelli che rispettano criteri di sostenibilità sotto i profili ambientale, sociale e di governo societario (*environmental, social and governance, ESG*).

La finanza pubblica decentrata. – Nel 2024 gli investimenti degli enti territoriali piemontesi sono ancora aumentati, anche per la progressiva attuazione delle opere finanziate dal PNRR. Rispetto ai livelli contenuti del periodo 2013-20, l'incremento della spesa pro capite per investimenti negli ultimi quattro anni è stato in Piemonte più accentuato rispetto alla media del Paese. Con riferimento all'entità finanziaria del PNRR, per interventi in regione a maggio del 2025 gli enti pubblici disponevano di

7,7 miliardi e ulteriori 2,2 miliardi erano attribuiti direttamente a soggetti privati: il totale complessivo era pari a circa 2.300 euro per abitante, poco meno del dato italiano.

Crescita, innovazione e formazione. – Fra il 2007 e il 2023 l'andamento dell'economia del Piemonte è stato peggiore della media del Paese e di quella del Nord: la regione ha subito in misura maggiore gli effetti della lunga recessione e anche la ripresa post-Covid è stata meno vivace. Il divario negativo è riconducibile alla componente demografica e alla dinamica della produttività totale dei fattori, che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono combinati gli input produttivi e che dipende da numerosi aspetti, tra i quali la capacità innovativa, la qualità del capitale umano e il contesto istituzionale.

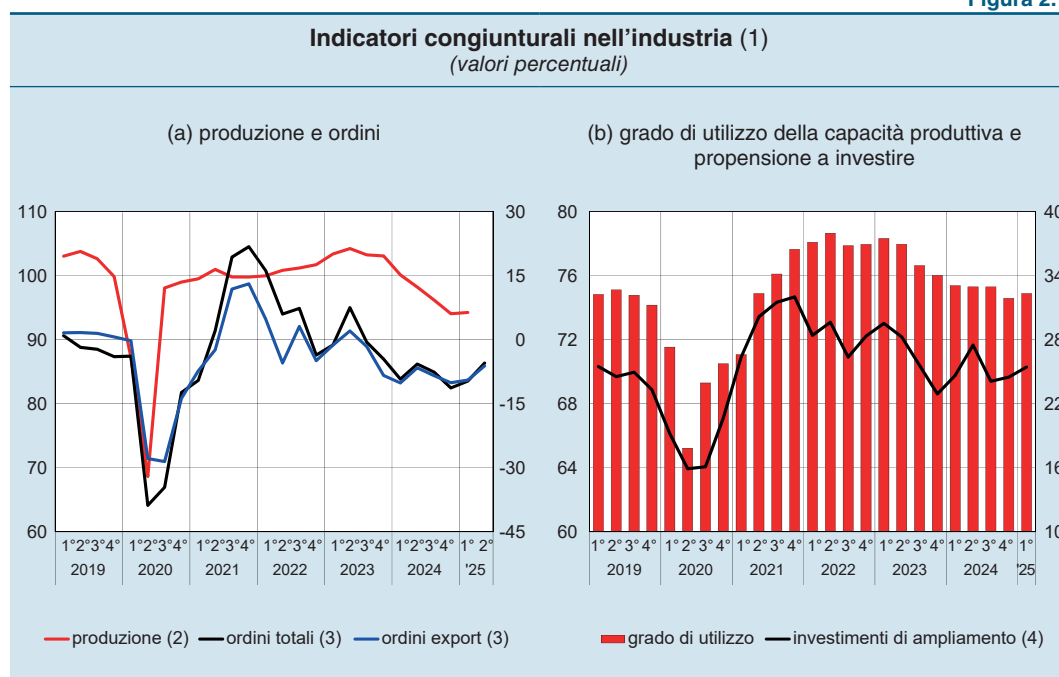
Le start up innovative possono svolgere un ruolo importante per la crescita della produttività: in Piemonte esse sono meno diffuse rispetto all'Italia nel suo complesso, anche se si caratterizzano per una maggiore capacità di produrre brevetti. Il sistema universitario regionale nel confronto nazionale è relativamente efficace nel trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo e alla società attraverso l'attività di brevettazione e la costituzione di imprese accademiche innovative. Lo sviluppo digitale, fattore rilevante per sostenere la capacità innovativa e la competitività del sistema produttivo, è in regione superiore alla media del Paese, ma inferiore a quello del Nord nelle competenze della popolazione, nell'integrazione digitale delle imprese e nella dotazione infrastrutturale; la pubblica amministrazione si caratterizza invece per un livello di digitalizzazione più elevato anche di quello della macroarea. La quota di laureati rimane bassa nel confronto nazionale e molto distante dagli obiettivi fissati dall'Unione europea, seppure emergano segnali positivi dalla dinamica delle immatricolazioni universitarie e dai risultati occupazionali degli iscritti negli atenei regionali. La qualità del contesto istituzionale è più elevata della media italiana, ma più contenuta di quella delle regioni settentrionali, in particolare per alcune tipologie di servizi ai cittadini, come la sanità e i servizi pubblici locali.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2024 il calo dell'attività industriale, avviatosi nella seconda metà dell'anno precedente, si è intensificato (fig. 2.1.a); in base a nostre elaborazioni su dati Istat, la flessione della produzione è stata superiore alla media nazionale. Sull'andamento ha inciso in misura significativa la specializzazione nel comparto *automotive*, dove il numero di autovetture prodotte in regione è sceso a livelli storicamente bassi (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*) e le vendite all'estero hanno risentito della forte contrazione del mercato tedesco (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Secondo i dati di Unioncamere Piemonte, la produzione si è ridotta anche in altri settori rilevanti per l'economia regionale, in particolare nel tessile, nella meccanica e nel comparto metallurgico; di contro, i livelli produttivi sono ancora cresciuti nell'industria alimentare. La dinamica negativa ha interessato tutte le classi dimensionali, ma è stata particolarmente accentuata per le aziende con più di 250 addetti. La diminuzione dell'attività si è riflessa sul grado di utilizzo degli impianti che, in base ai dati di Confindustria Piemonte, nella media del 2024 è ulteriormente sceso, collocandosi sui valori più bassi dell'ultimo triennio (fig. 2.1.b e tav. a2.1).

Figura 2.1



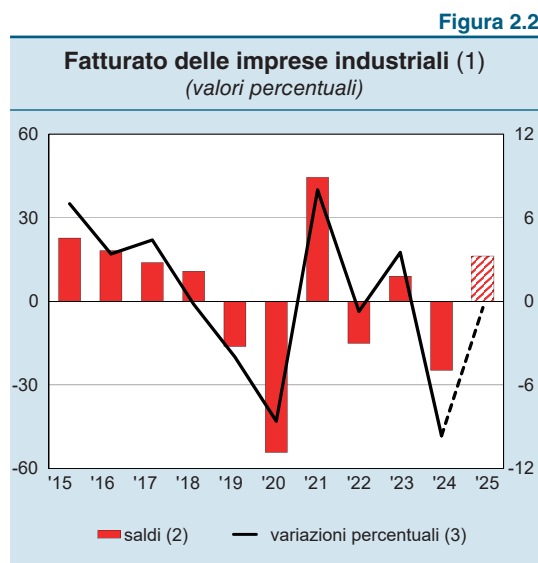
Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat per l'indice della produzione industriale, e Confindustria Piemonte per gli ordini; per il pannello (b), Confindustria Piemonte.

(1) Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) L'indicatore è calcolato ponderando gli indici settoriali mensili destagionalizzati della produzione industriale nazionale sulla base del valore aggiunto regionale di ciascun settore. Indice: media 2021=100. – (3) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre a cui è riferita la previsione. Scala di destra. – (4) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Scala di destra.

Al forte calo dei volumi di produzione si sarebbe associata una riduzione più contenuta del valore aggiunto (-0,4 per cento, secondo le stime di Prometeia),

confermando un disallineamento negli andamenti delle due grandezze presente già prima della crisi pandemica¹.

In base all'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) condotta dalla Banca d'Italia, il 57 per cento delle aziende regionali ha segnalato una riduzione del fatturato a prezzi costanti, a fronte di poco meno di un terzo che ne ha indicato un incremento; complessivamente la diminuzione dei ricavi è stata pari a quasi il 10 per cento in termini reali (era aumentato del 3,5 nel 2023; fig. 2.2). Il calo dei ricavi è stato particolarmente intenso per le imprese di grandi dimensioni, per quelle con una quota export superiore a un terzo del fatturato e per la metalmeccanica.



Fonte: Invind; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind). (1) Fatturato a prezzi costanti. I dati relativi al 2025 si riferiscono alle previsioni formulate dalle aziende. Le interviste sono state realizzate tra febbraio e maggio 2025. – (2) Saldi tra quote di risposte "aumento" (crescita superiore all'1,5 per cento) e "diminuzione" (calo di oltre il -1,5 per cento) fornite dagli operatori intervistati. – (3) Scala di destra.

L'attività di investimento ha ristagnato, riflettendo la debolezza del quadro congiunturale e l'elevata incertezza sull'evoluzione del contesto macroeconomico internazionale. Secondo i dati di Confindustria Piemonte, nella media del 2024 la propensione a investire si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente, bassi nel confronto con quelli del biennio post pandemia. In base all'indagine Invind la spesa per l'acquisto di beni capitali si sarebbe stabilizzata, dopo due anni di calo. Un sostegno all'accumulazione è venuto dagli incentivi fiscali: oltre la metà delle aziende regionali ha usufruito del piano Transizione 4.0 e circa il 10 per cento ha utilizzato le misure di Transizione 5.0. I due terzi delle imprese hanno investito nell'acquisto di tecnologie avanzate (circa il 60 per cento nel 2023). L'utilizzo dell'intelligenza artificiale è cresciuto in misura significativa: la quota delle aziende industriali che impiegano strumenti di tipo predittivo o generativo ha raggiunto in regione il 25 per cento (dal 5 nel 2023); per le grandi imprese, in particolare, tale incidenza è salita a quasi i tre quarti (da circa il 50 per cento dell'anno precedente).

Nei primi mesi dell'anno in corso il quadro congiunturale è rimasto debole, pur in presenza di qualche segnale di miglioramento. Secondo nostre elaborazioni su dati Istat, nel primo trimestre la produzione industriale è rimasta stabile sui livelli dell'ultimo quarto del 2024. Gli indicatori qualitativi su attività e ordini di Confindustria Piemonte, anche se ancora negativi, sono lievemente risaliti. Le previsioni sulla prima metà del 2025 delle aziende di minori dimensioni, rilevate a fine 2024 dall'Associazione piccole e medie imprese (API) di Torino, rimangono invece improntate a un elevato pessimismo. Sulle prospettive macroeconomiche grava l'elevata incertezza connessa con la politica commerciale annunciata dagli Stati Uniti (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

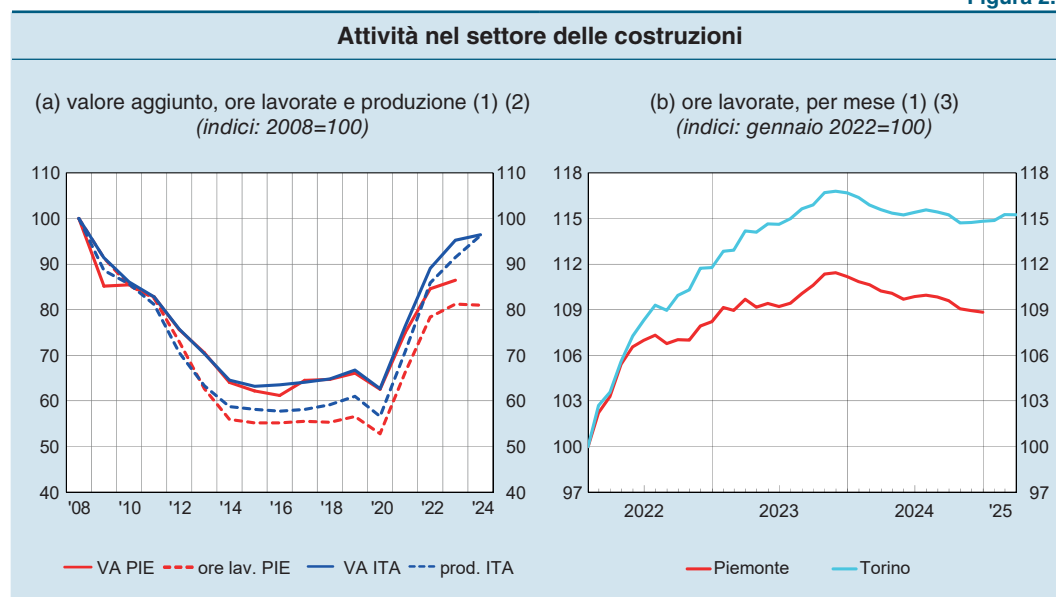
¹ Il valore aggiunto misura la differenza tra il valore della produzione e i costi dei beni intermedi, mentre la produzione industriale misura il volume della produzione. Per un'analisi più dettagliata sul disallineamento fra le due misure, comune alle maggiori economie dell'area dell'euro, cfr. il capitolo 6 nella *Relazione annuale* sul 2024.

Nelle indagini previsionali di Confindustria Piemonte relative al primo semestre del 2025 emergono anche timori per un aumento dei costi di approvvigionamento, che potrebbe accrescere le difficoltà delle imprese manifatturiere.

In base all'indagine Invind, nel complesso del 2025 il fatturato a prezzi costanti si manterrebbe sostanzialmente sui livelli del 2024; l'andamento sarebbe ancora negativo per le imprese con una quota di esportazioni sui ricavi superiore a un terzo. Con riferimento agli Stati Uniti e al possibile impatto delle tensioni commerciali, circa il 40 per cento delle aziende piemontesi ha dichiarato di non esportare nel mercato statunitense; per la gran parte di coloro che vi hanno operato nel 2024 la quota di export verso quest'ultimo è stata inferiore al 25 per cento. La spesa per investimenti tornerebbe a crescere, seppure con un'ampia eterogeneità tra le imprese.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel 2024 l'attività nel comparto edile si è stabilizzata, dopo tre anni di forte espansione. Le ore lavorate, che approssimano l'andamento della produzione, si sono attestate sui livelli dell'anno precedente (fig. 2.3.a), i più elevati dopo il 2011.

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Casse edili del Piemonte (forniti da ANCE Piemonte), Cassa edile di Torino e Osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE).

(1) Le ore lavorate in regione sono fornite da ANCE Piemonte fino al 2019 e dalla CNCE per gli anni successivi; quelle di Torino e provincia sono fornite dalla Cassa edile di Torino. – (2) Il valore aggiunto, di fonte Istat, è a valori concatenati ai prezzi base con anno di riferimento il 2020 (i dati per il Piemonte prima del 2021 sono stati ricostruiti sulla base delle serie dei *Conti economici territoriali* di dicembre 2023). Per l'Italia l'indice della produzione nelle costruzioni (base 2021) è calcolato su medie annue di dati mensili. – (3) Dati mensili destagionalizzati. Media mobile di 3 termini terminante nel mese di riferimento. I dati dei mesi più recenti sono provvisori.

Come nel resto del Paese, i livelli produttivi hanno continuato a essere sostenuti dalla domanda pubblica, a fronte del netto ridimensionamento dell'impulso del Superbonus (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 23, 2024). L'avanzamento dei progetti previsti dal PNRR ha infatti contribuito all'ulteriore crescita della spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali, già su livelli molto alti (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6). In base ai dati sui permessi di costruire,

riferiti al 2023, anche la realizzazione di fabbricati a utilizzo non residenziale avrebbe continuato a fornire un contributo positivo.

Le imprese con almeno 10 addetti del campione della Banca d'Italia hanno confermato che l'andamento dell'attività è stato più favorevole nel comparto delle opere pubbliche: per il 30 per cento di esse la quota di produzione che ha beneficiato direttamente o indirettamente del PNRR è stata almeno pari a un terzo del totale. La dinamica della produzione è stata inoltre più intensa per le aziende di dimensioni medio-grandi.

Nel primo trimestre dell'anno in corso le ore lavorate dai dipendenti iscritti nella Cassa edile di Torino (che rappresentano poco meno della metà del totale regionale) sono risultate in linea con quelle dell'ultimo quarto del 2024 (fig. 2.3.b). L'indagine previsionale dell'Associazione nazionale costruttori edili (ANCE) del Piemonte per il primo semestre del 2025 segnala una sostanziale tenuta del fatturato e dell'occupazione e una maggiore propensione a investire delle imprese, ma anche un allungamento dei tempi di pagamento delle Amministrazioni pubbliche collegato alla complessità delle procedure di rendicontazione e controllo. Per il complesso del 2025 i livelli di attività delle imprese del campione della Banca d'Italia non subirebbero variazioni significative rispetto allo scorso anno, seppure con un'elevata eterogeneità tra operatori.

Nel mercato immobiliare il numero di compravendite di abitazioni è tornato a crescere, seppure in misura modesta (1,0 per cento; -8,9 nel 2023). Al recupero della domanda nel corso dell'anno ha contribuito anche la graduale riduzione dei tassi di interesse sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate la quota di transazioni assistite da ipoteca è salita di 1 punto percentuale, al 35,4 per cento, ma è rimasta più bassa del dato nazionale (39,2). L'aumento delle compravendite è stato più elevato nel capoluogo regionale e, in generale, nei centri urbani (tav. a2.2). Secondo nostre elaborazioni sui dati di Immobiliare.it, l'attività di ricerca online di abitazioni è rimasta intensa anche nel primo trimestre del 2025 e, in base ai dati dell'OMI, le compravendite sono ulteriormente cresciute sia su base annua (14,0 per cento) sia rispetto ai tre mesi precedenti (di circa l'1 per cento al netto della stagionalità).

In base a nostre stime sui dati OMI e Istat, nel 2024 i prezzi hanno registrato un modesto incremento in termini nominali (1,7 per cento; 3,2 in Italia); rispetto al picco del biennio 2008-09 essi rimanevano inferiori del 17 per cento (di poco più del 6 nel Paese). I canoni di locazione sono invece ancora cresciuti a tassi analoghi alla media nazionale.

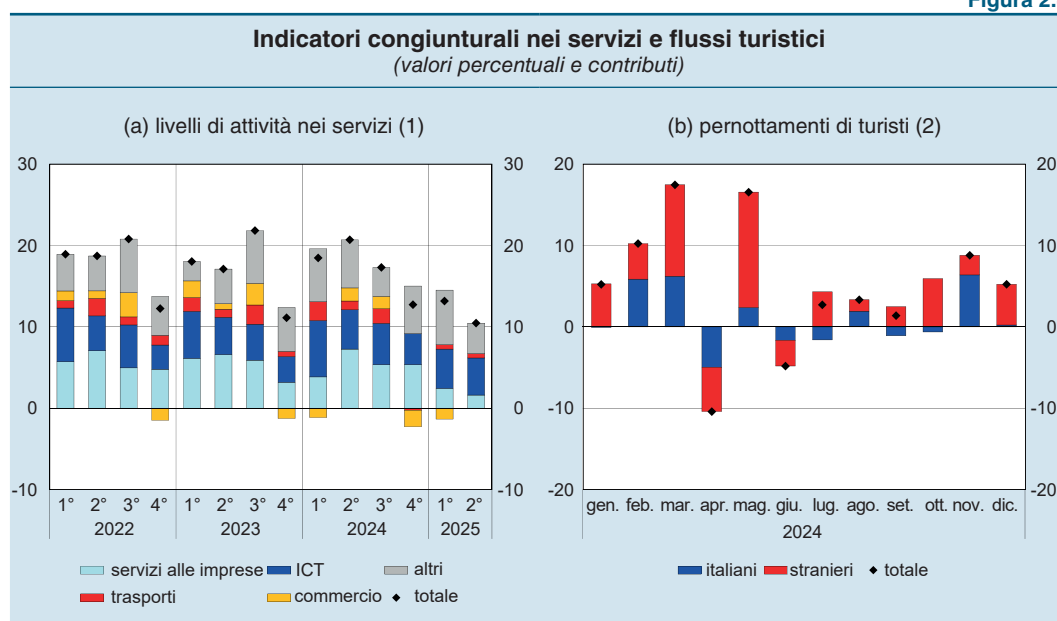
Anche le compravendite di immobili non residenziali hanno ripreso ad aumentare (2,3 per cento; 2,6 in Italia). Le quotazioni degli uffici e dei negozi sono rimaste sostanzialmente stabili, mentre sono salite quelle dei capannoni industriali.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2024 l'attività nel terziario è cresciuta in misura contenuta. Tra le imprese intervistate nell'indagine Invind della Banca d'Italia il saldo tra le indicazioni di aumento dei ricavi a prezzi costanti e quelle di riduzione è stato di 4 punti percentuali (13 nel 2023). Anche gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte sulla produzione si sono collocati su valori positivi (tav. a2.3), in particolare

per le aziende dei servizi alle imprese e per quelle dell'ICT (fig. 2.4.a); nella seconda parte dell'anno c'è stato un modesto peggioramento, più marcato per i comparti dei trasporti e del commercio. Anche l'indice di attività rilevato da Ascom Confcommercio², riferito alla provincia di Torino, ha registrato un graduale peggioramento, più intenso nel commercio non alimentare.

È proseguito l'andamento positivo del turismo: in base ai dati dell'Osservatorio del turismo della Regione Piemonte, nel 2024 il numero complessivo di pernottamenti è cresciuto del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente (8,6 nel 2023; tav. a2.4). L'espansione è stata prevalentemente sostenuta dalla componente internazionale, a fronte di un incremento più modesto dei visitatori domestici (6,8 e 1,2 per cento, rispettivamente; fig. 2.4.b): la quota di turisti stranieri, che nel 2023 aveva superato per la prima volta il 50 per cento, è così ulteriormente salita, al 53,0 per cento. In base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sul turismo internazionale* della Banca d'Italia, nel 2024 la spesa a prezzi correnti per pernottamento dei viaggiatori stranieri è stata pari a 130 euro (135 nella media del Paese), in aumento di oltre il 4 per cento rispetto all'anno precedente.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Confindustria Piemonte; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del turismo della Regione Piemonte.

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi sui livelli di attività. Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli comparti al saldo complessivo. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. Nelle nostre elaborazioni dal totale sono state escluse le imprese delle *utilities*, incluse invece nell'indagine di Confindustria. – (2) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei turisti italiani e stranieri alla variazione sul periodo corrispondente dei pernottamenti totali, rappresentata dal rombo nero. I dati fanno riferimento alle strutture alberghiere, a quelle extra-alberghiere e alle locazioni turistiche in ciascun mese.

La favorevole dinamica dei viaggi a fini ricreativi e professionali si è riflessa sul traffico aeroportuale: nel 2024 il numero di passeggeri transitati negli aeroporti piemontesi è cresciuto del 3,3 per cento rispetto all'anno precedente, anche se

² L'indagine Ascom Confcommercio Torino è condotta su 800 imprese della Città metropolitana di Torino, di cui oltre la metà opera nel comparto del commercio e in quello del turismo. Oltre il 90 per cento impiega meno di 5 addetti. A partire dal 2024 la periodicità dell'indagine è passata da trimestrale a semestrale.

l'incremento è rimasto inferiore rispetto a quello nazionale e della macroarea (tav. a2.5). Si è invece ridotto di oltre un quarto il traffico aereo di merci, che ha toccato valori storicamente contenuti.

Secondo gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte, l'indebolimento dell'attività terziaria sarebbe proseguito nei primi mesi dell'anno in corso, anche per il peggioramento nel comparto dei servizi alle imprese. Per il complesso del 2025, tuttavia, le attese di aumento dei ricavi delle imprese intervistate della Banca d'Italia superano quelle di calo di oltre 24 punti percentuali.

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali liquidatorie. – Nel 2024 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) in Piemonte è diminuito rispetto all'anno precedente, attestandosi su un valore leggermente negativo (-0,1; 0,7 in Italia): il lieve incremento della natalità è stato più che compensato da quello più intenso della mortalità. I procedimenti con finalità liquidatorie aperti a carico di società piemontesi sono aumentati di quasi un terzo (del 17,5 per cento nel Paese), a 581, valore comunque inferiore del 10,0 per cento rispetto alla media del triennio 2017-19.

Gli scambi con l'estero

Gli scambi di beni. – Dopo la crescita registrata nel triennio successivo alla pandemia, nel 2024 le esportazioni sono diminuite del 4,9 per cento a valori correnti (-5,2 in termini reali, secondo nostre elaborazioni, a fronte di una crescita del commercio mondiale e alla sostanziale stabilità della domanda proveniente dai mercati di sbocco; fig. 2.5.a).

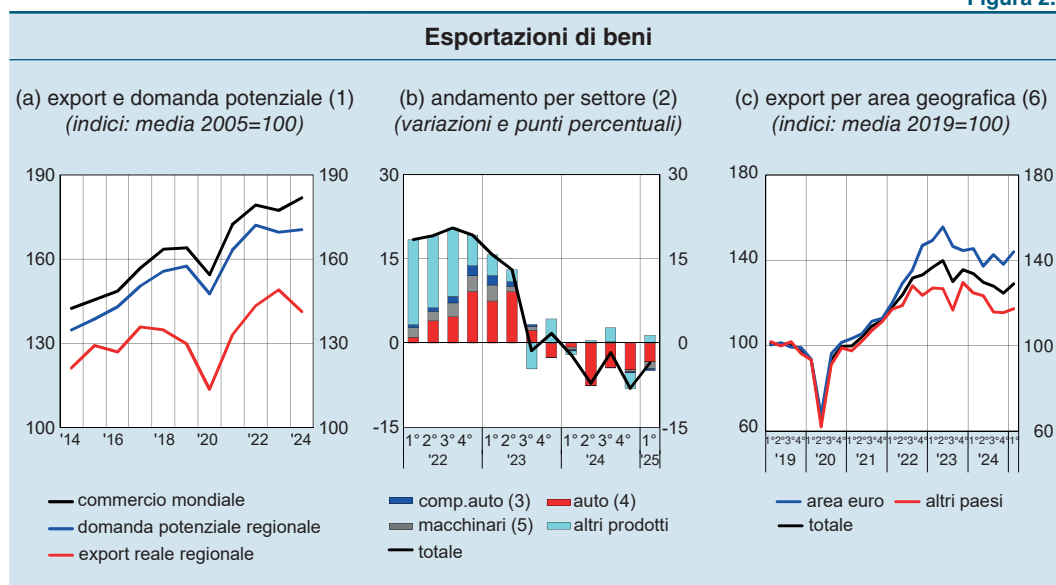
La dinamica è stata molto più sfavorevole di quella del Nord e della media nazionale (-1,7 e -0,4 per cento, rispettivamente, a prezzi correnti), riflettendo la specializzazione regionale nel comparto *automotive* (fig. 2.5.b). Le esportazioni di autoveicoli sono infatti diminuite di oltre un terzo; anche quelle di componenti per auto si sono ridotte, sebbene in misura più contenuta. Oltre un terzo della flessione dell'export del comparto *automotive* è ascrivibile alla contrazione della domanda tedesca; la quota della Germania sul totale delle esportazioni di auto e componenti si è ridotta in un anno dal 22 al 16 per cento. Anche le vendite all'estero del settore aerospaziale³, che nel triennio post-pandemico avevano registrato una forte crescita, sono calate di quasi il 30 per cento. Tra gli altri principali comparti, è diminuito l'export di bevande, di gioielli e di prodotti in metallo (tav. a2.6); di contro, sono ancora aumentate quelle del settore alimentare, della gomma e plastica e del tessile, mentre sono risultate sostanzialmente stabili quelle di macchinari.

Al calo delle esportazioni nell'area dell'euro (fig. 2.5.c) hanno contribuito in misura rilevante la Francia e la Germania (tav. a2.7). Tra i principali mercati extra UE, è diminuito

³ Le vendite di tale comparto sono soggette ad ampie oscillazioni pluriennali, legate alle caratteristiche intrinseche delle commesse del settore.

l'export verso il Regno Unito, la Svizzera e la Turchia; di contro, sono cresciuti gli scambi con il Brasile e, in misura più marcata, con la Cina, sospinti dalle vendite di articoli di abbigliamento. Le esportazioni verso gli Stati Uniti hanno registrato una contrazione del 7,3 per cento, dovuta in gran parte al forte calo nel settore *automotive*.

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati FMI e Istat; per i pannelli (b) e (c), elaborazioni su dati trimestrali Istat a prezzi correnti. (1) Dati a prezzi costanti. L'export di beni regionali è stimato deflazionando le esportazioni in valore con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione usando come pesi le quote dei partner sulle esportazioni in valore. — (2) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali. — (3) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 29.2 ("Fabbricazione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi") e 29.3 ("Fabbricazione di parti e accessori per autoveicoli e loro motori"). — (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende il codice 29.1 ("Fabbricazione di autoveicoli"). — (5) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende il codice 28 ("Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a."). — (6) Dati destagionalizzati.

Nei primi tre mesi del 2025 la dinamica è migliorata: rispetto all'ultimo trimestre del 2024 l'incremento a prezzi correnti, in base a dati destagionalizzati, è stato di oltre il 3 per cento; nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente l'export rimaneva inferiore del 3,5 per cento (-5,5 in termini reali).

L'esposizione delle esportazioni regionali ai dazi statunitensi. – Lo scorso 2 aprile il Presidente degli Stati Uniti d'America (USA) ha annunciato un inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni da tutti i partner commerciali, inclusa l'Unione europea (cfr. il capitolo 14 nella *Relazione annuale* sul 2024).

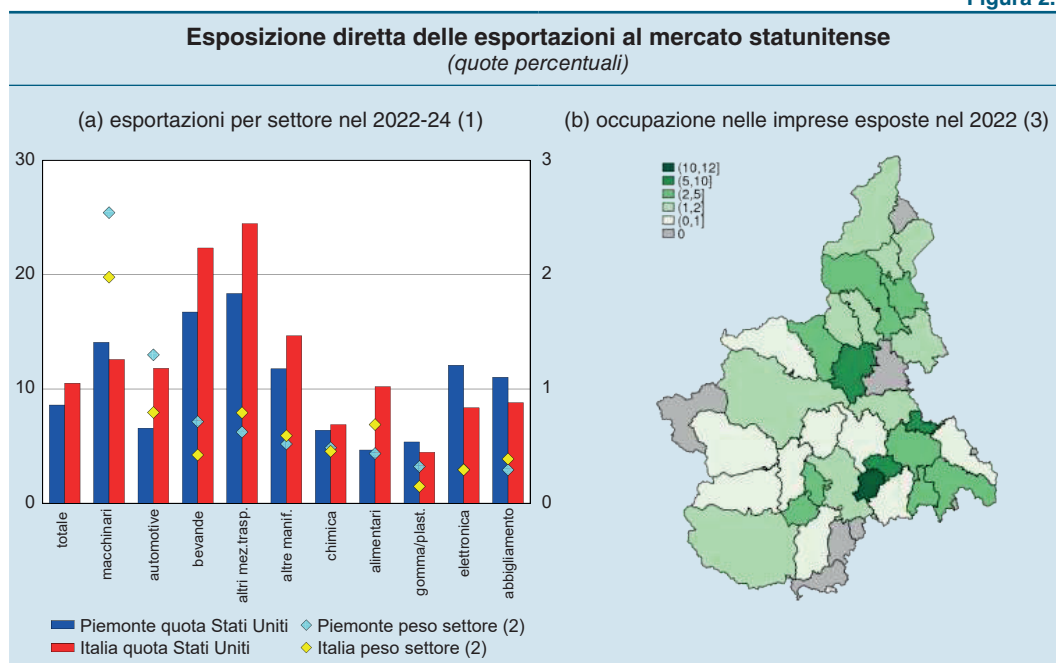
L'esposizione diretta dell'export piemontese al mercato statunitense⁴ (misurata dalla quota di quest'ultimo sul totale delle esportazioni regionali) è cresciuta nella

⁴ Per alcuni comparti il grado di esposizione al mercato statunitense potrebbe essere superiore a quanto indicato dagli scambi diretti, per via della frammentazione internazionale dei processi produttivi (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle esportazioni italiane ai dazi statunitensi*, in *Bollettino economico*, 2, 2025). L'esposizione dipende, oltre che dal tipo di beni esportati, anche dal posizionamento qualitativo e dalla profittabilità delle imprese esportatrici. Gli effetti dell'aumento delle tariffe dipendono inoltre dalle aliquote applicate ai paesi extra UE che competono sul mercato statunitense con le imprese italiane. Conseguenze più gravi potrebbero infine emergere in caso di forti ricadute dell'inasprimento delle restrizioni commerciali sulla domanda globale e sui mercati finanziari.

prima parte del decennio scorso e, dopo il picco toccato nel 2015, si è portata all'8,6 per cento nella media del periodo 2022-24 (10,5 in Italia).

In base ai dati dell'ultimo triennio i settori più esposti direttamente sono i macchinari e l'*automotive*, dove le esportazioni negli Stati Uniti assorbono il 2,5 e l'1,3 per cento del totale regionale (fig. 2.6.a). Per quanto concerne il comparto auto, in particolare, quasi il 10 per cento delle vendite all'estero di autoveicoli finiti è diretto verso gli USA, mentre è più contenuta l'analoga quota di componenti per auto (3 per cento). Il settore in assoluto più dipendente dal mercato statunitense è quello aerospaziale (incluso nella voce "altri mezzi di trasporto"), per il quale gli USA coprono circa un quinto delle esportazioni (queste ultime sono, tuttavia, solo lo 0,5 per cento sull'export della regione). Gli Stati Uniti rappresentano un mercato di sbocco significativo per altri settori, tra cui le bevande, l'elettronica, la gioielleria e gli articoli di abbigliamento, con una quota compresa tra l'11 e il 17 per cento.

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved, Istat e Infocamere. (1) Primi 10 settori (in base alla classificazione Ateco a 2 cifre) ordinati per rilevanza del mercato statunitense sul totale delle esportazioni regionali (peso settore) e relativa quota del mercato statunitense sul totale delle vendite all'estero del settore (quota Stati Uniti). – (2) Scala di destra. – (3) Incidenza per SLL degli occupati presso imprese con esportazioni verso gli Stati Uniti superiori al 10 per cento dei ricavi. Dati riferiti a società di capitale con esportazioni superiori a 10.000 euro e bilanci d'esercizio disponibili negli archivi Cerved. Sono escluse le imprese immobiliari e finanziarie (comprendenti le società di factoring, leasing e le holding finanziarie).

L'esposizione diretta è eterogenea nei diversi territori e ne riflette la specializzazione produttiva. Secondo i dati relativi al 2022, il sistema locale del lavoro (SLL) più esposto è quello di Canelli, dove circa l'11 per cento degli occupati lavora in società di capitali esportatrici (principalmente operanti nel settore vitivinicolo e in quello dell'enomeccanica) per le quali le vendite sul mercato statunitense hanno un'incidenza superiore al 10 per cento dei ricavi (fig. 2.6.b). Seguono i SLL di Valenza, specializzato nel settore della gioielleria, e Nizza Monferrato (per la presenza di aziende del comparto enologico), dove la quota di occupati in tali imprese è di circa il 6 per cento.

Gli scambi internazionali di servizi. – Nel 2024, in base a dati provvisori, le esportazioni di servizi sono aumentate dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente⁵ (tav. a2.8; 4,0 e 2,4 per cento in Italia e nel Nord Ovest). La dinamica positiva è stata più intensa per i servizi alle imprese (che rappresentano circa i tre quarti del totale), in particolare quelli di ricerca e sviluppo, quelli finanziari e assicurativi e ICT. Di contro, dopo il forte incremento dell'ultimo triennio, le spese dei visitatori stranieri in regione sono lievemente diminuite. L'export di servizi alle imprese è cresciuto nell'area dell'euro (che rappresenta oltre la metà del totale), mentre si è ridotto nei paesi extra UE (tav. a2.9). Tra le importazioni, risultate nel complesso stabili, le spese dei residenti piemontesi per viaggi (pari a circa il 30 per cento del totale) sono diminuite di oltre il 6 per cento. Il saldo complessivo tra export e import è rimasto negativo.

Gli investimenti diretti. – Nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati territoriali) il flusso netto di investimenti diretti (IDE) all'estero di soggetti residenti in regione è stato positivo per circa 1,7 miliardi di euro (4,5 nel 2022). Anche gli IDE dall'estero hanno registrato un afflusso netto di quasi 3,3 miliardi (7,4 nel 2022). Alla fine del 2023 le consistenze degli IDE all'estero e dall'estero erano di ammontare pari rispettivamente al 34,7 e al 20,6 per cento del PIL regionale (26,0 e 21,2 per cento per il Paese nel suo complesso). La quota di investimenti in paesi europei era pari al 67,5 per cento del totale (era quasi del 70 nel 2022; tav. a2.10). Il Piemonte continua a caratterizzarsi per un'incidenza elevata degli IDE dall'estero nel settore dei mezzi di trasporto, pari nel 2023 a quasi un terzo del totale (circa il 5 per cento nella media nazionale).

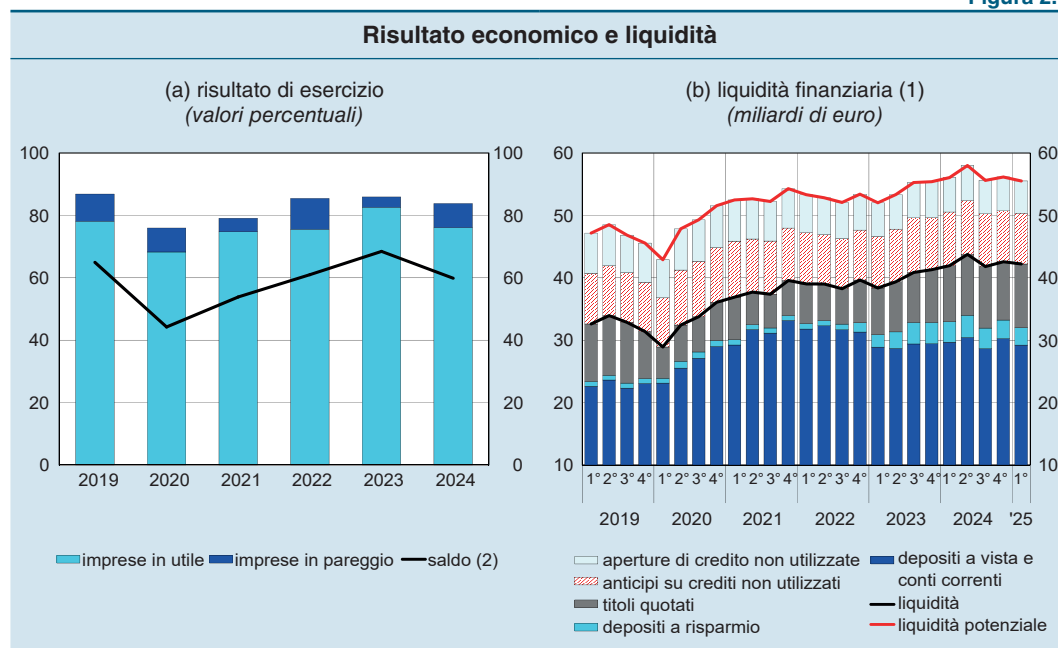
Le condizioni economiche e finanziarie

Nel 2024 la debolezza della congiuntura si è riflessa sulla redditività delle imprese. Tra le aziende del campione della Banca d'Italia la quota di quelle che hanno chiuso l'esercizio in utile è diminuita di oltre 6 punti percentuali rispetto al 2023, al 76 per cento (75 per cento nella media del biennio 2021-22; fig. 2.7.a): la riduzione si è concentrata nell'industria, a fronte di una sostanziale stabilità nei servizi. In base all'indagine trimestrale di Confindustria Piemonte la redditività è peggiorata soprattutto nella seconda parte dell'anno.

Nonostante la modesta flessione nel secondo semestre, alla fine del 2024 la liquidità finanziaria si è attestata su livelli storicamente alti (fig. 2.7.b) Al calo dei depositi a risparmio, in forte incremento nell'anno precedente, si è associata la crescita di quelli a vista; anche i titoli quotati hanno registrato un aumento (cfr. anche il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5). La liquidità finanziaria è rimasta elevata anche nel primo trimestre del 2025.

⁵ Nell'ambito della revisione quinquennale generale delle statistiche macroeconomiche europee, la metodologia per la compilazione delle transazioni dei servizi alle imprese è stata rivista in collaborazione con l'Istat. Per maggiori informazioni, si veda *Revisione di benchmark delle statistiche di bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero (settembre 2024)*, Banca d'Italia.

Figura 2.7



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Inwind*).

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti. – (2) Differenza in punti percentuali tra la quota di imprese in utile e in perdita.

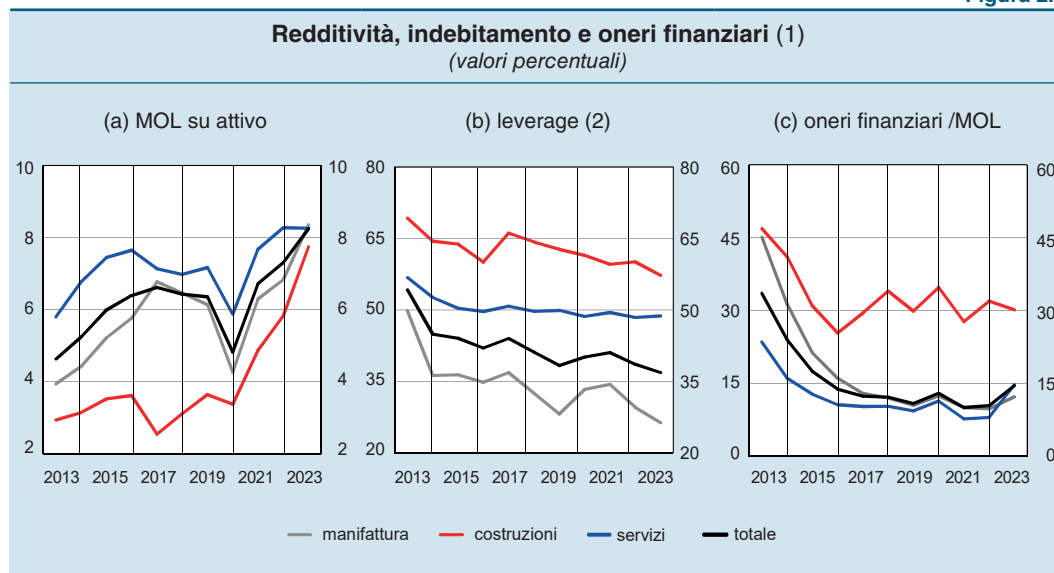
I bilanci delle imprese nel 2023. – Secondo l'analisi condotta su circa 23.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved, nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio, è ulteriormente aumentata, all'8,2 per cento (tav. a2.11). Alla crescita per le imprese manifatturiere e delle costruzioni si è accompagnata la sostanziale stabilità nei servizi (fig. 2.8.a). Anche il rapporto tra il MOL e il valore della produzione, che riflette la marginalità della gestione caratteristica, è salito: vi ha contribuito in misura rilevante la minore incidenza del costo delle materie prime e dei beni intermedi.

Il leverage è ulteriormente diminuito, al 36,8 per cento (fig. 2.8.b), grazie soprattutto all'aumento del grado di patrimonializzazione. La riduzione della leva finanziaria, diffusa a tutte le dimensioni di impresa, ha interessato la manifattura e le costruzioni, ma non i servizi.

Nonostante la diminuzione del grado di indebitamento, il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL è significativamente cresciuto, portandosi al 14,5 per cento (dal 10,4 del 2022; fig. 2.8.c): il rialzo dei tassi di interesse e l'elevata quota di debito bancario a tasso variabile (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese* del capitolo 2 in *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2024) si sono riflessi nella maggiore onerosità dei debiti finanziari. L'aumento ha interessato, seppure con diverse intensità, tutte le classi dimensionali e tutti i settori ad eccezione delle costruzioni, per il quale tuttavia l'indicatore rimane più elevato della media. Nel complesso la quota di reddito operativo assorbita dal servizio del debito è comunque rimasta decisamente inferiore a quella raggiunta durante la crisi del debito sovrano, sebbene abbia raggiunto valori particolarmente elevati per le imprese della

componentistica per autoveicoli (cfr. il riquadro: *Le condizioni economiche e finanziarie delle imprese della componentistica per autoveicoli*).

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

LE CONDIZIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE DELLE IMPRESE DELLA COMPONENTISTICA PER AUTOVEICOLI

L'Italia ha un'importante industria automobilistica, terza per rilevanza nell'UE¹, che si caratterizza anche nel confronto con gli altri principali paesi europei per una significativa quota di attività dedicata alla produzione di componenti². Oltre ai produttori finali, anche quelli di parti di autoveicoli sono coinvolti nella transizione all'auto elettrica, che in Europa prevede il divieto alla vendita di auto con motore a combustione interna a partire dal 2035 (Regolamento UE 2023/851).

In base ai dati ASIA dell'Istat riferiti al 2023, in Piemonte hanno sede un quinto delle imprese attive e un terzo degli addetti della componentistica nazionale. Nostre analisi mostrano che nella media dell'ultimo quinquennio le condizioni economiche e finanziarie di tali aziende presentavano alcune caratteristiche di maggiore vulnerabilità rispetto al resto della manifattura, anche in relazione alle difficoltà e alle incertezze della transizione in corso.

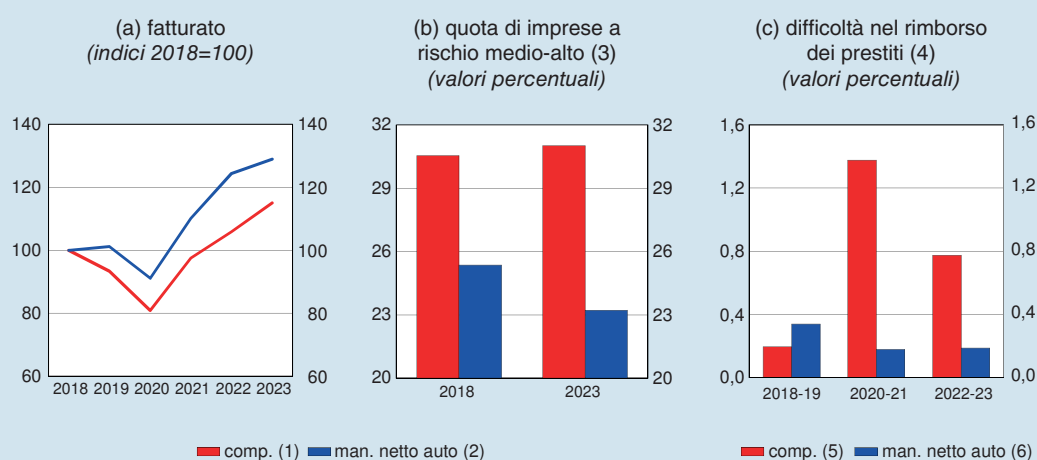
¹ Nel 2022, in base ai dati di fonte Eurostat, la divisione 29 della classificazione Ateco ha generato un valore aggiunto di 15,7 miliardi di euro in Italia, 18,6 in Francia e 123,4 in Germania; cfr. A. Orame, G. Cariola e G. Viggiano, *Il settore automobilistico italiano nella transizione verde: evidenze empiriche e valutazioni degli addetti ai lavori*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 911, 2025.

² I produttori di componenti sono identificati dai gruppi 29.2 e 29.3 della classificazione Ateco.

In base a un campione di società di capitali della componentistica con sede in regione sempre presenti negli archivi Cerved tra il 2018 e il 2023³, il fatturato a prezzi correnti è aumentato del 15,1 per cento nel periodo considerato, quasi la metà rispetto al resto della manifattura regionale⁴ (figura, pannello a). Sulla minore dinamicità hanno influito il basso livello della produzione di autovetture a livello nazionale (calata nel quinquennio di quasi un quinto, in base a dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica, ANFIA⁵) e un andamento meno vivace delle esportazioni rispetto alle imprese di confronto (rispettivamente 14,6 e 27,0 per cento, in base ai dati Istat⁶).

Figura

Attività e qualità del credito dei componentisti



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e Centrale dei rischi.

(1) Include i gruppi 29.2 e 29.3 della classificazione Ateco. – (2) Include la sezione C (manifattura) al netto della divisione 29 della classificazione Ateco. – (3) L'attribuzione della classe di rischio è basata sull'indicatore CeBi-Score4 di Cerved. Le imprese a rischio basso hanno un valore compreso tra 1 e 4, quelle a rischio medio tra 5 e 6 e quelle a rischio alto tra 7 e 10. – (4) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie nei periodi di riferimento (elaborazione su dati trimestrali). – (5) Imprese della divisione 29 presenti nella Centrale dei rischi al netto delle aziende appartenenti al gruppo 29.1 (fabbricazione di autoveicoli) in base alle informazioni di fonte Cerved. – (6) Imprese della sezione C presenti nella Centrale dei rischi al netto della divisione 29.

Nel 2023 il MOL in rapporto all'attivo di bilancio si collocava su livelli analoghi a quelli del 2018 e pari alla metà rispetto alla media del resto della manifattura regionale (5,0 e 10,0 per cento, rispettivamente). Il grado di indebitamento (leverage) era diminuito di 4,5 punti percentuali (al 29,5), in misura sostanzialmente analoga alle imprese di confronto; rispetto a queste ultime rimaneva superiore di quasi 3 punti. La quota di MOL assorbita dagli oneri finanziari, un indicatore della sostenibilità del

³ Le 216 imprese del campione chiuso analizzato rappresentano poco meno della metà dell'universo regionale di riferimento (secondo i dati ASIA riferiti al 2023) e oltre il 96 per cento del fatturato delle imprese della componentistica regionale presenti negli archivi Cerved nel 2023.

⁴ Tale campione di confronto include la sezione C al netto della divisione 29 della classificazione Ateco.

⁵ Nel 2023 sono state prodotte circa 542.000 autovetture, da oltre 673.000 del 2018. Nel 2024, secondo gli ultimi dati disponibili, la produzione è scesa al di sotto delle 310.000 unità. In base ai dati FIM-CISL, nel polo produttivo torinese la produzione era pari a circa 43.000 unità nel 2018 e a 86.000 nel 2023, ma è scesa a 26.000 nel 2024.

⁶ Valori in euro a prezzi correnti. Nel 2024 le esportazioni di componenti sono diminuite dell'1,8 per cento (-0,7 per gli altri settori manifatturieri al netto dell'auto; cfr. anche il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

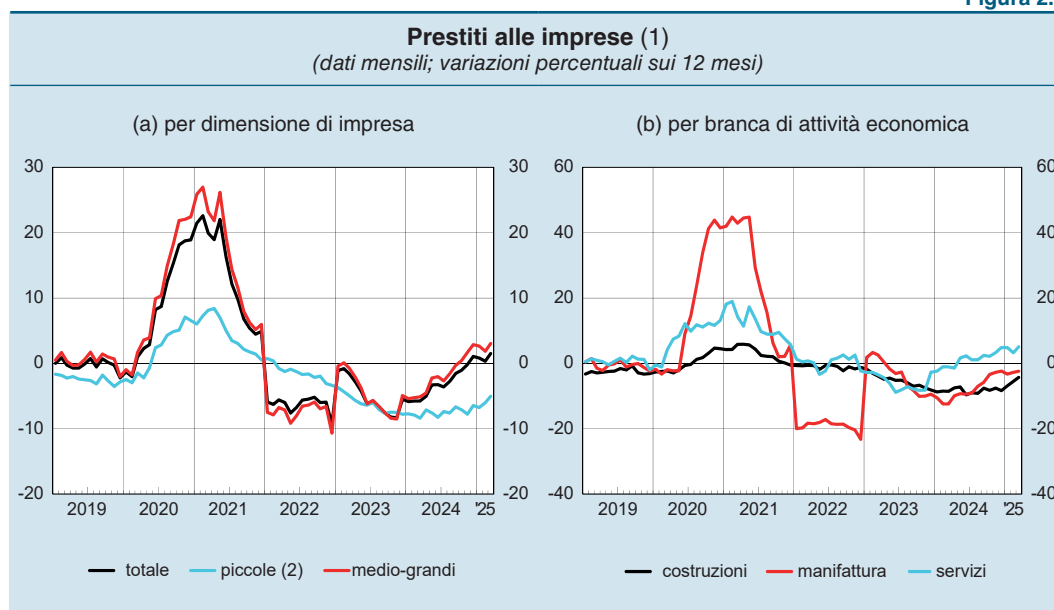
debito aziendale, è salito al 16,5 per cento, dal 9,5 del 2018: il differenziale sfavorevole con il resto della manifattura si è ampliato (da 2,4 a 5,3 punti percentuali).

La quota di aziende della componentistica classificate a rischio di insolvenza medio-alto sulla base dei rating loro attribuiti da Cerved Group è lievemente aumentata nel quinquennio analizzato, a fronte di un calo per le altre imprese (figura, pannello b). Informazioni tratte dalla Centrale dei rischi mostrano inoltre un deterioramento della capacità di rimborso dei prestiti: i nuovi crediti in default rettificato, in rapporto alle consistenze medie di quelli *in bonis*, sono cresciuti nel biennio 2020-2021 e sono rimasti elevati in quello successivo. Nel resto della manifattura questo indicatore è diminuito (figura, pannello c).

I prestiti alle imprese e i finanziamenti alternativi al credito bancario

I prestiti. – A dicembre del 2024 il credito bancario al settore produttivo è aumentato dell'1,1 per cento su base annua (tav. a2.12). L'incremento, concentrato sulle imprese di dimensione medio-grande (fig. 2.9.a), ha riguardato un numero ristretto di operatori. I finanziamenti bancari sono tornati a crescere nei servizi, mentre hanno continuato a diminuire nelle costruzioni e, seppure in misura molto più contenuta, nella manifattura (fig. 2.9.b).

Figura 2.9



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati di marzo sono provvisori. La dinamica dei prestiti risente dell'accensione nel 2020 e del rimborso anticipato nel 2022 da parte del gruppo Stellantis della linea di credito garantita da SACE (cfr. *L'economia del Piemonte*, Economie regionali, 1, 2023. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

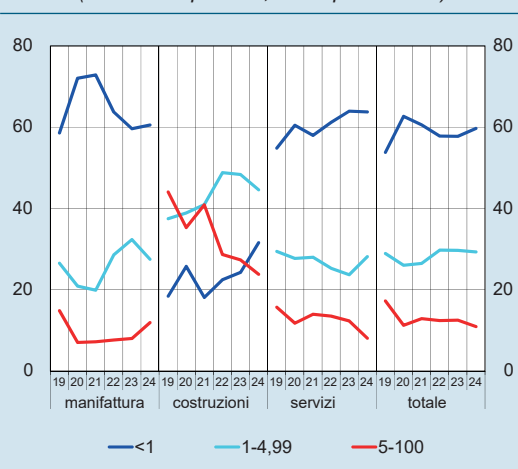
Nel complesso la domanda di finanziamenti da parte del settore produttivo si è stabilizzata, dopo il forte calo dell'anno precedente (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5). Nei primi tre mesi del 2025, secondo dati ancora provvisori, il credito al sistema produttivo ha lievemente accelerato.

In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit, nel 2024 l'incidenza dei finanziamenti alle imprese con probabilità di default (PD)⁶ media inferiore all'1 per cento (la classe con PD più bassa tra le tre considerate) è passata dal 57,8 al 59,7 per cento (fig. 2.10). L'incremento è stato maggiore nelle costruzioni, dove tuttavia i prestiti alle aziende meno rischiose continuano a rappresentare, come nel comparto immobiliare commerciale (cfr. il riquadro: *I prestiti al comparto immobiliare commerciale*), una quota inferiore rispetto alla media del settore produttivo. Nella manifattura tale incidenza è solo marginalmente salita, ma si è accompagnata a un rialzo significativo di quella delle imprese con PD più elevata.

L'aumento dell'incidenza dei prestiti alle imprese con PD più bassa è stato determinato dalla dinamica del credito alle imprese già affidate (persistenti), che ha più che compensato il calo di quello alle imprese nuove o in transizione da altre classi (entrate nette). Queste ultime hanno tuttavia contribuito in misura importante alla crescita dell'incidenza dei prestiti alle imprese con PD più bassa nel comparto delle costruzioni.

Figura 2.10

Distribuzione dei prestiti per classe di PD (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

(1) Sono state incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni, è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD.

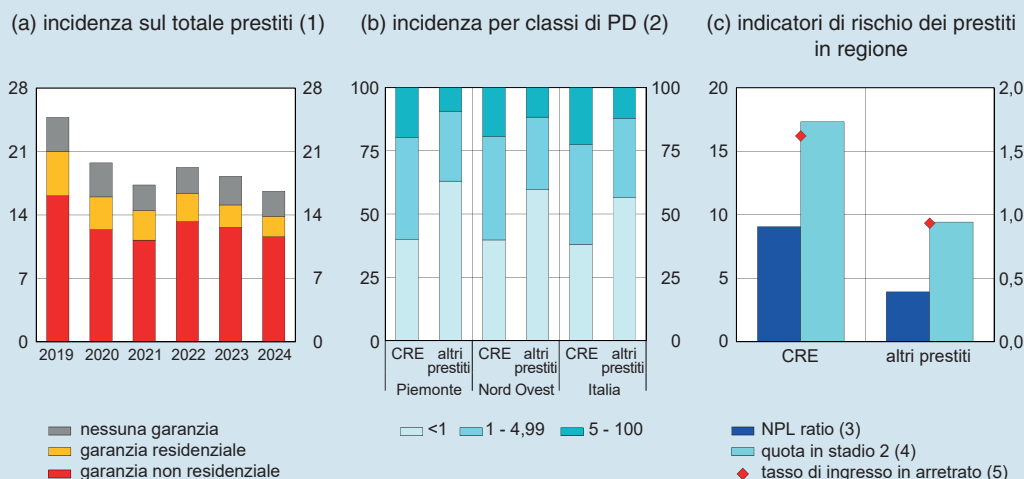
I PRESTITI AL COMPARTO IMMOBILIARE COMMERCIALE

I prestiti legati al comparto immobiliare commerciale (*commercial real estate*, CRE) – ovvero quelli concessi a imprese non finanziarie per l'acquisto di immobili o da questi garantiti – rappresentano una quota rilevante del credito bancario¹, sebbene in ridimensionamento negli ultimi anni. Nel 2024 essi costituivano il 16 per cento circa dei finanziamenti alle imprese piemontesi (20 per cento a livello nazionale), da quasi il 25 del 2019 (figura, pannello a). Il calo, in linea con la tendenza nazionale, è riconducibile soprattutto alla componente garantita da immobili non residenziali, che restano comunque la categoria prevalente.

¹ Cfr. il riquadro: *Un'analisi dei prestiti commercial real estate nel confronto con i principali paesi dell'area dell'euro* nel Rapporto sulla stabilità finanziaria, 2, 2023. Nel 2024 in Piemonte circa il 23 per cento delle imprese era titolare di un prestito CRE (come in Italia).

⁶ L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-24, per più dei due terzi delle imprese piemontesi rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

Prestiti CRE e rischiosità (valori percentuali)



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti al comparto immobiliare commerciale*. (1) Quota di prestiti CRE sul totale dei finanziamenti alle imprese non finanziarie. – (2) Composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. Dati riferiti al 31 dicembre 2024. – (3) Incidenza dei crediti segnalati come *non-performing* in AnaCredit sulla somma dei prestiti *performing* e *non-performing*, al lordo delle rettifiche di valore. Dati riferiti al 31 dicembre 2024. – (4) Quota dei prestiti che hanno registrato un aumento del rischio (classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9) sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati in stadio 1 o 2). Dati riferiti al 31 dicembre 2024. – (5) Flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo (media dei quattro trimestri del 2024). Scala di destra.

L'incidenza dei prestiti CRE risulta particolarmente elevata nei comparti dei servizi immobiliari e delle costruzioni, dove rappresentano rispettivamente il 72 e il 38 per cento del credito ricevuto (livelli simili a quelli del Nord Ovest e dell'Italia).

I prestiti CRE sono caratterizzati da una maggiore rischiosità: in Piemonte, tra i finanziamenti per cui si dispone delle informazioni sulla PD delle imprese debentrici, la quota di quelli nella classe più elevata è quasi il 20 per cento, circa il doppio di quella dei finanziamenti non CRE (figura, pannello b); il differenziale di rischiosità è simile nelle aree di confronto. Anche l'incidenza dei crediti deteriorati (*NPL ratio*), la quota di prestiti *in bonis* per cui si è osservato un significativo aumento del rischio di credito e il tasso di ingresso in arretrato² sono più elevati rispetto a quelli relativi agli altri crediti (figura, pannello c).

Nonostante la diffusa presenza di garanzie immobiliari, la maggiore rischiosità dei prestiti CRE si riflette in un TAE superiore, seppure di poco, a quello degli altri prestiti (4,9 e 4,8 per cento, rispettivamente, nel quarto trimestre del 2024).

Per le esposizioni CRE assistite da garanzie reali è possibile calcolare il rapporto tra il saldo residuo del finanziamento e il valore corrente dell'immobile posto a garanzia (*current loan-to-value ratio*, LTV-C), indicatore che rappresenta una misura delle perdite in cui potrebbe incorrere la banca in caso di default del debitore. Alla fine del 2024 i prestiti con un LTV-C superiore all'80 per cento, generalmente considerati più rischiosi, rappresentavano il 20 per cento del totale; l'LTV-C medio era pari al 61,4 per cento.

² Tale indicatore è dato dal rapporto tra il flusso di prestiti *in bonis* che hanno manifestato ritardi nei rimborsi di almeno 30 giorni e l'ammontare di quelli in regola con i pagamenti.

L'allentamento della politica monetaria si è riflesso sulla dinamica dei tassi di interesse, rimasti comunque ancora elevati. Il tasso annuo effettivo di interesse (TAE) applicato dalle banche sui prestiti collegati a esigenze di liquidità è diminuito nell'ultimo trimestre del 2024 di 0,5 punti percentuali su base annua, al 6,2 per cento (tav. a5.10). Anche il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove operazioni connesse a esigenze di investimento è sceso al 4,8 per cento, dal 6,4 di un anno prima. Il divario (positivo) nel costo dei finanziamenti fra le imprese con PD media uguale o maggiore all'1 per cento e quelle della classe meno rischiosa è sceso a 1,1 punti percentuali per il TAE e a 1,7 per il TAEG (da 1,3 e 2,0 punti, rispettivamente, nel 2023).

I finanziamenti alternativi al credito bancario. – Nel 2024 le emissioni lorde di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie piemontesi sono state pari a 2,9 miliardi di euro (tav. a2.13), il 62 per cento in più rispetto all'anno precedente; al netto dei rimborsi sono stati raccolti sul mercato poco più di 700 milioni. Il numero di società emittenti è sceso a 12 (da 16 nel 2023), metà delle quali era alla prima emissione; l'importo medio collocato per impresa è salito a oltre 240 milioni. Alla fine del 2024 le società non finanziarie con sede in regione quotate in Borsa italiana erano 18, una in più rispetto al 2023; la capitalizzazione complessiva è salita di 4 miliardi, a 20,5.

Gli investimenti di *private equity* nelle imprese piemontesi sono ulteriormente calati in misura significativa (dai 703 milioni del 2023 a 406), nonostante l'aumento del numero di operazioni (da 42 a 48).

Alla fine del 2024 i fondi comuni di investimento detenevano quasi 1,2 miliardi di euro in titoli di società non finanziarie piemontesi (1,1 nel 2023; tav. a2.14); quasi il 50 per cento degli investimenti è stato destinato a imprese di dimensione piccola o media. È lievemente cresciuta, in particolare tra le aziende di servizi e tra quelle di maggiori dimensioni, l'incidenza degli investimenti provenienti da fondi con classificazione di sostenibilità sulla base del regolamento UE/2019/2088 (*Sustainable Finance Disclosure Regulation*, SFDR).

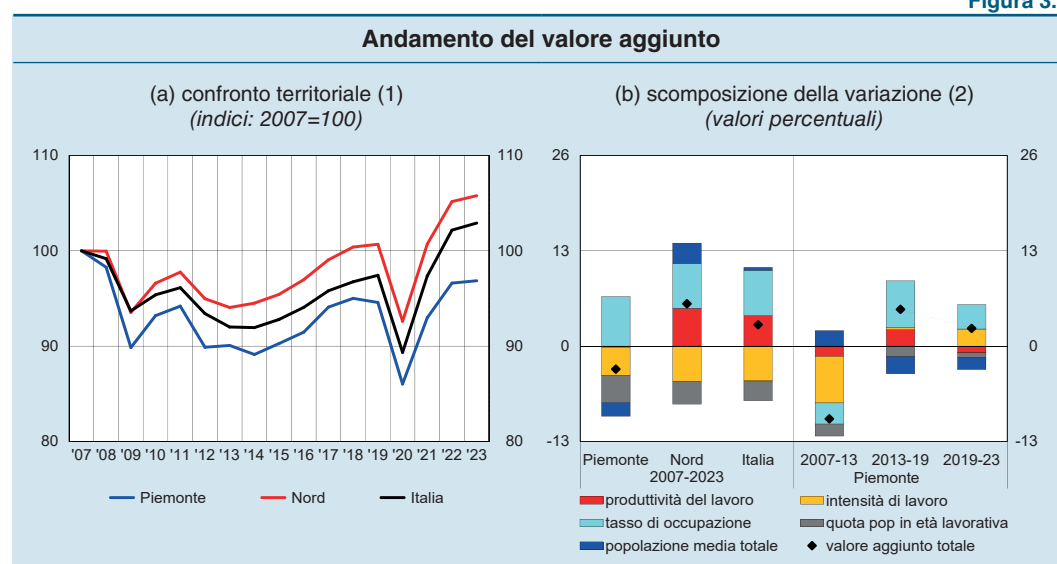
3. CRESCITA E PRODUTTIVITÀ: INNOVAZIONE, ISTRUZIONE E CONTESTO ISTITUZIONALE

Crescita economica e produttività

Nel periodo compreso fra il 2008 e il 2013 l'economia italiana ha conosciuto una lunga e intensa fase recessiva, risentendo dapprima della crisi finanziaria internazionale e poi di quella dei debiti sovrani. Successivamente si è avviata una lenta ripresa, interrottasi temporaneamente nel 2020 a causa della pandemia. Soltanto nel 2022 il valore aggiunto dell'Italia si è riportato al di sopra del livello del 2007.

L'andamento dell'economia del Piemonte nello stesso periodo è stato peggiore della media del Paese, oltre che di quella del Nord. Nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati di contabilità territoriale) il valore aggiunto risultava inferiore di circa 3 punti percentuali rispetto al 2007 (fig. 3.1.a)¹. La regione ha subito in misura maggiore gli effetti della lunga recessione (cfr. anche *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2018) e la ripresa post-pandemia è stata meno vivace².

Figura 3.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Crescita e produttività*.

(1) Dati a prezzi costanti. – (2) Il tasso di occupazione è calcolato come rapporto tra occupati e popolazione in età lavorativa, la produttività del lavoro come rapporto fra valore aggiunto e ore lavorate e l'intensità di lavoro come rapporto tra ore lavorate e occupati.

La dinamica del valore aggiunto può essere scomposta in diverse componenti, riconducibili a fattori demografici, alla quantità di lavoro e alla sua produttività. I primi hanno contribuito in misura significativa al peggior andamento del valore aggiunto in regione (fig. 3.1.b): la popolazione, a differenza delle aree di confronto, si è ridotta³ e il

¹ Nel complesso del periodo il valore aggiunto è calato di oltre il 9 per cento nell'industria in senso stretto (poco meno della media nazionale, ma quasi il doppio rispetto al Nord; tav. a3.1), mentre è rimasto sostanzialmente stabile nei servizi (che invece sono cresciuti in misura rilevante nelle aree di confronto).

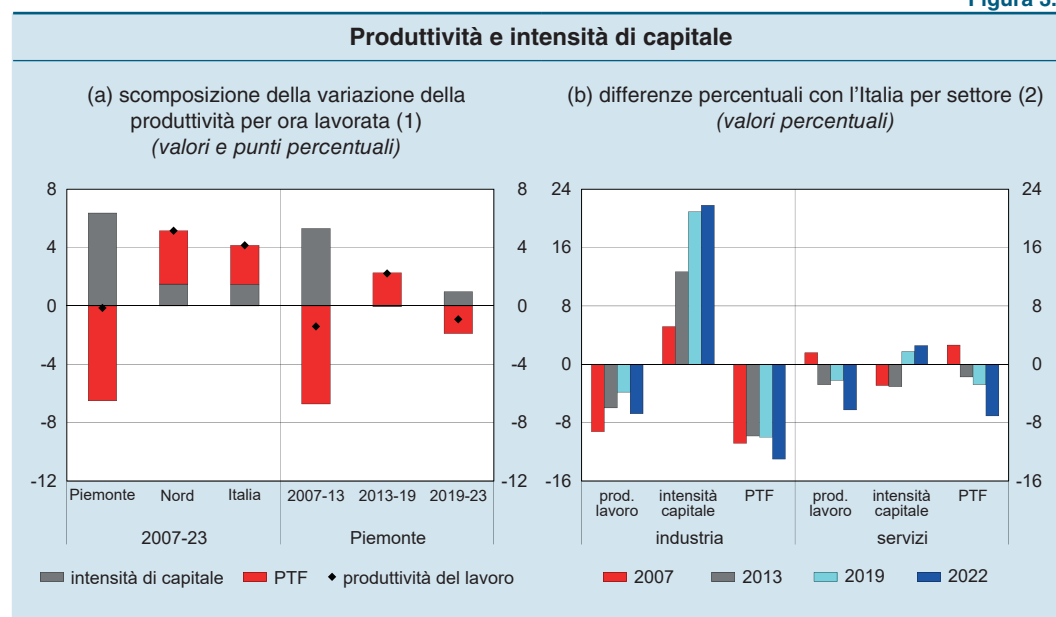
² Tra il 2019 e il 2023 il valore aggiunto è aumentato del 2,4 per cento, contro il 5,1 del Nord e il 5,6 dell'Italia.

³ La diminuzione si è concentrata nei periodi successivi alla crisi del debito sovrano.

calo della quota di persone in età lavorativa è stato leggermente più intenso nel confronto territoriale. Di contro, il contributo della quantità di lavoro è stato nel complesso positivo e superiore al Nord e all'Italia: la diminuzione delle ore lavorate per addetto è stata più contenuta nel confronto territoriale e l'incremento del tasso di occupazione, concentrato nell'ultimo decennio, è stato più marcato. La produttività del lavoro ha fornito un apporto pressoché nullo, mentre è stato positivo nelle altre aree: il rapporto tra valore aggiunto e ore lavorate è diminuito nei servizi⁴, a fronte di una crescita nelle aree di confronto; di contro, nell'industria in senso stretto è aumentato in misura più intensa della media nazionale e delle regioni settentrionali. Tra il 2019 e il 2022, tuttavia, la dinamica è stata peggiore dell'Italia e del Nord sia nell'industria sia, in misura più marcata, nel terziario.

L'andamento della produttività del lavoro può essere scomposto nella variazione dell'intensità di capitale impiegato (stock di capitale in rapporto alle ore lavorate) e in quella della produttività totale dei fattori (PTF), che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono combinati gli input produttivi e che dipende da numerosi fattori come, ad esempio, la governance d'impresa, la capacità innovativa, la qualità del capitale umano, il contesto istituzionale e la dotazione infrastrutturale. Nel complesso del periodo analizzato l'intensità di capitale è cresciuta più che nelle aree di confronto, grazie soprattutto alla maggiore accumulazione di beni capitali⁵; la PTF è invece calata, a fronte di un aumento nel Nord e in Italia (fig. 3.2.a). In particolare la PTF, dopo la temporanea ripresa tra il 2013 e il 2019,

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Crescita e produttività*.

(1) Gli istogrammi rappresentano i contributi dell'intensità di capitale e della PTF alla variazione della produttività del lavoro. – (2) Lo stock di capitale iniziale (k_0) è stato stimato per ciascun settore (industria in senso stretto e servizi) a partire dalla media degli investimenti fissi lordi nel triennio 1995-97 e ipotizzando un tasso di deprezzamento del capitale uniforme tra settori. Il tasso di deprezzamento del capitale è stato calcolato come media sul periodo 1995-2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati) a partire dalle stime sul deprezzamento del capitale e da quelle sullo stock di capitale per il totale economia disponibili della base dati ARDECO della Commissione europea aggiornata a marzo 2025.

⁴ I dati per settore sono disponibili fino al 2022.

⁵ All'aumento dello stock di capitale, molto più intenso rispetto alla media delle regioni settentrionali e dell'Italia, si è accompagnata anche una riduzione delle ore lavorate più elevata di quella nazionale, mentre nel Nord queste ultime sono marginalmente salite.

è tornata a diminuire successivamente. Al divario negativo con la media nazionale hanno contribuito sia l'industria in senso stretto sia il terziario⁶ (fig. 3.2.b).

Il sistema dell'innovazione in regione: start up innovative e atenei

Le start up innovative. – Le start up innovative (SUI) possono svolgere un ruolo importante per la crescita dell'occupazione e della produttività, introducendo innovazioni di prodotto, di processo e organizzative. Per favorire l'ingresso sul mercato e lo sviluppo di queste società il legislatore (con la L. 221/2012) ha introdotto un regime giuridico speciale⁷; a queste è inoltre indirizzata una serie di politiche gestite a livello regionale⁸. Le imprese che aderiscono a tale regime possono accedere fino al quinto anno di vita a specifiche agevolazioni⁹.

Tra il 2012 e il 2024 circa 1.800 società di capitali piemontesi si sono iscritte nella sezione del Registro delle imprese dedicata alle SUI, pari a 4,8 ogni 10.000 abitanti con almeno 15 anni di età, un valore inferiore a quello sia del Nord sia della media nazionale (rispettivamente, 7,3 e 6,0). L'incidenza di queste imprese risulta maggiore nella provincia di Torino, dove si concentra quasi il 70 per cento del totale regionale. Circa i due quinti di esse operano nel settore della produzione di software e consulenza informatica, il 12,2 per cento nella ricerca e sviluppo e l'8,2 negli altri servizi di informazione (tav. a3.2); nella manifattura si concentra il 17,4 per cento di tali imprese (15,0 in Italia).

La presenza delle SUI può dipendere dalla specifica composizione settoriale dell'economia (componente strutturale) oppure da una minore diffusione di queste società a parità di settore (componente locale). In base a nostre analisi, l'economia piemontese è specializzata in comparti nei quali normalmente la creazione di imprese innovative è meno frequente: la componente strutturale contribuisce infatti per oltre l'80 per cento al divario osservato sia con il Nord sia con la media nazionale.

⁶ Nel confronto con la media nazionale, nell'industria in senso stretto la PTF in Piemonte ha avuto andamenti analoghi alla media nazionale fino al 2019 (calo nella fase recessiva e successivo aumento), mentre negli anni più recenti è tornata a diminuire in regione, a fronte di una sostanziale stagnazione nella media del Paese. Nei servizi gli andamenti sono stati peggiori sia nel periodo fino al 2019 (calo più intenso tra il 2007 e il 2013 e ripresa più contenuta nel quinquennio successivo) sia nella fase più recente, quando la PTF in Piemonte ha registrato una leggera flessione, in controtendenza rispetto alla crescita rilevata nella media italiana.

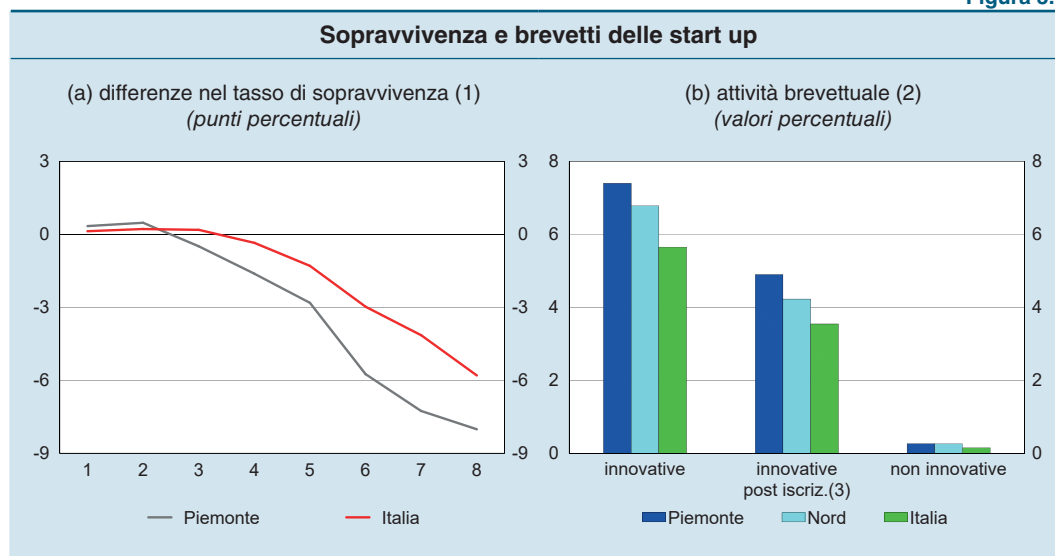
⁷ La legge permette l'iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle SUI. Tale sezione è riservata alle società di capitali non quotate, con meno di 5 anni di attività e sede principale in Italia che presentano un fatturato inferiore a 5 milioni, che non sono risultato di fusione, scissione o cessione di ramo d'azienda, che non distribuiscono utili e che hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Infine, tali società devono rispettare almeno uno di tre requisiti sostanziali: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato (almeno un terzo di dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori oppure almeno due terzi con laurea magistrale), essere titolari o licenziatarie di brevetto o software registrato.

⁸ Per approfondimenti, cfr. G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le startup innovative*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019.

⁹ Le agevolazioni prevedono l'abbattimento degli oneri amministrativi, la facoltà di costituzione online senza il necessario intervento di un notaio, una disciplina societaria e del lavoro più flessibili, incentivi fiscali all'aumento del capitale di rischio e procedure semplificate per l'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

Sebbene nei primi cinque anni di attività le SUI possano usufruire di agevolazioni previste dalle politiche nazionali, la loro probabilità di permanenza sul mercato risulta inferiore di quasi 3 punti percentuali a quella delle altre società di capitali nate in regione nello stesso periodo. Negli anni successivi i tassi di sopravvivenza divergono ulteriormente e a 8 anni dalla nascita lo scarto raggiunge gli 8 punti percentuali. Il differenziale nel tasso di sopravvivenza è più ampio rispetto a quello osservato nella media del Paese (fig. 3.3.a).

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere, Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Differenza nei tassi di sopravvivenza tra start up innovative e non innovative riferiti alle società di capitali nate tra il 2012 e il 2024. Nell'asse delle ascisse è riportato il numero di anni di attività dalla nascita delle società. – (2) Quota di imprese che hanno depositato almeno una domanda di brevetto all'EPO tra il 2012 e il 2019. – (3) Si considerano solo le domande di brevetto depositate successivamente all'iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese.

Nel confronto con le altre start up regionali le informazioni di fonte Infocamere mostrano che alla nascita dell'attività imprenditoriale i soci delle SUI hanno un'età media più bassa ed è minore la presenza nel capitale di rischio di stranieri, di nati fuori regione e di donne. Per quelle attive da almeno sei anni si osserva poi una crescita più intensa del capitale sociale: l'aumento è dovuto sia all'incremento del numero di soci sia, in misura minore, alla crescita del capitale detenuto dai fondatori.

I dati forniti da Unioncamere indicano un'intensa attività brevettuale delle SUI. Tra le società di capitali piemontesi nate tra il 2012 e il 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati) quelle innovative rappresentano poco più del 3 per cento del totale, ma costituiscono quasi la metà di quelle con una domanda di brevetto presso l'Ufficio europeo dei brevetti (*European Patent Office*, EPO)¹⁰. In particolare, il 7,4 per cento di loro aveva presentato una domanda di brevetto (5,7 in Italia; fig. 3.3.b), a fronte di una quota nettamente inferiore per le altre start up¹¹. Quest'ultima differenza potrebbe essere intrinseca al fatto che la titolarità di un brevetto è una delle condizioni

¹⁰ In Italia (nel Nord) rappresentano il 2,7 (3,5) per cento del totale e costituiscono il 50,8 (48,8) di quelle con una domanda di brevetto.

¹¹ Anche tenendo conto della diversa composizione settoriale dei due gruppi e restringendo l'analisi ai primi 20 settori in cui operano le SUI a livello nazionale, la loro maggiore propensione alla brevettazione rimane inalterata.

abilitanti per rientrare nella sezione speciale del Registro: anche limitando l'analisi a dopo la data di iscrizione, l'attività brevettuale delle SUI risulta comunque più intensa. L'innovazione è concentrata nelle tecnologie mediche (16,3 per cento dei brevetti) e in quelle di misurazione (7,3 per cento; tav. a3.3).

Utilizzando i dati di fonte Cerved e INPS sono state analizzate le caratteristiche di bilancio e di occupazione delle società nate nel periodo 2012-18 e attive per almeno 6 anni. Al secondo anno di attività¹² le SUI piemontesi mostrano un fatturato medio di 155.000 euro, pari a circa un sesto di quello delle altre società nate nello stesso periodo. Nel confronto con queste ultime e a parità di settore e anno esse presentano una quota più elevata della componente immateriale sul totale delle immobilizzazioni, sono meno redditizie e più piccole. Entro il sesto anno di attività arrivano a dimensioni maggiori in termini di attivo e sostanzialmente analoghe per l'occupazione; i divari di fatturato e di redditività permangono, ma risultano più contenuti.

Innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali. – Oltre alla didattica e alla ricerca, le università svolgono la cosiddetta “Terza Missione”, ovvero il trasferimento delle conoscenze scientifiche al tessuto produttivo e alla società. Queste includono, tra le altre, la valorizzazione della proprietà intellettuale e lo sviluppo di iniziative imprenditoriali. Rispetto agli altri principali Paesi in Europa, il sistema universitario italiano presenta un importante ritardo nel trasferimento tecnologico. Secondo i dati dell'EPO, nel periodo 2000-20 in Italia il numero di domande di brevetto medio per ateneo (89,7) è stato inferiore a quello registrato in Germania e nel Regno Unito (135,9 e 100,3, rispettivamente), seppure in linea con quello della Francia (cfr. il riquadro: *Il sistema dell'innovazione in Italia e nel confronto internazionale* del capitolo 6 nella *Relazione annuale* sul 2024).

In base a nostre elaborazioni su dati REGPAT dell'OCSE, tra il 2015 e il 2019 (ultimo anno di disponibilità dei dati) le domande di brevetti accademici depositate presso l'EPO sono state in regione 10,1 ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica (cfr. il paragrafo: *Il capitale umano e l'istruzione terziaria*), un valore superiore a quello medio nazionale e del Nord (fig. 3.4.a). Le domande depositate direttamente da un ateneo della regione (cosiddetti brevetti accademici diretti) erano pari al 46,6 per cento del totale (circa 38 per cento nelle aree di confronto), mentre la restante parte era riconducibile all'attività di brevettazione indiretta dei docenti¹³.

Nello stesso periodo il sistema universitario piemontese ha contribuito al 9,3 per cento delle quasi 2.400 domande di brevetto regionali¹⁴, una percentuale inferiore rispetto alla media del Paese, anche per la più elevata attività innovativa del settore privato regionale. L'incidenza più alta si riscontrava nella farmaceutica,

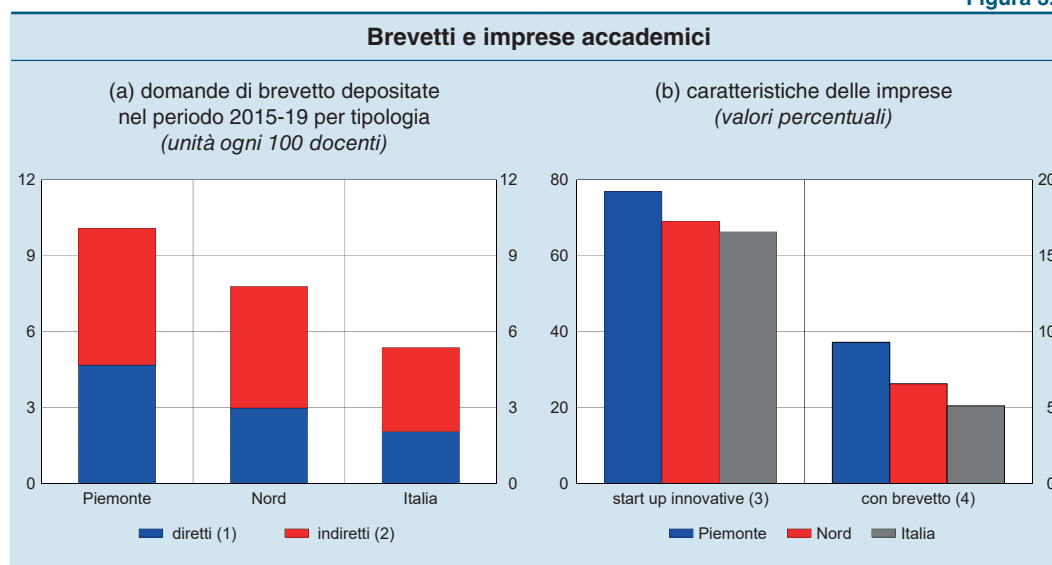
¹² Le informazioni di bilancio al primo anno di attività sono disponibili solo per circa il 10 per cento delle SUI.

¹³ I brevetti accademici diretti sono imputabili per oltre il 74 per cento al Politecnico di Torino. I brevetti accademici indiretti sono quelli per i quali tra gli inventori vi è un docente universitario affiliato a un ateneo regionale e tra i depositanti vi sono imprese, soggetti privati o Enti pubblici.

¹⁴ I brevetti sono attribuiti alle regioni di residenza dei depositanti, tranne nel caso dei brevetti accademici indiretti, assegnati alle regioni degli inventori.

seguita da strumenti di misurazione, tecnologie medicali e biotecnologie (tav. a3.4). Rispetto alla media di quelli italiani, gli atenei regionali risultavano specializzati soprattutto nei campi della comunicazione digitale e dell'informatica.

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati REGPAT dell'OCSE e MUR; per il pannello (b), elaborazioni su dati NETVAL, Registro delle imprese e REGPAT dell'OCSE; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra i depositanti compare almeno un ateneo dell'area. – (2) Numero di domande di brevetto ogni 100 docenti afferenti all'area scientifica e affiliati alle università dell'area in cui tra gli inventori compare almeno un docente affiliato ad atenei dell'area. – (3) Quota di imprese accademiche iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese dedicata alle start up innovative sul totale di quelle costituite nel periodo 2019-24. I dati sulle imprese accademiche costituite nel 2024 sono ancora provvisori. – (4) Quota di imprese accademiche che hanno depositato almeno una domanda di brevetto nel periodo 2004-19 sul totale di quelle costituite nello stesso periodo. Scala di destra.

Oltre alla valorizzazione della proprietà intellettuale, gli atenei favoriscono il trasferimento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche attraverso la costituzione di imprese accademiche¹⁵, volte anche alla produzione e commercializzazione di beni e servizi basati sull'innovazione connessa con la ricerca universitaria. In base ai dati forniti dall'Associazione NETVAL¹⁶ e dall'*Association of European Science and Technology Transfer Professionals*, il numero medio di imprese accademiche per ateneo è risultato significativamente più basso in Italia rispetto alla media dei paesi europei. In questo contesto, nel periodo 2004-24 negli atenei regionali sono state costituite 170 imprese, pari a 7,4 ogni 100 docenti dell'area scientifica, un valore superiore a quello registrato sia nel Nord sia nel complesso del Paese (6,5 e 6,2, rispettivamente). Circa il 77 per cento di quelle costituite dal 2019 risultava iscritto alla fine del 2024 nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative, un dato superiore a quello delle aree di confronto (fig. 3.4.b). In base ai dati REGPAT dell'OCSE, tra il 2004 e il 2019 il 9,3 per cento delle imprese accademiche regionali costituite nel periodo ha depositato almeno una domanda di brevetto, a fronte del 6,6 nel Nord e del 5,1 in Italia.

¹⁵ Le imprese accademiche possono essere distinte in spin-off e start up, a seconda che l'università partecipi o meno al capitale di rischio.

¹⁶ NETVAL (Network per la valorizzazione della ricerca) è un'associazione cui aderiscono Università, Enti pubblici di ricerca, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e altri enti che operano nel settore della promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

Il capitale umano e l'istruzione terziaria

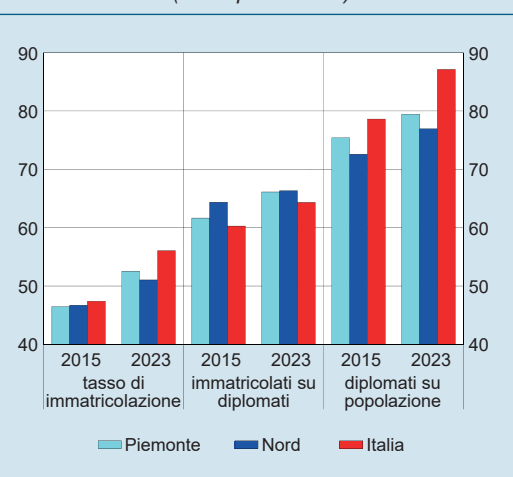
Tra i fattori che rilevano per la crescita e la produttività vi è la disponibilità di capitale umano qualificato. In Piemonte nel 2023 l'incidenza dei laureati tra i giovani (25-34 anni) si attestava al 29,5 per cento: nonostante l'aumento di 6 punti percentuali rispetto al 2015, tale quota rimane al di sotto della media nazionale e del Nord (rispettivamente, 30,6 e 32,9 per cento) e molto distante dall'obiettivo fissato dal Consiglio UE per il 2030 (45 per cento)¹⁷.

L'andamento delle immatricolazioni universitarie può fornire indicazioni sulla possibile evoluzione del numero di laureati e dei divari con le aree di confronto. Nel 2023 il tasso di immatricolazione è salito in misura significativa rispetto al 2015¹⁸, al 52,5 per cento, valore superiore a quello medio delle regioni settentrionali, ma ancora inferiore alla media nazionale (fig. 3.5). All'aumento hanno contribuito la crescita sia del rapporto tra immatricolati e diplomati, più intensa che nelle altre aree, sia dei diplomati sulla popolazione, che tuttavia rimangono più contenuti della media del Paese.

Nel 2023 l'83,5 per cento degli immatricolati residenti in Piemonte si è iscritto presso atenei della stessa regione, un dato più alto rispetto al Nord e alla media nazionale (80,5 e 80,3 per cento, rispettivamente)¹⁹. La più bassa mobilità degli studenti può essere collegata all'ampia offerta formativa del sistema universitario locale, in grado anche di attrarre studenti dalle altre aree del Paese e dall'estero. Nel periodo 2015-23, tra le regioni con un numero superiore a 15.000 di immatricolati annui presso i propri atenei, il Piemonte è stata infatti la seconda in Italia per quota di studenti non residenti sul totale, con un saldo tra entrate (51.480) e uscite (27.664) ampiamente positivo e imputabile quasi interamente alle immatricolazioni in corsi di laurea in ambito scientifico²⁰. Al maggiore afflusso in queste discipline contribuisce anche la tipologia dell'offerta regionale: nel 2023 la quota dei corsi scientifici sul totale di quelli erogati è stata pari al 61 per cento (attorno

Figura 3.5

Tasso di immatricolazione e componenti (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della ricerca e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Istruzione terziaria regionale.

(1) Rapporto tra gli immatricolati residenti e la media della popolazione nella fascia d'età 18-20 anni. Il tasso può essere ulteriormente scomposto nel prodotto del rapporto tra immatricolati residenti e diplomati con il rapporto tra i diplomati residenti e la popolazione media in fascia d'età 18-20.

¹⁷ “Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030)” del 26 febbraio 2021 (2021/C 66/01).

¹⁸ Primo anno in cui sono disponibili i dati sui diplomati a livello nazionale.

¹⁹ Nel 2015 le percentuali erano 84,0, 82,9 e 79,7 rispettivamente per Piemonte, Nord e Italia.

²⁰ Il saldo tra entrate e uscite dei corsi di laurea in ambito scientifico – che comprendono le scienze naturali (biologiche, chimiche, fisiche e della terra), matematica e informatica, ingegneria e architettura e le scienze mediche, agrarie e veterinarie – è stato di 23.709 unità; quello complessivo è stato di 23.816.

a 59 in Italia e nel Nord) e con una maggiore specializzazione rispetto alla media nazionale in matematica e scienze naturali e in ingegneria e architettura (tav. a3.5). Nello stesso anno accademico gli atenei piemontesi contavano 9 dipartimenti universitari di eccellenza²¹ afferenti all'ambito scientifico, il 29 per cento del totale di quelli regionali (in linea con la media del Nord; 22 per cento in Italia).

I dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti consentono di investigare le caratteristiche degli immatricolati negli atenei regionali: nel periodo 2015-20 il voto medio di maturità era pari a 80,4 (80,1 e 80,7 nel Nord e in Italia); l'incidenza di coloro che avevano conseguito diplomi professionali e tecnici era il 37,7 per cento (39,1 e 37,6 per cento nel settentrione e nella media nazionale, rispettivamente)²². Sebbene non siano ancora disponibili dati sul tasso di completamento degli studi universitari delle coorti immatricolate tra il 2015 e il 2020, una misura della permanenza nel sistema universitario è data dalla probabilità di abbandonare gli studi tra il primo e il secondo anno: quest'ultima si è attestata al 10,7 per cento per gli atenei della regione (9,1 e 11,0 per quelli del Nord e dell'intero paese, rispettivamente)²³.

Per gli studenti di corsi di laurea triennali che conseguono il titolo, i dati di AlmaLaurea sul periodo 2015-23 indicano per gli atenei piemontesi un'alta probabilità di proseguire gli studi universitari: il 63,7 per cento dei laureati triennali in regione si è infatti iscritto a un altro corso di laurea, contro il 59,6 e il 62,8 della media del Nord e nazionale, rispettivamente. Per quanto riguarda i risultati occupazionali, i laureati di corsi a ciclo unico e magistrali negli atenei piemontesi registrano un tasso di occupazione a un anno dal conseguimento del titolo di studio che è superiore al dato nazionale e del Nord (fig. 3.6.a); per quelli che risultano occupati a un anno dalla laurea l'intervallo di tempo trascorso tra il conseguimento del titolo e l'inizio dell'attività lavorativa è in media più contenuto rispetto alle aree di confronto (fig. 3.6.b).

Il numero di laureati presenti in un dato territorio è infine influenzato dalla quota di quelli che trovano lavoro nella località di completamento degli studi universitari. Attraverso i dati reperibili da LinkedIn (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Istruzione terziaria regionale*) è possibile stimare la percentuale di laureati presso atenei piemontesi che risulta occupata in regione: secondo nostre elaborazioni, tale quota sarebbe pari al 75,0 per cento (72,6 nella media degli atenei del Nord²⁴), con valori più elevati per gli studenti dell'Università degli Studi di Torino (79,1) rispetto al Politecnico di Torino (70,8) e soprattutto all'Università del Piemonte Orientale, che presenta un valore più basso (67,6) anche verosimilmente in relazione alla prossimità delle due principali sedi dell'Ateneo con la Lombardia.

²¹ Si tratta di dipartimenti valutati dal MUR come meritevoli di ulteriori fondi in quanto caratterizzati da una elevata qualità della ricerca e del progetto di sviluppo presentato. In Italia quelli in ambito scientifico sono in tutto 111.

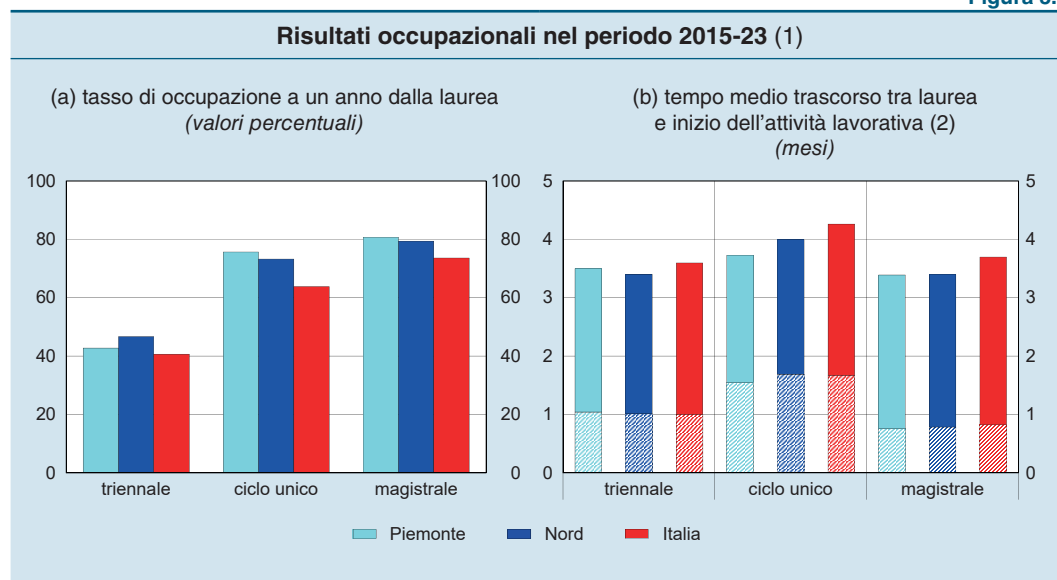
²² Tra gli immatricolati negli atenei regionali, gli studenti piemontesi (*stayers*) hanno avuto in media un voto di diploma più basso di quelli provenienti da altre parti del Paese (79,2 contro 83,9) ed era superiore la quota di quelli in possesso di un diploma professionale (42,4 e 25,0 per cento, rispettivamente).

²³ I valori per i tre principali atenei piemontesi in termini di iscritti sono 11,9 per l'Università degli Studi di Torino, 6,3 per il Politecnico di Torino e 12,8 per l'Università degli Studi del Piemonte Orientale. Nello stesso periodo il valore medio di tale probabilità per gli *stayers* si attestava all'11,1 per cento, mentre era pari al 7,3 per i *movers* (studenti iscritti in corsi di laurea al di fuori dalla propria regione di residenza) e al 9,5 per gli studenti in ingresso.

²⁴ In base alle informazioni contenute su LinkedIn, il Piemonte risulta la seconda regione del Nord per capacità di trattenere i laureati sul proprio territorio; solo la Lombardia registra una quota maggiore (80,3 per cento).

Quest'ultima e l'Emilia-Romagna rappresentano le principali regioni di destinazione per coloro che trovano lavoro fuori dal Piemonte.

Figura 3.6



Fonte: nostre elaborazioni su dati dell'indagine Almalaurea; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Istruzione terziaria regionale.

(1) I dati fanno riferimento alla media delle osservazioni comprese nel periodo 2015-23. – (2) Dati riferiti agli occupati a un anno dalla laurea. Le parti tratteggiate dell'istogramma fanno riferimento al tempo che intercorre tra il conseguimento del titolo di studio e l'inizio della ricerca dell'attività lavorativa.

Lo sviluppo digitale e la qualità del contesto istituzionale

Un indicatore della digitalizzazione dell'economia. – Lo sviluppo digitale di un territorio è un fattore rilevante per sostenere la capacità innovativa e la competitività del suo sistema produttivo. Prima della pandemia l'Italia registrava in questo campo un ritardo significativo rispetto alla maggior parte degli altri paesi europei²⁵. L'emergenza pandemica ha stimolato il processo di digitalizzazione, favorendo la domanda di servizi digitali e spingendo le imprese e le amministrazioni pubbliche a migliorare le proprie infrastrutture tecnologiche, anche grazie alle risorse messe a disposizione dal PNRR.

Per valutare tale evoluzione nelle regioni italiane si è calcolato un indicatore composito (r-DESI), che riprende la metodologia della Commissione europea²⁶, basato su quattro domini: le competenze digitali della popolazione, le infrastrutture digitali, l'integrazione digitale delle imprese e i servizi pubblici digitali.

²⁵ Secondo l'indice di digitalizzazione dell'economia e della società della Commissione europea (*digital economy and society index*, DESI) il Paese nel 2020 si collocava al 25° posto su 28 Stati membri (cfr. Commissione europea, *Digital Economy and Society Index (DESI) 2020*). Nel 2022 (ultimo anno per cui è disponibile una graduatoria) l'Italia ha raggiunto il 18° posto.

²⁶ Cfr. Commissione europea, *Digital Decade 2024: DESI Methodological Note*. Il rapporto non utilizza una metodologia di aggregazione; per la costruzione dell'r-DESI si ricorre alla media semplice delle componenti, normalizzate col metodo del massimo-minimo. I dati si riferiscono al 2019 per il periodo pre-pandemico e al 2023 per quello post-pandemico; in caso di indisponibilità delle serie si utilizzano anni limitrofi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Regional Digital Economy and Society Index (r-DESI).

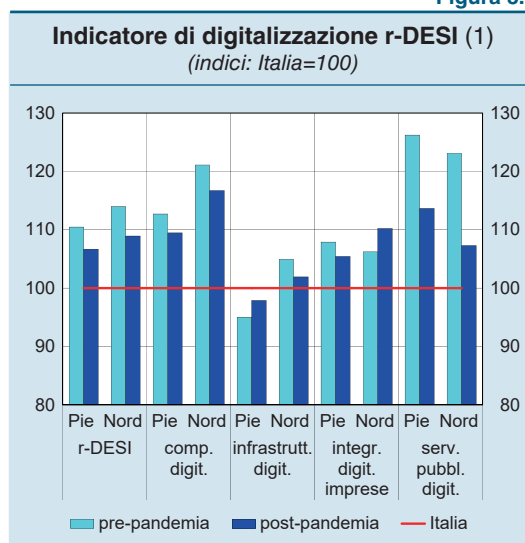
In base a tale indice l'Italia ha registrato un miglioramento rispetto al periodo pre-Covid in tutte le componenti, più marcato nelle infrastrutture e nei servizi pubblici digitali. Per il Piemonte il livello di digitalizzazione dopo la pandemia è rimasto superiore alla media nazionale (cfr. anche *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 1, 2021), ma il divario favorevole si è ridimensionato (fig. 3.7), anche per il graduale miglioramento di alcuni indicatori nel Mezzogiorno.

Nel confronto con la media delle regioni del Nord il ritardo si è marginalmente ridotto, ma rimaneva ampio quello relativo alle competenze digitali e, seppure in miglioramento, quello sulle dotazioni infrastrutturali (unico tra i quattro domini a risultare, anche se di poco, inferiore anche alla media del Paese). Per queste ultime il posizionamento è peggiore soprattutto con riferimento alla copertura delle connessioni con velocità superiore ai 100 megabit al secondo (ma è più elevata la percentuale di famiglie raggiunte dalla tecnologia in fibra ottica fino all'utente finale, FTTH) e per la quota di nuclei con una connessione a banda larga fissa (fig. 3.8.a).

Anche per le imprese l'indice si è collocato su valori inferiori alla media della macroarea (era invece superiore a quest'ultima nel periodo pre-pandemia): gli indicatori che segnalano una maggiore debolezza riguardano la diffusione di un livello base di digitalizzazione, la dotazione di sistemi *Enterprise resource planning* (ERP) per condividere informazioni tra differenti aree funzionali e l'analisi dei big data (fig. 3.8.b). I maggiori progressi hanno riguardato l'utilizzo del *cloud computing*, dei social media e le vendite online.

L'indice sui servizi pubblici digitali si attestava per il Piemonte su livelli superiori non solo alla media nazionale, ma anche a quella della macroarea, grazie soprattutto al contributo di quelli legati al Fascicolo sanitario elettronico: ad agosto 2024 (ultimo dato disponibile utilizzato nelle elaborazioni) esso ospitava il 94 per cento delle 16 tipologie di documenti previsti e il 54 per cento dei servizi rendicontati dal Dipartimento per la trasformazione digitale (79 e 40 per cento, rispettivamente, nel Nord). Tra gli altri indicatori migliori delle aree di confronto, nel 2022 il 37 per cento dei Comuni disponeva di pagine internet o applicazioni in grado di monitorare le statistiche di utilizzo dei siti (i cosiddetti *web analytics*²⁷; 27 per cento nel Nord, in base ai dati dell'*Indagine sulla Digitalizzazione delle Amministrazioni locali*; cfr. anche *L'economia del Piemonte*, Banca

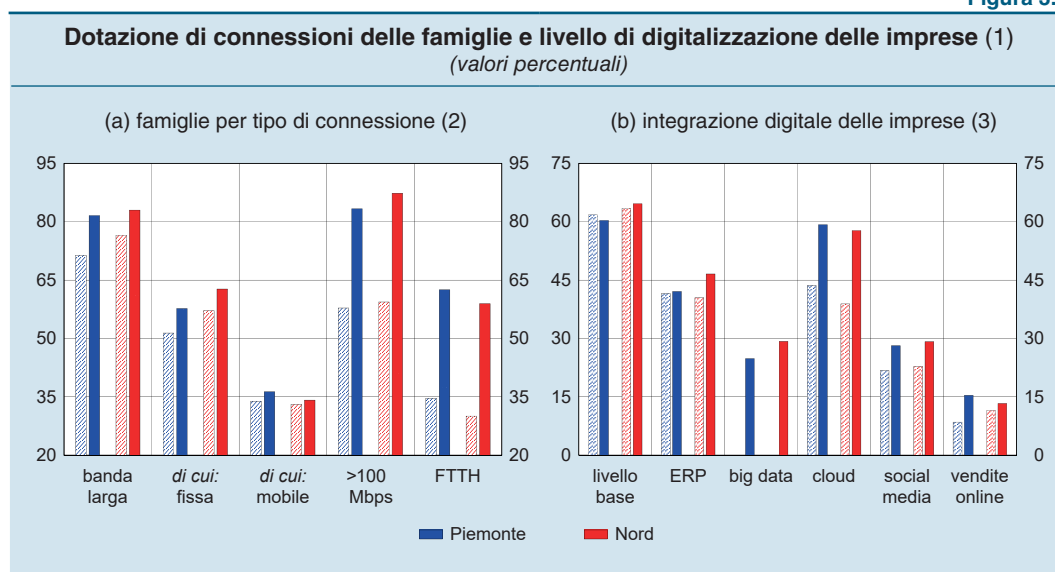
Figura 3.7



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MUR, Dipartimento per la trasformazione digitale, Corte dei Conti, Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce Regional Digital Economy and Society Index (r-DESI). (1) Ciascun indicatore è calcolato come media semplice delle serie normalizzate sottostanti. I risultati regionali sono poi rapportati al corrispondente valore nazionale per ciascun periodo analizzato. Per il periodo pre-pandemico, i dati si riferiscono al 2019 o ad anni contigui; per il periodo post-pandemico, i dati si riferiscono al 2023 o ad anni contigui.

²⁷ Tali strumenti consentono il monitoraggio delle modalità con cui i cittadini interagiscono online (ad esempio, conteggio del numero di visite, del numero di download di documenti, etc.).

Figura 3.8



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Regional Digital Economy and Society Index (r-DESI).

(1) Per il periodo pre-pandemico (istogrammi tratteggiati) i dati si riferiscono al 2019 o ad anni contigui; per il periodo post-pandemico (istogrammi pieni) i dati si riferiscono al 2023 o ad anni contigui. – (2) Quote percentuali di famiglie. – (3) Quote percentuali di imprese. Le incidenze relative al livello base di digitalizzazione, la dotazione di sistemi ERP, l'utilizzo di due o più social media e l'attività di analisi dati (big data, internamente o con fornitori esterni) sono calcolate sulle imprese con almeno 10 addetti. Le quote sull'utilizzo dei big data non sono disponibili per il periodo pre-pandemia.

d'Italia, Economie Regionali, 1, 2024) e l'87 per cento di quelli sopra ai 5.000 abitanti garantiva la fruibilità dei servizi online attraverso dispositivi mobili (83 nel Nord, in base ai dati Istat). Nel 2022 (ultimo anno di disponibilità dei dati Istat) il 71 per cento dei cittadini residenti che utilizzava internet²⁸ aveva interagito online con la Pubblica Amministrazione (72 nella macroarea); i Comuni della regione offrivano almeno parzialmente online il 41 per cento dei servizi alle famiglie (49 nel Nord)²⁹.

La qualità del contesto istituzionale. – La crescita economica dipende non solo dalla disponibilità di capitale umano e fisico, ma anche dalla qualità delle istituzioni che regolano il contesto in cui operano le imprese e i lavoratori. Concentrando l'attenzione sulle istituzioni che hanno un maggiore impatto economico diretto³⁰, si osserva infatti che il buon funzionamento della giustizia, la diffusione della legalità, la limitata entità degli oneri burocratici per l'attività d'impresa e la qualità dei servizi ai cittadini favoriscono l'investimento in capitale umano e fisico, migliorano l'allocatione dei fattori produttivi e, in ultima analisi, aumentano il potenziale di crescita.

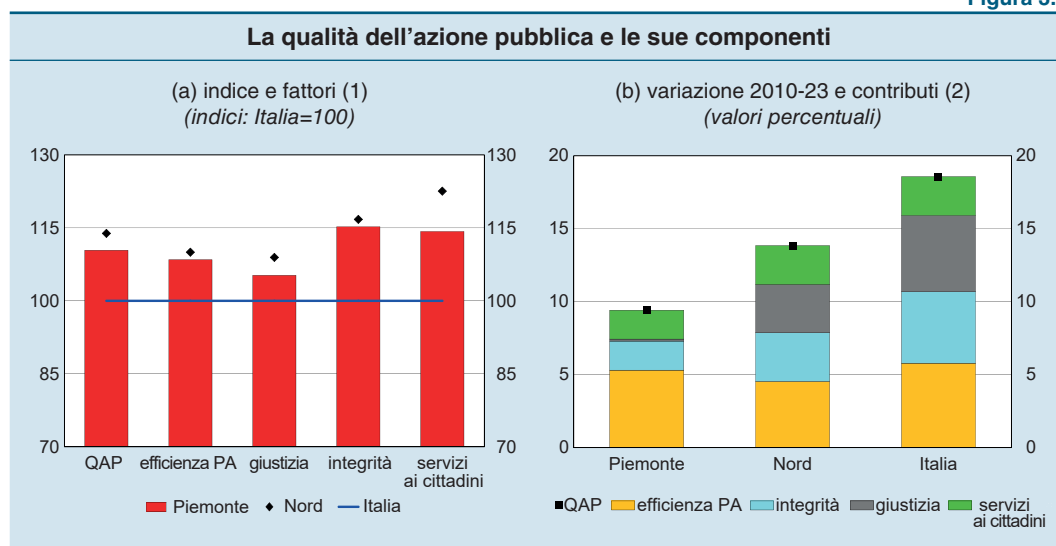
²⁸ Secondo i dati Eurostat, nel 2023 l'87 per cento dei residenti in regione ha utilizzato internet in media almeno una volta alla settimana (l'88 e l'85 per cento, rispettivamente, nel Nord e in Italia).

²⁹ I servizi sono offerti almeno parzialmente online se è possibile svolgere almeno una parte della pratica via internet; sono stati presi in considerazione quelli anagrafici, scolastici e sociali.

³⁰ Il concetto di qualità delle istituzioni è molto ampio ed è stato interpretato, soprattutto dal punto di vista empirico, con accezioni molto diverse. Le istituzioni possono essere classificate in vari modi, ad esempio distinguendo tra le istituzioni formali e quelle informali (come le norme sociali e culturali) e tra quelle che hanno un impatto più diretto sull'economia e altre che hanno invece una connotazione maggiormente politica (come il grado di democrazia, la partecipazione della popolazione alle scelte collettive e la stabilità dei governi).

Per il periodo compreso tra il 2010 e il 2023 è possibile misurare la qualità del contesto istituzionale regionale utilizzando un indice complessivo sulla qualità dell'azione pubblica (QAP) costruito sulla base di quattro fattori che considerano aspetti di natura centrale e locale³¹: efficienza della pubblica amministrazione (PA), integrità delle istituzioni, funzionamento della giustizia e qualità dei servizi ai cittadini. Nel 2023 in Piemonte il QAP era superiore all'Italia, ma inferiore rispetto al Nord (fig. 3.9.a).

Figura 3.9



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice sulla qualità dell'azione pubblica*.

(1) I dati riportati si riferiscono al 2023. A valori più elevati corrispondono performance migliori dell'indicatore e delle sue componenti. – (2) Variazioni percentuali positive rappresentano un miglioramento della qualità del contesto istituzionale o delle sue componenti.

Tra le componenti dell'indice i valori più elevati riguardavano l'integrità delle istituzioni, grazie in particolare al livello di trasparenza (superiore anche alla media del Nord; tav. a3.6), e la qualità dei servizi ai cittadini, che risultava tuttavia inferiore rispetto alle altre regioni settentrionali (soprattutto per la sanità e il trasporto pubblico locale). Per quanto riguarda il funzionamento del sistema giudiziario la qualità della giustizia civile, superiore anche rispetto alla macroarea, più che compensava quella della giustizia tributaria, inferiore al dato delle aree di confronto. Sotto il profilo dell'efficienza della PA, la capacità amministrativa (ovvero l'efficacia nella riscossione e nella spesa dei Comuni) mostrava un valore più elevato delle aree di confronto, al contrario della funzionalità amministrativa (che interessa aspetti rilevanti per le imprese quali la difficoltà ad avviare un'attività, i tempi di pagamento della PA e di affidamento degli appalti pubblici), allineata alla media nazionale, ma più bassa del Nord.

Dal 2010 al 2023 la qualità del contesto istituzionale in regione è aumentata, sebbene in misura minore rispetto alle aree di confronto (fig. 3.9.b). Alla crescita del QAP in Piemonte ha contribuito soprattutto la maggiore efficienza della PA; anche la qualità dei servizi ai cittadini e l'integrità delle istituzioni hanno fornito un contributo positivo importante, mentre pressoché nullo è stato quello del sistema giudiziario: su quest'ultimo ha inciso il peggioramento della giustizia tributaria, che ha annullato il miglioramento di quella civile.

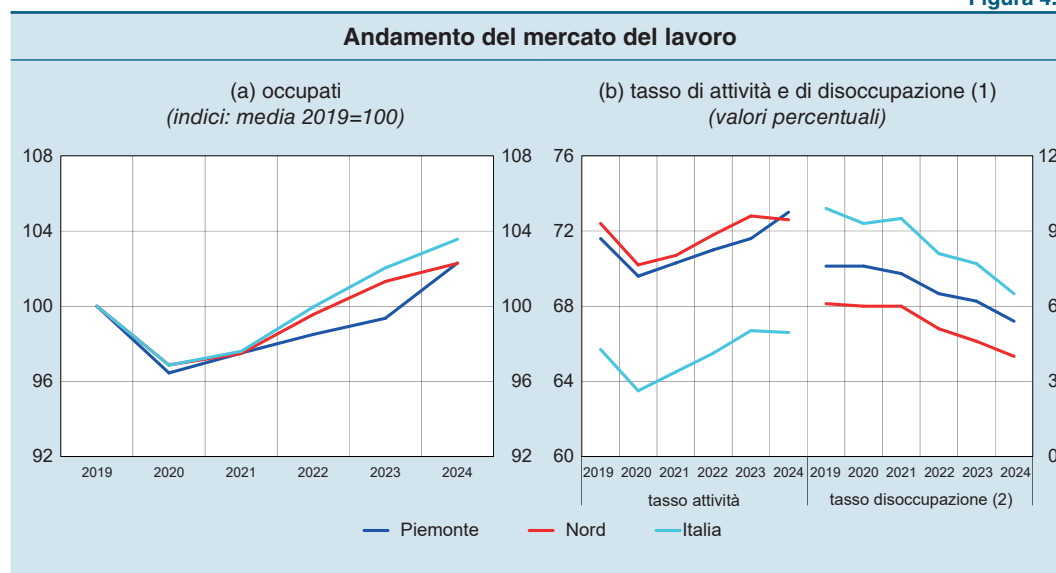
³¹ Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. M. Cannella, M. Mancinelli e S. Mocetti, *La qualità del contesto istituzionale: come varia tra le regioni e nel tempo*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, di prossima pubblicazione.

4. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat nella media del 2024 l'occupazione in Piemonte è cresciuta del 3,0 per cento (tav. a4.1), portandosi (con ritardo rispetto al Nord e alla media del Paese) al di sopra dei livelli pre-pandemici (fig. 4.1.a). La dinamica positiva ha riguardato sia i lavoratori dipendenti sia, in misura superiore, quelli autonomi. Il tasso di occupazione, calcolato per la popolazione tra i 15 e i 64 anni, è salito di 1,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 69,0 per cento: i maggiori incrementi hanno riguardato le donne e gli individui nelle fasce d'età più mature, anche per il perdurare degli effetti delle riforme previdenziali (tav. a4.2).

Figura 4.1



Fonte: Istat, RFL.

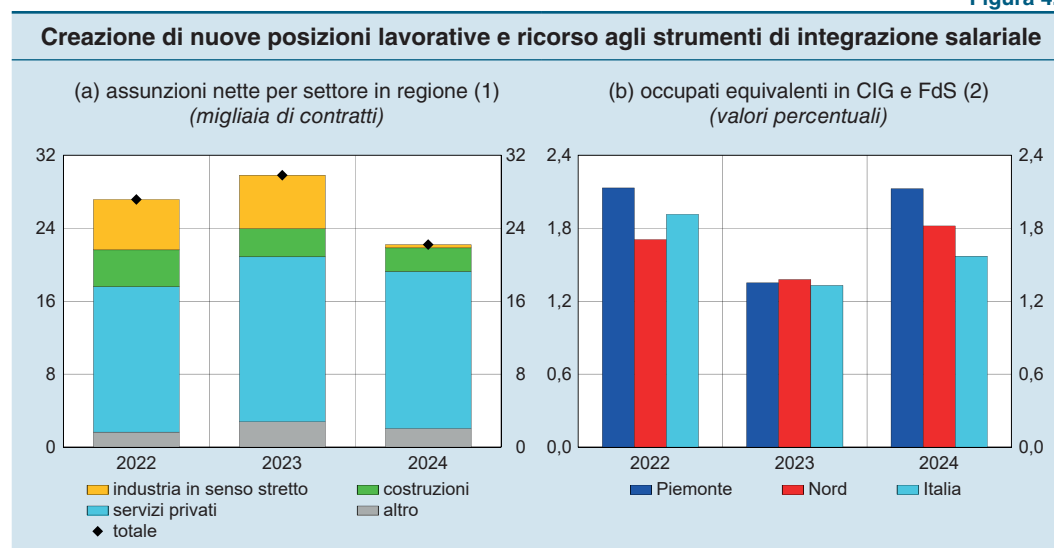
(1) Il tasso di attività è riferito alla classe di età 15-64; quello di disoccupazione alla fascia 15-74 anni. – (2) Scala di destra.

Nel corso dell'anno sono emersi segnali di indebolimento dell'utilizzo della forza lavoro da parte delle imprese, soprattutto nella manifattura. In base ai dati dell'Osservatorio sul precariato dell'INPS relativi al lavoro dipendente nel settore privato, il saldo tra i contratti attivati e quelli cessati è stato pari a 22.200 unità, circa 7.600 in meno rispetto al 2023 (tav. a4.3). La flessione ha riguardato tutti i principali settori di attività, ma è risultata più forte nell'industria in senso stretto, dove nel 2024 la creazione di nuovi posti di lavoro è stata pressoché nulla (fig. 4.2.a). Come nell'anno precedente, il saldo positivo è stato sospinto soprattutto dai contratti a tempo indeterminato; per quelli a termine invece le assunzioni nette sono state negative, per effetto di un aumento delle cessazioni a fronte di minori assunzioni (tav. a4.4).

Il peggioramento del quadro congiunturale nel manifatturiero (cfr. il capitolo 2) si è associato a un incremento significativo del ricorso agli ammortizzatori sociali: nel complesso del 2024 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di Fondi di solidarietà (FdS) sono state circa 52,5 milioni, il 61,2 per cento in più su base annua (rispettivamente, 20,0 e 34,2 in Italia e nella media delle regioni

setteentrionali). La crescita, che si è intensificata nei primi tre mesi dell'anno in corso, ha interessato principalmente i comparti dei mezzi di trasporto, della metallurgia, della meccanica e del tessile e abbigliamento (tav. a4.5). Secondo nostre stime, il numero di lavoratori equivalenti in CIG e FdS è salito da circa 19.000 del 2023 a poco più di 30.600 nel 2024, corrispondenti al 2,1 per cento degli occupati dipendenti in regione, un valore superiore a quello osservato nelle aree di confronto (fig. 4.2.b). Anche le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) sono risultate superiori rispetto a quelle del 2023 (7,8 per cento in più).

Figura 4.2



Come nel resto del Paese, rispetto al periodo pre-pandemico la crescita occupazionale è stata trainata principalmente dai settori delle costruzioni e dei servizi diversi dal commercio. La quota di individui occupati in professioni a maggiore livello di competenza è rimasta sui livelli del 2019, al 54 per cento¹, valore in linea con quello delle regioni del Nord (53 in Italia; 57 nella media dell'area dell'euro). In prospettiva l'adozione di tecnologie basate sull'intelligenza artificiale influenzerà la domanda di lavoro, in particolare per le professioni che richiedono competenze cognitive più elevate (cfr. il riquadro: *Il mercato del lavoro e l'intelligenza artificiale*).

IL MERCATO DEL LAVORO E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia in rapido sviluppo: migliora progressivamente l'efficacia con cui vengono svolte alcune attività e si ampliano i contesti in cui può essere utilizzata. Gli impatti sul mercato del lavoro sono ancora incerti. Da un lato l'IA potrebbe eseguire integralmente compiti svolti dai lavoratori

¹ Nostre elaborazioni sui microdati dell'RFL; media dei primi tre trimestri del 2024 (ultimo dato disponibile).

(effetto sostituzione), dall'altro potrebbe coadiuvare il lavoro umano, favorendone l'incremento della produttività (effetto complementarità).

L'adozione da parte delle imprese italiane è in rapida crescita (cfr. il capitolo 6 nella *Relazione annuale* sul 2024).

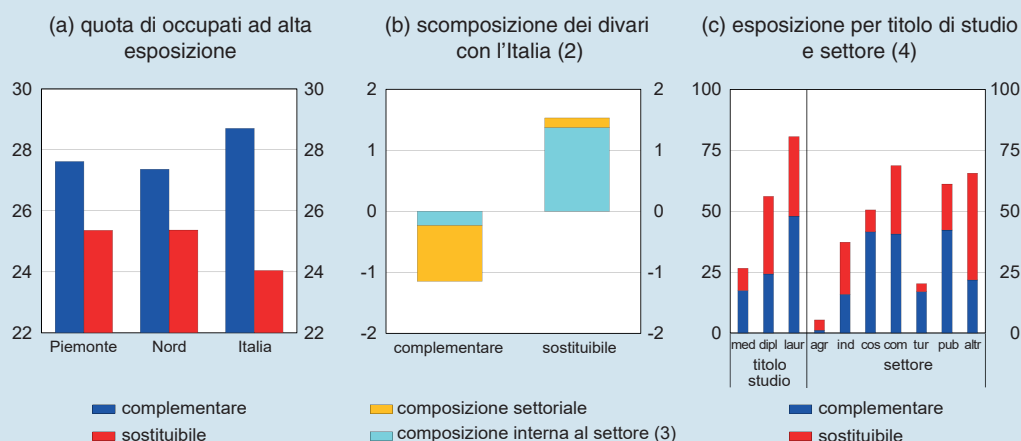
Analizzando il grado di correlazione tra le abilità umane richieste per singole mansioni e quelle che è in grado di svolgere l'IA¹ è possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori alla nuova tecnologia, sia in termini di complementarità sia di sostituibilità.

Sulla base dei dati della RFL dell'Istat nella media del periodo 2021-23, i lavoratori occupati in regione in professioni ad alta esposizione erano il 53 per cento del totale, in linea con la media del Nord e nazionale (tav. a4.6).

Rispetto all'Italia risulta tuttavia leggermente inferiore la quota di occupati in professioni potenzialmente complementari (figura, pannello a): vi influisce soprattutto la specializzazione settoriale della regione (figura, pannello b), dove è minore l'incidenza di comparti (come i servizi pubblici e il commercio) generalmente più esposti per complementarità (figura, pannello c). La quota di professioni potenzialmente sostituibili risulta invece lievemente superiore alla media italiana a causa soprattutto della diversa composizione occupazionale all'interno di ogni settore.

Figura

Esposizione dell'occupazione all'IA (1)
(valori percentuali)



Fonte: Istat, RFL; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni professione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022 e CP2021 per il 2023. Le professioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Differenza tra Piemonte e Italia (in punti percentuali) della quota di occupati ad alta esposizione. – (3) Composizione per profilo occupazionale all'interno di ogni settore. – (4) La classificazione per titolo di studio è la seguente: "med"=licenza elementare, licenza media, nessun titolo; "dipl"=diploma; "laur"=laurea e post-laurea.

¹ La stima dell'esposizione è effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e si basa sulla metodologia utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024, che a sua volta utilizza la classificazione delle professioni di C. Pizzinelli, A. Pantoni, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.

Data la capacità dell'IA di svolgere mansioni complesse che richiedono maggiori abilità cognitive, sia il rischio di sostituzione sia il potenziale di complementarità risultano maggiori per i lavoratori con un titolo di studio elevato. In Piemonte sarebbero altamente esposti circa i quattro quinti dei lavoratori con almeno una laurea (dei quali la maggioranza per complementarità) e oltre la metà di quelli con un diploma o titolo equivalente (prevalentemente per sostituzione), a fronte di poco più di un quarto degli occupati con al massimo la licenza media (soprattutto per complementarità).

L'offerta di lavoro

Nel 2024 il numero di attivi è cresciuto del 2,2 per cento rispetto all'anno precedente, tornando su livelli prossimi a quelli del 2019. Il tasso di partecipazione è ulteriormente aumentato, al 73,0 per cento, sostanzialmente in linea con la media del Nord (fig. 4.1.b).

Il numero degli inattivi potenzialmente disponibili a lavorare e quello delle persone in cerca di occupazione hanno continuato a calare, di oltre il 10 per cento. Il tasso di disoccupazione si è così ridotto al 5,4 per cento; quello di lunga durata (relativo alle persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi) è sceso al 2,4 per cento. La quota di giovani tra i 15 e i 34 anni che non studiano e non lavorano (*Not in education, employment or training*, NEET) è diminuita di 1,4 punti, all'11,3 per cento; essa rimane lievemente superiore a quella delle regioni settentrionali (17,3 in Italia).

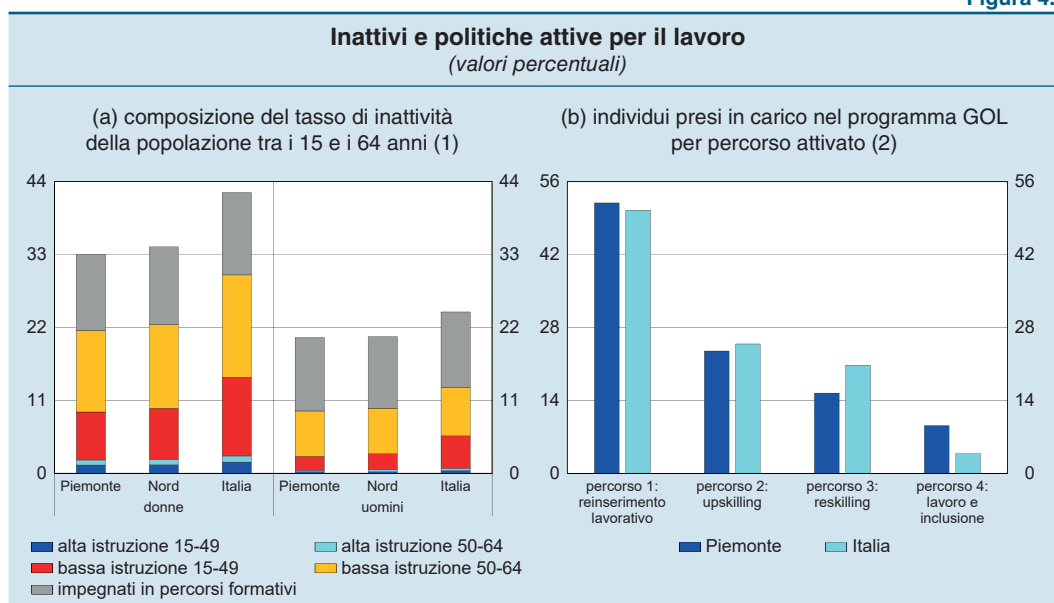
Gli inattivi nella fascia di età 15-64 non impegnati in percorsi di formazione sono principalmente donne, individui con un livello di istruzione basso e persone relativamente più anziane (fig. 4.3.a). Dal 2022 è stato avviato il programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL)², che prevede interventi differenziati in base alle possibilità di impiego in attività lavorative dei soggetti. Secondo gli ultimi dati disponibili di INAPP e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dall'avvio del programma sino al 31 gennaio 2025 sono state prese in carico 210.538 persone (il 5,9 per cento del totale nazionale). Circa la metà dei beneficiari è stata identificata come più prossima al mercato del lavoro³ (fig. 4.3.b); i percorsi di formazione⁴ incidevano per il 38,9 per cento, mentre il 9,2 per cento degli utenti è stato classificato come più vulnerabile e avviato al percorso 4, che prevede interventi più complessi (non solo lavorativi ma anche di inclusione sociale). Un quarto dei presi in carico era straniero (tav. a4.7). Al 31 gennaio 2025 il 39,1 per cento degli individui nel programma erano occupati, di cui l'88,4 per cento aveva avviato un rapporto di lavoro dopo la presa in carico (rispettivamente, 35,8 e 88,7 in Italia).

² Il programma GOL è un'azione di riforma dei servizi per il lavoro prevista dal PNRR per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare.

³ A tali individui sono rivolti servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro.

⁴ Il dato si riferisce alla somma degli utenti inseriti nel percorso 2 (*upskilling*, che prevede corsi di breve durata per l'aggiornamento di competenze già possedute) e nel percorso 3 (*reskilling*, che prevede corsi di formazione professionalizzante più approfonditi).

Figura 4.3



(1) Anno 2024, media dei primi 3 trimestri (ultimo dato disponibile). Per alta istruzione si intende l'aver conseguito una laurea. Gli individui impegnati in percorsi formativi sono gli inattivi che stanno frequentando corsi formali o informali di istruzione o formazione professionale. – (2) Quote di individui in ciascun percorso sul totale dei presi in carico. Il programma GOL prevede anche un percorso 5 (ricollocazione collettiva): in Piemonte nessun individuo tra i presi in carico risultava inserito in tale percorso (nella media nazionale questo interessava lo 0,1 per cento dei presi in carico). I dati sono aggiornati al 31 gennaio 2025.

Le retribuzioni

Nel 2023, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia la crescita media annua delle retribuzioni orarie di fatto⁵ nel settore privato non agricolo (PNA) è stata del 2,1 per cento in termini nominali, ben inferiore all'inflazione (5,7 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). La dinamica in Piemonte, in base ai dati dell'INPS riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello regionale solo fino a tale anno, sarebbe risultata sostanzialmente in linea con quella del Paese.

Nel 2024 le retribuzioni di fatto nella media nazionale hanno continuato a crescere (del 2,9 per cento; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2024). Informazioni preliminari a livello territoriale possono essere tratte dai contratti collettivi nazionali (CCN) limitatamente alla componente che costituisce la base della retribuzione effettiva (eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni una tantum). In Italia tale componente è cresciuta in media annua del 4,0 per cento nel settore PNA (2,2 nel 2023), a fronte dell'1,0 dell'inflazione. Vi hanno contribuito sia gli incrementi già previsti dagli accordi vigenti⁶ sia i rinnovi di alcuni importanti CCN (in particolare quelli del commercio, del credito, degli alberghi e degli studi professionali). Alla fine

⁵ Le retribuzioni orarie di fatto includono anche le componenti salariali aggiuntive rispetto ai minimi retributivi (ad esempio, straordinari, premi di produttività, una tantum) e tengono conto dell'eventuale utilizzo degli ammortizzatori sociali.

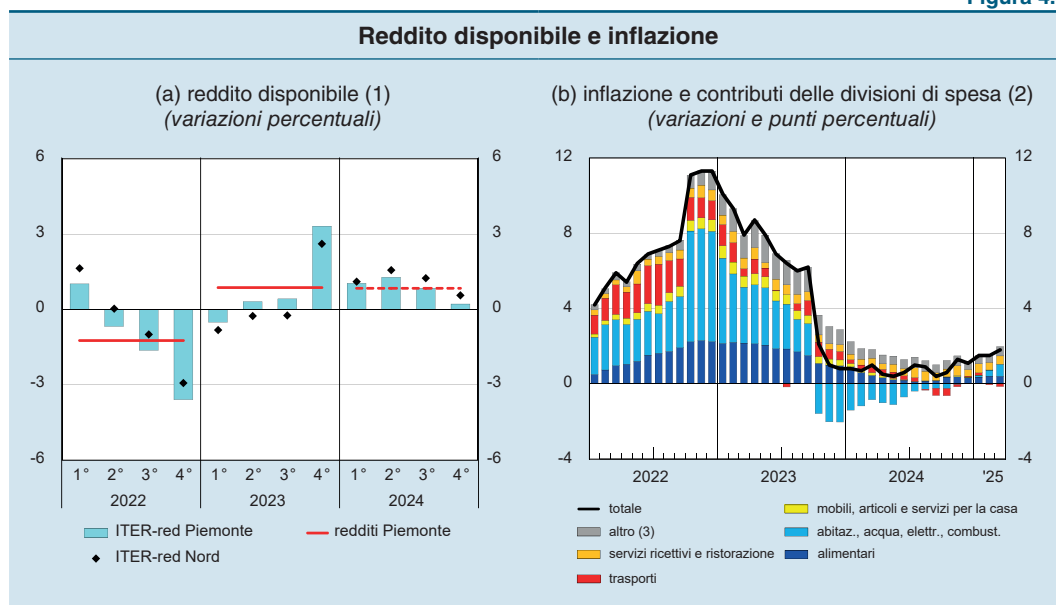
⁶ Tra cui soprattutto nella metalmeccanica l'adeguamento dei minimi retributivi all'inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI) registrata nel 2023.

di dicembre 2024 le retribuzioni contrattuali italiane in termini reali rimanevano comunque inferiori in media del 9 per cento circa rispetto ai livelli del 2021. Gli adeguamenti salariali previsti dai CCN determinano una dinamica eterogenea a livello territoriale, che riflette il diverso peso dei vari comparti sul monte retributivo locale: in base a nostre stime su dati di INPS e Istat, la maggiore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati (come quello della metalmeccanica) avrebbe determinato in Piemonte una crescita media dei salari lievemente più sostenuta che nel Paese.

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Nel 2024 il reddito disponibile delle famiglie è aumentato in termini reali: secondo l'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia (fig. 4.4.a) l'incremento è stato pari allo 0,8 per cento, inferiore rispetto alla media nazionale e a quella del Nord. Sulla dinamica del potere d'acquisto ha influito l'ulteriore crescita dei redditi nominali (2,2 per cento), anche se più contenuta rispetto al 2023 (tav. a4.8), e soprattutto il netto calo dell'inflazione.

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). Su base annua l'indicatore è coerente con i dati dei Conti economici territoriali disponibili fino al 2023. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente, valori a prezzi costanti. – (2) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

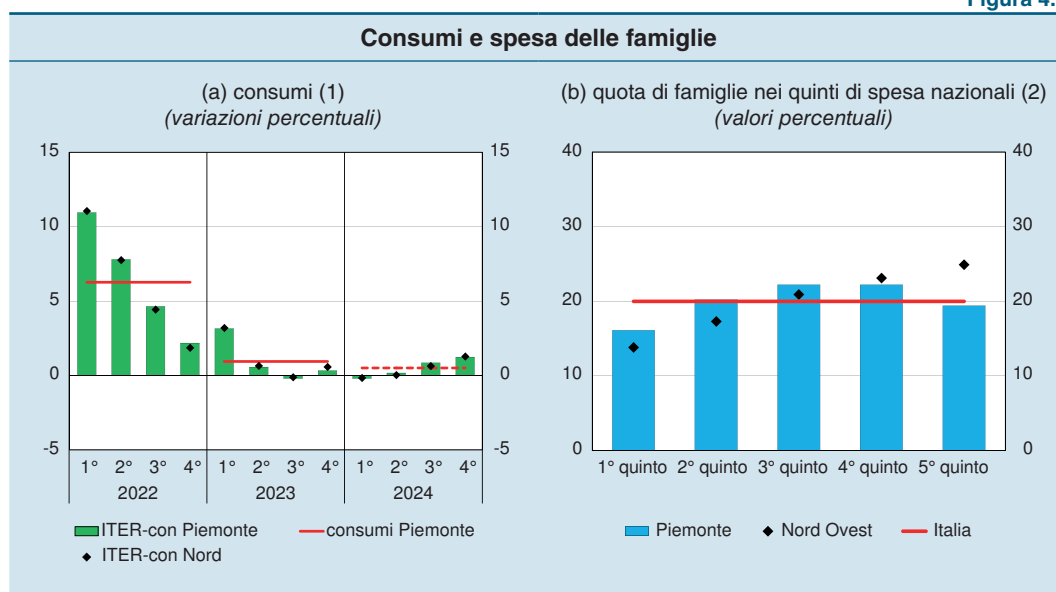
Il reddito da lavoro ha beneficiato dell'incremento delle retribuzioni e dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *L'occupazione*). Secondo nostre elaborazioni su dati RFL dell'Istat, relativi ai nuclei senza pensionati e con persona di riferimento sotto i 65 anni, nella media dei primi tre trimestri (ultimo dato disponibile) la quota di individui che in regione vivono in famiglie senza occupati si è ridotta rispetto all'anno precedente, al 5,2 per cento (era pari al 6,0 nel 2019), ma è rimasta superiore alla media del Nord (4,0); contestualmente è aumentata l'incidenza di persone in nuclei con due o più occupati (al 60,7 per cento; 62,8 nella media delle regioni settentrionali).

Nel 2023 (ultimo di disponibilità dei dati Istat) il reddito per abitante era pari a circa 24.400 euro (25.800 nel Nord; 22.400 in Italia).

L'inflazione. – Nel 2024 la variazione media annua del NIC è stata pari in Piemonte allo 0,8 per cento (1,0 nella media nazionale), dal 6,1 e dal 7,5 del 2023 e del 2022, rispettivamente. La flessione è attribuibile soprattutto al calo, concentrato nella prima metà dell'anno, dei prezzi delle utenze domestiche e al rallentamento di quelli dei beni alimentari (fig. 4.4.b). Anche al netto delle componenti più volatili⁷ l'inflazione si è ridotta (dal 4,9 del 2023 all'1,9 per cento). Nel complesso l'indice riferito ai beni è risultato leggermente negativo, mentre i prezzi dei servizi, tra cui quelli per alloggio e ristorazione, sono ancora cresciuti, sebbene a un ritmo più contenuto. Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione è tornata ad aumentare, soprattutto per il nuovo rialzo dei prezzi dei beni energetici.

I consumi. – Nel 2024 i consumi⁸ in Piemonte sono aumentati in misura contenuta: secondo l'indicatore ITER-con la spesa è cresciuta dello 0,5 per cento in termini reali (sostanzialmente in linea con la media nazionale e del Nord; fig. 4.5.a), beneficiando dell'espansione del reddito e del miglioramento del clima di fiducia. Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano per il Piemonte una dinamica dei consumi positiva in termini reali, analogamente a quanto si registrerebbe nel complesso del Paese.

Figura 4.5



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.

(1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). Su base annua l'indicatore è coerente con i dati dei *Conti economici territoriali* disponibili fino al 2023. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente dell'anno precedente, valori a prezzi costanti. – (2) Quota di famiglie in ciascun quinto della distribuzione nazionale della spesa familiare equivalente. Dati riferiti al 2023.

⁷ Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili, come energia e alimentari freschi.

⁸ Si fa riferimento a tutti i consumi effettuati sul territorio regionale, indipendentemente dalla residenza.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2024 gli acquisti di beni durevoli, che rappresentano quasi un decimo del totale, hanno continuato a crescere in termini reali, anche se in misura lievemente inferiore alla media nazionale (2,1 e 2,8 per cento, rispettivamente) e nonostante il netto rallentamento degli acquisti di autovetture. Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica (ANFIA), in Piemonte le immatricolazioni di autovetture da parte dei privati sono solo marginalmente aumentate (tav. a4.9): alla crescita del primo semestre è seguito un calo nel secondo. L'andamento negativo è continuato nel primo trimestre del 2025 (-9,3 per cento su base annua).

La dinamica contenuta dei consumi nel 2024 fa seguito alla modesta espansione osservata – secondo gli ultimi dati disponibili dell'Istat – nel 2023 (tav. a4.10). In quell'anno la spesa è stata sostenuta dagli acquisti di servizi (tra cui quelli legati al turismo) e di beni durevoli (anche per effetto della ripresa delle vendite di auto). Con riferimento alle sole famiglie residenti nel Piemonte, in base a nostre stime (cfr. il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti dopo la pandemia*) la spesa per consumi, pur essendo cresciuta negli anni successivi alla crisi pandemica, rimaneva nel 2023 ancora al di sotto dei livelli del 2019, a differenza della media nazionale.

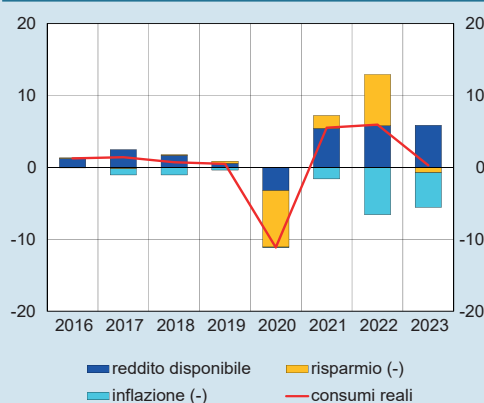
I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI DOPO LA PANDEMIA

I dati Istat sui consumi a livello territoriale rilevano le spese effettuate in regione indipendentemente dalla residenza delle famiglie. La definizione dei consumi dei residenti richiederebbe di escludere le spese sostenute in regione dalle famiglie non residenti e includere quelle sostenute fuori regione dai residenti, aggregati che tuttavia non sono disponibili. La spesa per consumi dei residenti è stata quindi stimata sulla base dei dati ufficiali nazionali e scomposta nei contributi forniti dal reddito disponibile (a prezzi correnti), dal risparmio e dall'inflazione.

In base a tali elaborazioni, dopo il forte calo del 2020 (-11,1 per cento; -10,4 nella media del Paese)¹ i consumi reali dei piemontesi sono tornati a crescere a tassi elevati nel biennio successivo (figura), in linea con quanto osservato nel Paese. L'aumento è stato sostenuto dalla dinamica dei redditi e dalla

Figura

Consumi reali delle famiglie residenti (1)
(variazioni percentuali e contributi)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali* e *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche*. *Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

(1) Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite.

¹ Il calo dei consumi, indotto dai timori di contagio e dalle misure restrittive sul commercio, e motivi precauzionali legati all'incertezza economica hanno favorito un forte aumento del risparmio durante l'emergenza sanitaria (cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2020; per un'analisi riferita al Piemonte, cfr. il capitolo 4 in *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2024).

riduzione dei risparmi, particolarmente accentuata nel 2022 in un contesto di elevata inflazione. Nel 2023 i consumi reali hanno fortemente rallentato (0,3 per cento; 0,2 a livello nazionale): la crescita del reddito nominale è stata quasi totalmente compensata da quella ancora intensa dei prezzi e dal lieve aumento del flusso di risparmio.

Nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat) la spesa familiare media mensile è stata di poco superiore ai 2.600 euro (2.000 al netto dei fitti imputati) e sostanzialmente in linea in termini equivalenti con quella italiana⁹. Rispetto alla distribuzione nazionale per quinti della spesa equivalente, la quota di famiglie piemontesi che ricadeva nel primo quinto era il 16,1, quella nell'ultimo quinto il 19,4 (fig. 4.5.b). La spesa media delle famiglie in quest'ultimo era circa 4 volte quella dei nuclei nel primo quinto (quasi 5 nella media nazionale). L'indice di Gini (una misura di disuguaglianza che varia tra zero e uno) era pari a 0,28 (0,31 nella media del Paese).

Le misure di sostegno. – Nel 2024 sono state accolte poco più di 35.800 domande presentate da famiglie piemontesi per ottenere l'assegno di inclusione (AdI)¹⁰. A dicembre gli individui che facevano parte di questi nuclei erano circa 53.400, l'1,3 per cento della popolazione residente (0,7 per cento nel Nord; 2,4 in Italia); rispetto a dicembre 2022, quando la principale misura di sostegno era il reddito di cittadinanza, gli assistiti in regione si sono dimezzati. Lo scorso anno hanno percepito almeno una mensilità del supporto per la formazione e il lavoro (SFL)¹¹ circa 5.800 individui (lo 0,3 per cento della popolazione tra i 18 e i 59 anni, sostanzialmente in linea con la media nazionale; 0,1 nel Nord), ottenendo il beneficio in media per 6,3 mesi.

L'assegno unico e universale è stato corrisposto per almeno una mensilità a quasi 425.000 famiglie piemontesi¹². L'importo medio mensile percepito per figlio è risultato lievemente inferiore alla media italiana (164 e 172 euro, rispettivamente).

In base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati) in Piemonte erano stati riconosciuti circa 277.000 bonus elettrici e poco più di 226.000 per il gas. Secondo nostre stime nel 2024 i nuclei beneficiari che utilizzano le dichiarazioni sostitutive uniche (DSU) si sarebbero ridotti di oltre un terzo per effetto dell'abbassamento della soglia ISEE di accesso all'agevolazione¹³. Per il 2025 il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette del secondo

⁹ La spesa equivalente calcolata dall'Istat (comprensiva dei fitti imputati) tiene conto delle famiglie che hanno una diversa numerosità. I fitti imputati rappresentano il valore del canone di affitto implicito dell'abitazione in cui le famiglie vivono quando la stessa è di loro proprietà.

¹⁰ La misura, introdotta all'inizio del 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

¹¹ La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto delle novità in materia di AdI e SFL (indennità volta ad agevolare l'impiego degli individui in età da lavoro), per maggiori dettagli cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2024.

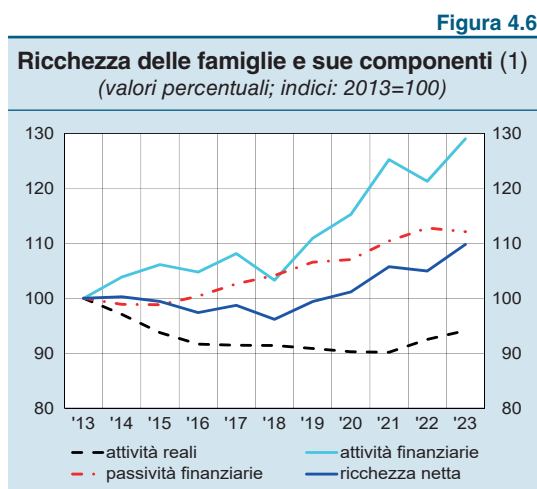
¹² Il numero di figli delle famiglie interessate è stato di circa 671.000, pari a oltre il 90 per cento degli aventi diritto (94 a livello nazionale). Quest'ultimo indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

¹³ Nel 2024 la soglia è passata da 15.000 a 9.530 euro (da 30.000 a 20.000 per i nuclei con almeno quattro figli).

trimestre. Sulla base delle DSU presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere complessivamente oltre 492.000 nuclei, circa un quarto delle famiglie residenti.

La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati) la ricchezza netta delle famiglie piemontesi ammontava a oltre 854 miliardi di euro (tav. a4.11), in crescita del 4,6 per cento a prezzi correnti rispetto all'anno precedente. In termini pro capite essa era pari a quasi 201.000 euro, il 5 per cento in più rispetto alla media nazionale, ma inferiore di circa il 17 per cento rispetto alla media del Nord (tav. a4.12). All'ulteriore lieve incremento del valore delle attività reali (per lo più abitazioni) si è accompagnata la ripresa della componente finanziaria (fig. 4.6), principalmente per l'aumento di titoli pubblici, obbligazioni e azioni. Quest'ultima dinamica è proseguita con minore intensità anche nel 2024 (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

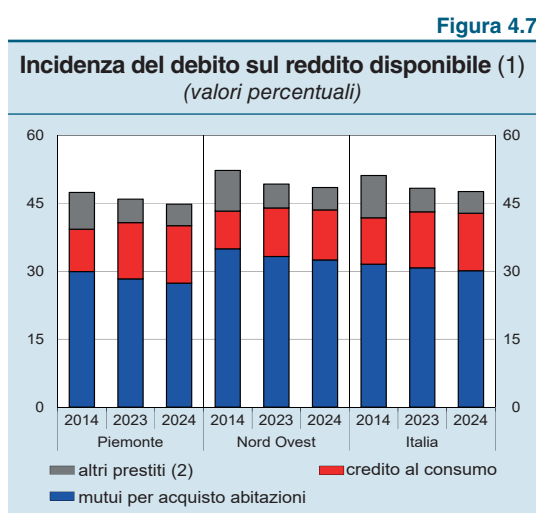


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti.

Nel decennio 2013-23 la ricchezza netta delle famiglie piemontesi è cresciuta quasi del 10 per cento in termini nominali, meno della media nazionale (13,5) e soprattutto di quella delle regioni settentrionali (20,3); a causa della forte inflazione osservata nella parte finale del periodo, tuttavia, essa è calata in termini reali del 7,8 per cento.

L'indebitamento delle famiglie

Nel corso del 2024 i prestiti alle famiglie sono tornati a crescere, seppure in misura contenuta (0,6 per cento a dicembre sui 12 mesi; -1,0 alla fine del 2023; tav. a4.13). L'incremento è stato inferiore a quello del reddito disponibile e il grado di indebitamento, strutturalmente più basso rispetto alla media nazionale e a quella del Nord Ovest, si è così ulteriormente ridotto rispetto al 2023 (di oltre 1 punto percentuale; fig. 4.7).



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.

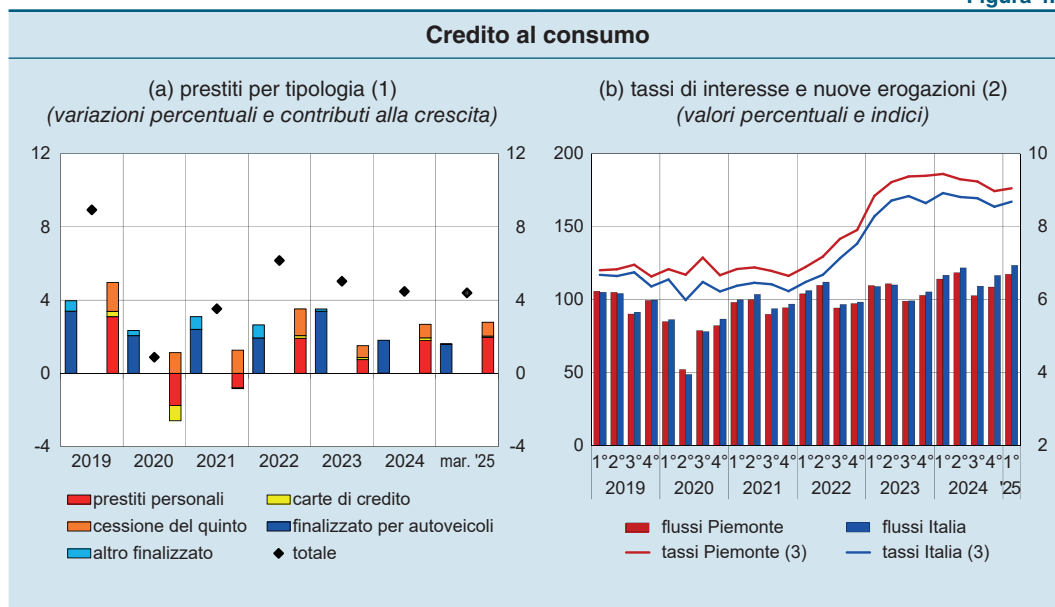
(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2024 sono stimati (indicatore ITER-red). – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

Nei primi mesi del 2025, in base a dati provvisori, i prestiti alle famiglie sono ulteriormente aumentati (1,3 per cento a marzo).

Il credito al consumo. – Nel 2024 l'incremento del credito al consumo è stato ancora robusto e solo di poco inferiore a quello dell'anno precedente (4,5 per cento a dicembre, dal 5,0 del 2023; fig. 4.8.a). Al minore contributo dei finanziamenti per l'acquisto di autoveicoli (cfr. anche il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie*) si è contrapposto l'aumento di quello dei prestiti personali che costituiscono quasi il 43 per cento del totale (tav. a4.14). Sulla base di dati ancora provvisori, la dinamica positiva sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2025 (4,4 per cento a marzo).

Nel 2024 il costo dei nuovi finanziamenti di credito al consumo, dopo i forti incrementi registrati nel biennio precedente, è lievemente calato (al 9,0 per cento nel quarto trimestre, dal 9,4 della fine del 2023; fig. 4.8.b). Nei primi mesi dell'anno in corso i tassi si sono mantenuti in linea con quelli della fine del 2023.

Figura 4.8



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. – (2) Per i tassi d'interesse, media dei valori mensili; per i flussi, valori cumulati di segnalazioni mensili; indici: media 2019=100. I dati relativi al primo trimestre del 2025 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

Nostre elaborazioni su dati del Consorzio per la tutela del credito (CTC)¹⁴ evidenziano che nel 2024, tra le nuove erogazioni, è lievemente aumentata l'incidenza dei contratti stipulati dalla clientela già affidata e più anziana (tav. a4.15), mentre la distribuzione per rischiosità dei sottoscrittori è rimasta pressoché invariata. Anche la capacità di rimborso delle famiglie non ha subito variazioni: la quota dei contratti,

¹⁴ I dati forniti dal CTC includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo: le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano circa i due terzi dei prestiti finalizzati al consumo in Piemonte.

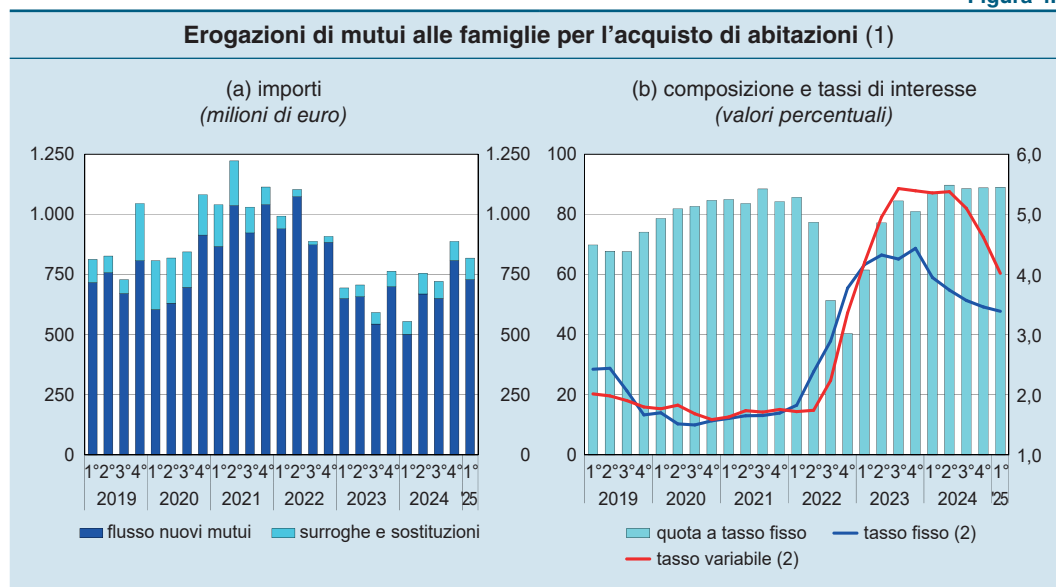
inizialmente *in bonis*, che hanno manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno è stata del 4,0 per cento, come nel 2023 e in linea con il dato medio nazionale.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Nel 2024 i prestiti bancari per l'acquisto di abitazioni si sono stabilizzati, a fronte della flessione dell'1,1 per cento a dicembre del 2023. Le nuove erogazioni di mutui, pari a circa 2,6 miliardi di euro, sono aumentate del 3,0 per cento in media annua, grazie alla forte crescita nel secondo semestre (fig. 4.9.a).

Nelle indicazioni degli intermediari (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), l'incremento delle nuove erogazioni ha riflesso principalmente la crescita della domanda, a fronte di criteri di offerta rimasti invariati (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5). Sull'aumento delle richieste, cui si è accompagnata la ripresa delle compravendite (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), ha influito la riduzione del costo medio del credito (TAEG), sceso su base annua di oltre un punto percentuale, al 3,6 per cento nel quarto trimestre del 2024 (tav. a5.10). Nel primo trimestre del 2025 il TAEG è rimasto sostanzialmente invariato.

La maggiore onerosità dei mutui a tasso variabile rispetto a quelli a tasso predeterminato ha continuato a favorire il ricorso a questi ultimi, che nella media dell'anno hanno rappresentato l'88,6 per cento dei nuovi contratti (75,8 nel 2023; fig. 4.9.b). Il mercato delle surroghe e delle sostituzioni ha ripreso vigore: le operazioni sono aumentate di oltre il 40 per cento rispetto all'anno precedente. Considerando il totale dei mutui in essere, a dicembre del 2024 l'incidenza di quelli a tasso fisso aveva raggiunto un nuovo massimo storico, al 72,6 per cento (era il 67,6 per cento a fine 2023).

Figura 4.9



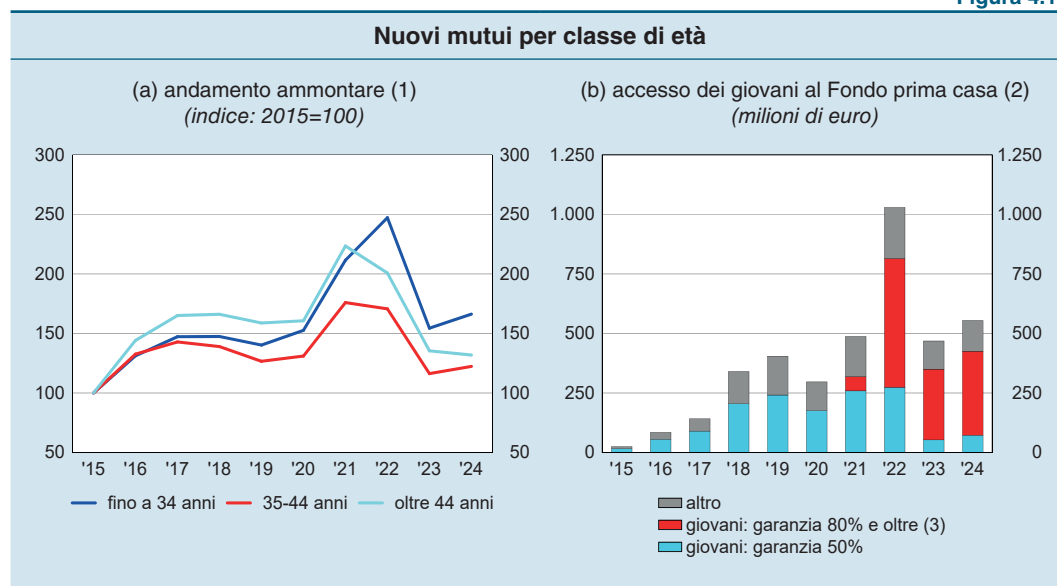
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS, il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) è lievemente sceso al 69,7 per cento (dal 70,1 del 2023).

La crescita dei nuovi mutui ha interessato le classi di età fino a 44 anni (fig. 4.10.a). In particolare la quota di quelli erogati ai prenditori con meno di 35 anni, che hanno continuato a beneficiare del Fondo prima casa (fig. 4.10.b), è salita al 37,3 per cento (tav. a4.16).

Figura 4.10



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; per il pannello (b), Consap; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* le voci *Tassi di interesse* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazioni*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (2) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (3) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021) e garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2024 una riduzione degli episodi di sospensione o di ritardo del pagamento delle rate dei mutui: alla fine dell'anno questi interessavano lo 0,9 per cento dei prestiti abitativi in essere (1,9 nel 2023), un dato in linea con quello medio nazionale.

La capacità di acquisto della casa di proprietà (misurata dall'*Housing affordability index*¹⁵) è migliorata, in linea con quanto osservato nel Nord Ovest e in Italia. La crescita è ascrivibile prevalentemente al calo del costo dei mutui, soprattutto di quelli a tasso fisso, e all'aumento del reddito disponibile delle famiglie, che hanno più che compensato l'incremento dei prezzi degli immobili.

¹⁵ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Capacità di accesso al mercato immobiliare*.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

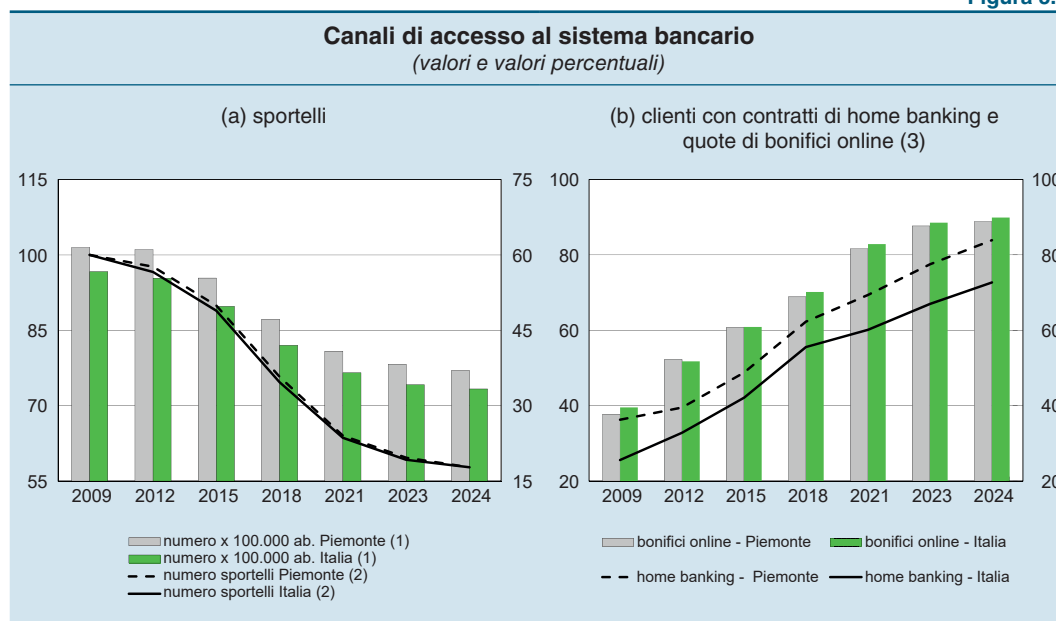
La struttura

Alla fine del 2024 le banche operanti in Piemonte con almeno uno sportello erano 66, una in meno rispetto al 2023 (tav. a5.1); è rimasto invece invariato a 28 il numero degli intermediari bancari con sede amministrativa nella regione.

È proseguita la riorganizzazione della rete fisica delle banche: il numero di sportelli è sceso di 52 unità, a 1.574 (tav. a5.2); rispetto al 2009 il calo è stato del 42 per cento (1.152 sportelli in meno), analogamente al resto del Paese (fig. 5.1.a). Anche il numero dei comuni serviti da banche è calato, ma la presenza di dipendenze rispetto alla popolazione resta in regione più elevata della media nazionale (rispettivamente, 37 e 33 unità ogni 100.000 abitanti).

L'utilizzo da parte della clientela di canali digitali e di strumenti di pagamento telematici ha continuato a crescere: nel 2024 84 clienti ogni 100 abitanti disponevano di servizi di home banking, un dato superiore a quello del 2023 e alla media nazionale (73; fig. 5.1.b e tav. a5.2). Anche la quota dei bonifici effettuati online è aumentata, raggiungendo l'89 per cento del totale di quelli disposti dai residenti in regione (90 nella media del Paese).

Figura 5.1



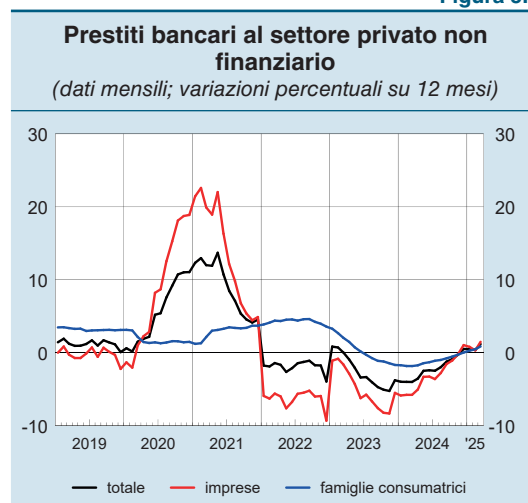
I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine del 2024 il credito bancario al settore privato non finanziario della regione è cresciuto dello 0,5 per cento; era calato nei due

anni precedenti (fig. 5.2 e tav. a5.4). All'aumento dei finanziamenti al settore produttivo, che tuttavia non ha avuto carattere diffuso tra gli operatori, si è accompagnata la stabilizzazione di quelli alle famiglie.

In base a dati ancora provvisori, i prestiti hanno accelerato nei primi tre mesi del 2025 (1,2 per cento su base annua): al consolidamento della crescita dei finanziamenti alle imprese si è associato il lieve aumento di quelli alle famiglie.

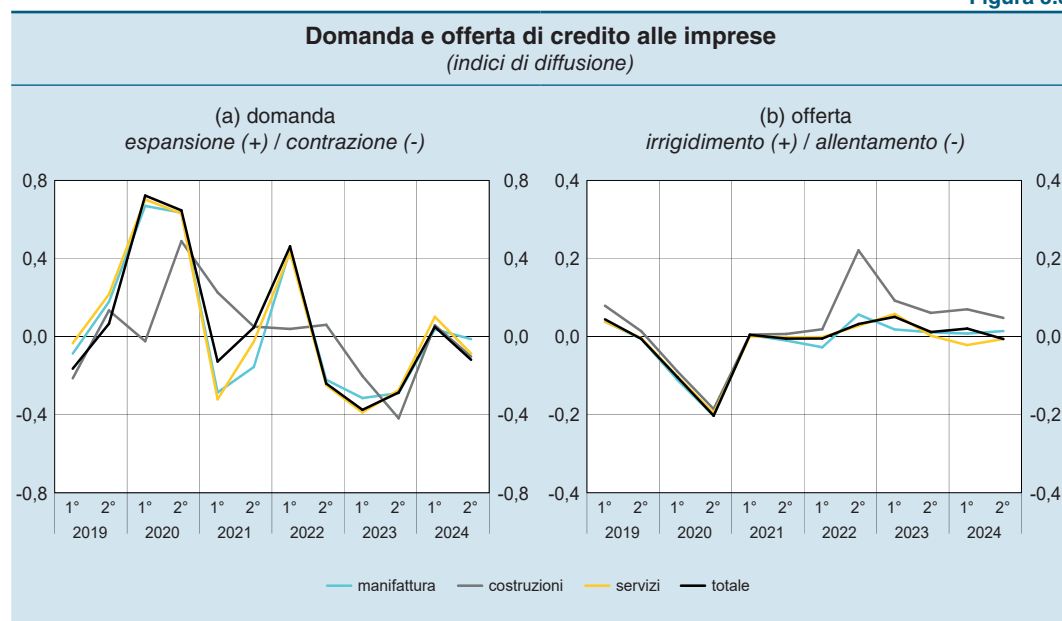
Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza.; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti bancari.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Piemonte che partecipano alla RBLS, nel corso del 2024 la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è stabilizzata, dopo il forte calo dell'anno precedente (fig. 5.3.a). L'andamento è risultato simile tra i principali settori economici e ha riflesso la perdurante debolezza delle esigenze legate agli investimenti. I criteri di erogazione del credito praticati alle aziende sono rimasti sostanzialmente stabili in tutti i comparti, anche se orientati a maggiore prudenza per l'edilizia (fig. 5.3.b). Alla riduzione dei costi accessori e degli spread medi si è contrapposto un incremento delle garanzie richieste, soprattutto nella prima metà dell'anno. Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito delle imprese si intensificherebbe nel primo semestre del 2025, mentre le condizioni di accesso non subirebbero variazioni significative.

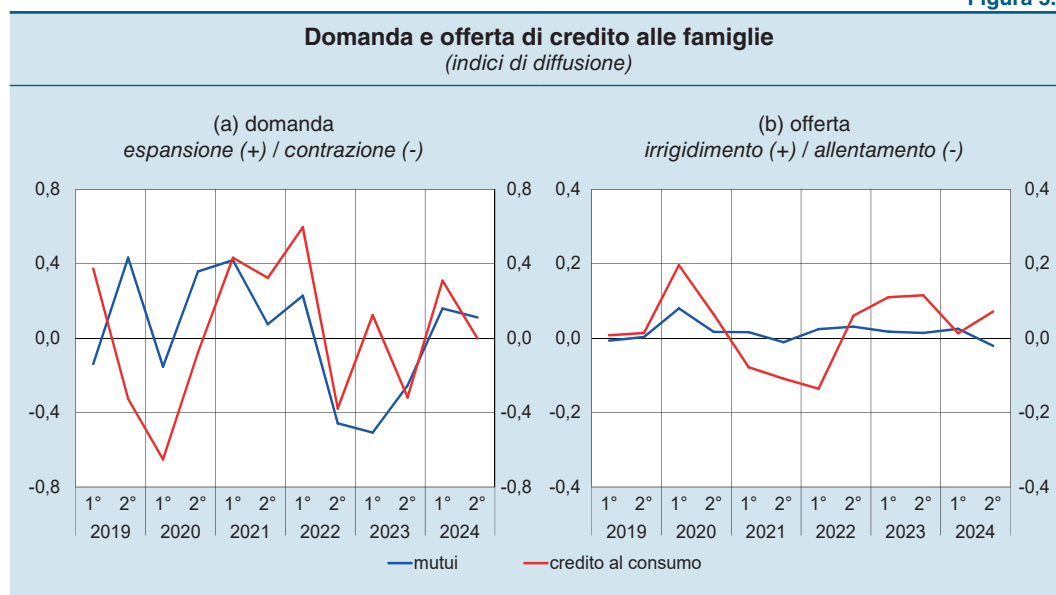
Figura 5.3



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

In un contesto di riduzione dei tassi di interesse, la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie è aumentata; anche quella di credito al consumo ha avuto un andamento positivo, ancorché concentrato nella prima parte dell'anno (fig. 5.4.a). Gli intermediari hanno segnalato condizioni di offerta lievemente più distese sui mutui (con una riduzione degli spread medi), a fronte di una maggiore selettività sul credito al consumo (fig. 5.4.b), in termini di maggiori spread sulle posizioni più rischiose. Nelle previsioni degli intermediari la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie continuerebbe a crescere nel primo semestre del 2025, mentre i criteri di erogazione rimarrebbero sostanzialmente invariati.

Figura 5.4



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.

La qualità del credito. – Nel 2024 la qualità del credito alla clientela residente in regione è lievemente peggiorata: il flusso di nuovi prestiti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto al totale di quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) è infatti salito di 0,2 punti percentuali, all'1,4 per cento (fig. 5.5.a e tav. a5.5), valore in linea con quello medio nazionale. Al lieve calo per le famiglie¹, sceso allo 0,7 per cento, si è contrapposto l'ulteriore aumento dell'indicatore per le imprese, al 2,2 per cento: la crescita ha interessato sia le imprese piccole sia quelle grandi e si è concentrata nella manifattura.

Con riferimento al sistema produttivo, anche il tasso di ingresso in arretrato è ulteriormente cresciuto, all'1,1 per cento, dallo 0,9 del 2023. In base ai dati AnaCredit, il rischio percepito dalle banche (misurato dalla quota dei prestiti *in bonis* classificati allo stadio 2) ha invece continuato a diminuire.

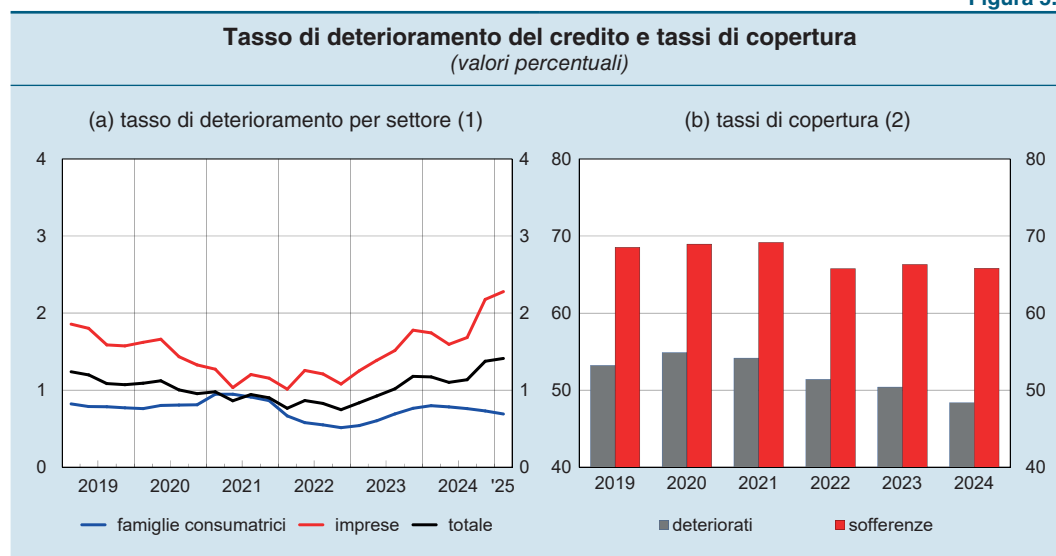
Nel primo trimestre del 2025 il tasso di deterioramento è rimasto nel complesso invariato.

¹ Per ulteriori indicatori sulla qualità del credito alle famiglie cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4.

La quota di crediti deteriorati (al lordo delle rettifiche) di famiglie e imprese sul totale dei prestiti è lievemente cresciuta, al 2,8 per cento a dicembre (tav. a5.6). Si sono ulteriormente ridimensionate le operazioni di cessione e di cancellazione dai bilanci bancari delle posizioni in default: nel 2024 queste costituivano comunque oltre un quarto delle esposizioni in sofferenza all'inizio dell'anno (tav. a5.7).

Il tasso di copertura (rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo del complesso dei crediti) dei prestiti deteriorati è diminuito di 2 punti percentuali, al 48,4 per cento (fig. 5.5.b e tav. a5.8); quello sui finanziamenti *in bonis* è invece rimasto stabile. L'incidenza delle rettifiche di valore sui deteriorati si è confermata più elevata per le posizioni non assistite da garanzia (62,8 per cento).

Figura 5.5



Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci *Qualità del credito e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda.

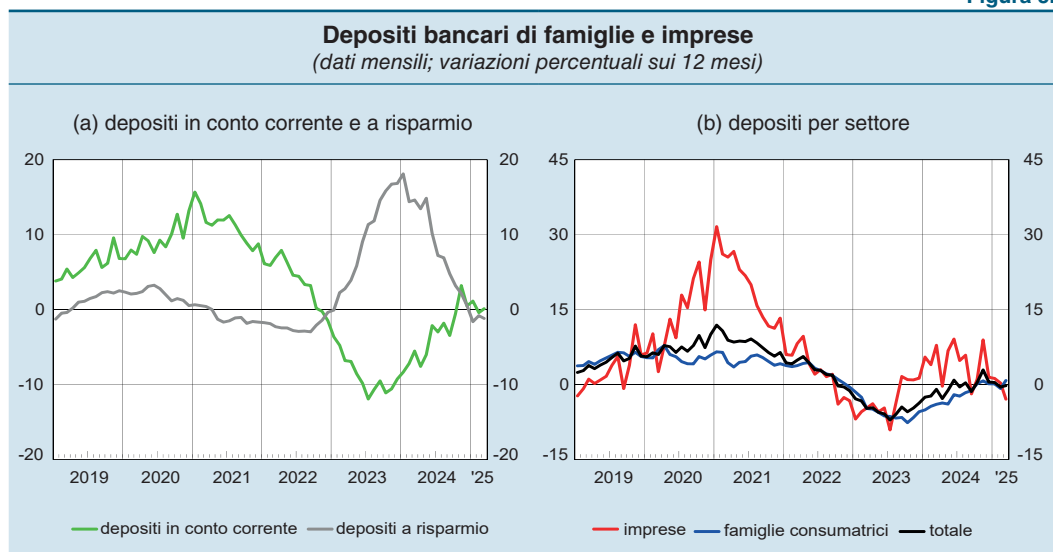
La raccolta

Nel corso del 2024 i depositi bancari di imprese e famiglie piemontesi sono lievemente aumentati (0,5 per cento a dicembre su base annua; -3,7 nel 2023; tav. a5.9); al graduale recupero della componente più liquida (i conti correnti) si è accompagnato il forte rallentamento di quelli a risparmio (con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso; fig. 5.6.a).

I depositi delle famiglie, che rappresentano circa i tre quarti del totale, sono rimasti stabili (erano calati del 5,4 per cento nel 2023); quelli delle imprese, molto più volatili (fig. 5.6.b), sono ancora cresciuti, seppure in misura contenuta (1,4 per cento; cfr. anche il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie* del capitolo 2).

I tassi medi corrisposti sulle giacenze a vista sono rimasti modesti (0,6 e 0,2 per cento, rispettivamente, per le imprese e le famiglie; tav. a5.10).

Figura 5.6

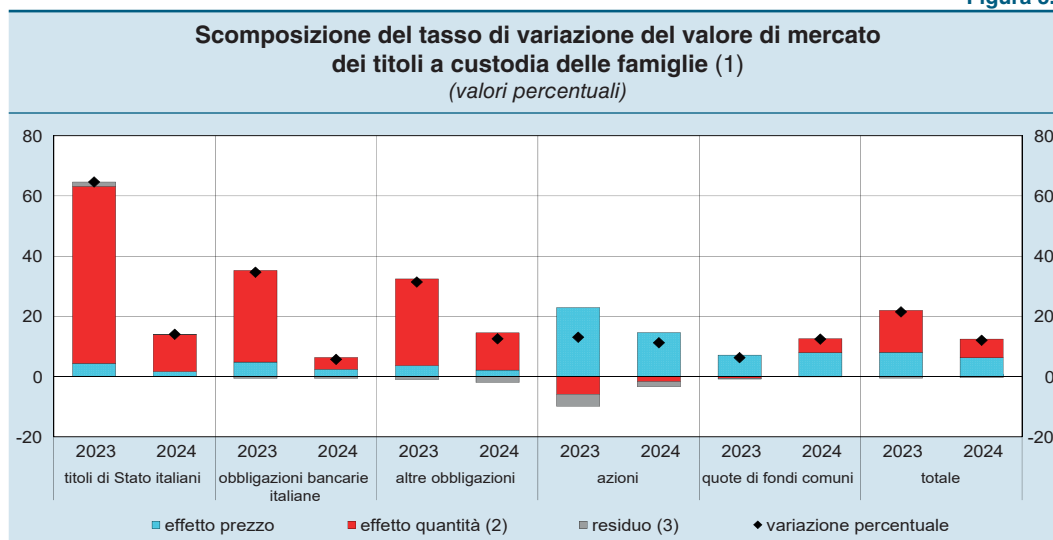


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Nel primo trimestre del 2025 la dinamica complessiva dei depositi è lievemente peggiorata (-0,2 per cento a marzo), per effetto della contrazione di quelli delle imprese (-2,9 per cento); quelli delle famiglie hanno invece accelerato (0,8 per cento).

Il valore di mercato dei titoli detenuti a custodia presso le banche da famiglie e imprese è ancora cresciuto, seppure in misura più moderata rispetto all'anno precedente (12,3 per cento a dicembre 2024, dal 19,6 del 2023; tav. a5.9); il rallentamento è riconducibile alle famiglie, che detengono quasi i nove decimi dell'aggregato totale. Per queste ultime, il valore dei titoli di Stato e delle obbligazioni è aumentato, ma molto meno del 2023: l'incremento è dovuto quasi totalmente alla maggiore quantità di titoli detenuti in portafoglio (fig. 5.7).

Figura 5.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Titoli a custodia*.

(1) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) L'effetto è dato dalla variazione delle quantità dei titoli già in portafoglio e dal valore di mercato dei titoli di nuova emissione al netto del rimborso dei quelli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

La crescita del valore delle azioni ha riflesso invece l'aumento delle quotazioni. Per le quote di OICR l'effetto prezzo è stato prevalente, ma anche le quantità sono salite: alla raccolta netta dei fondi comuni (pari a 1,2 miliardi di euro; -267 milioni nel 2023) ha contribuito in misura significativa la componente ESG (salita a 804 milioni, quasi otto volte quella del 2023; tav. a5.11).

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

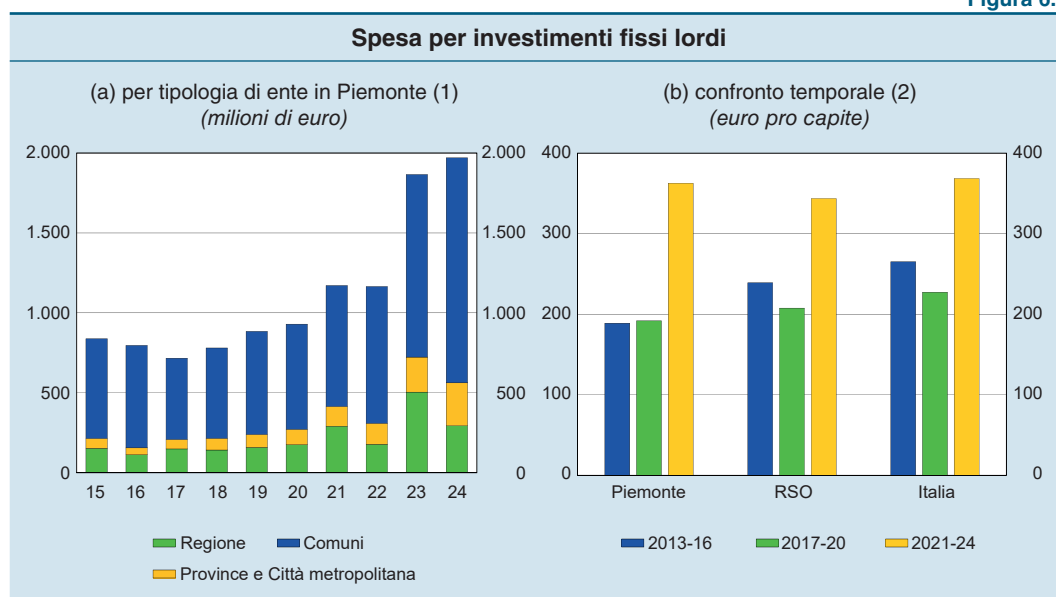
La spesa degli enti territoriali

Sulla base dei dati del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2024 la spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è aumentata in Piemonte del 5,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 4.273 euro, un livello che continua a mantenersi inferiore sia a quello italiano sia alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO); circa l'86 per cento è rappresentato dalla spesa corrente al netto degli interessi (spesa corrente primaria).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria è ancora cresciuta nel 2024, in linea con l'anno precedente (4,6 per cento; 4,9 nella media delle RSO). La dinamica è stata sospinta dagli acquisti di beni e servizi e dagli esborsi per il personale. I trasferimenti a famiglie e imprese sono invece calati, dopo un triennio di aumenti. La spesa della Regione, destinata prevalentemente alla gestione della sanità (cfr. il paragrafo: *La sanità*), è salita del 6,3 per cento, più della media delle RSO ma in linea con quella italiana (tav. a6.2). Gli esborsi dei Comuni sono cresciuti in misura più contenuta per tutte le classi dimensionali, ad eccezione degli enti tra i 60.000 e i 250.000 abitanti, per i quali (in controtendenza con il resto del Paese) la spesa si è contratta.

La spesa in conto capitale. – Nel 2024 la spesa in conto capitale è ulteriormente aumentata, del 12,2 per cento (meno che nelle aree di confronto). Dopo il forte incremento avvenuto nel 2023, gli investimenti fissi lordi (IFL), che rappresentano oltre i tre quarti del totale, sono ulteriormente saliti (5,6 per cento; fig. 6.1.a); la

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce "Regione" include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce "Comuni" include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma. – (2) Media semplice degli anni 2013-16, 2017-20 e 2021-24.

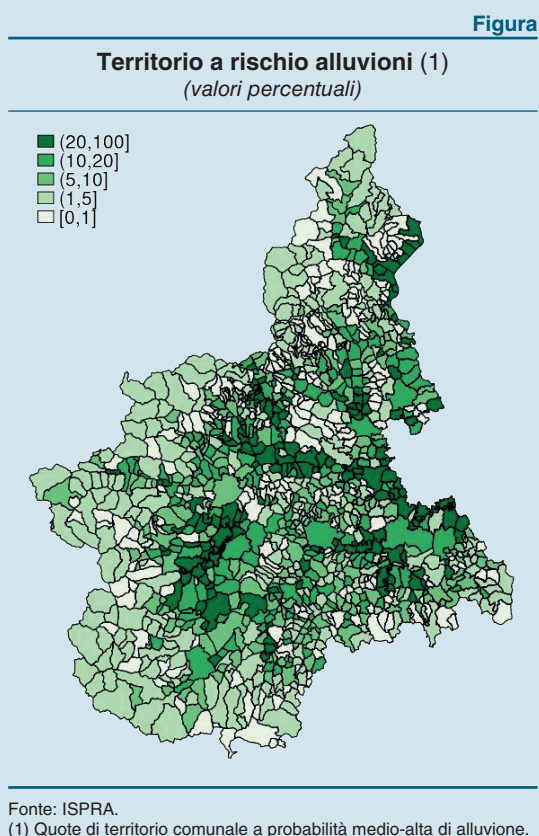
dinamica positiva è proseguita con analoga intensità anche nel primo trimestre del 2025. Quasi i due terzi degli IFL sono stati effettuati dai Comuni, per i quali sono risultati particolarmente significativi anche nel 2024 gli esborsi per le infrastrutture stradali e per le opere di sistemazione degli edifici, soprattutto di quelli a uso scolastico. L'incremento degli IFL è stato molto più accentuato in regione nel confronto con la media nazionale e con quella delle RSO rispetto al periodo pre-pandemico, quando il loro livello era risultato più contenuto (fig. 6.1.b). Anche i contributi agli investimenti di Amministrazioni locali diverse dagli enti territoriali (agenzie regionali, camere di commercio, enti strumentali operanti in specifici ambiti di interesse regionale come l'agricoltura) hanno contribuito alla crescita della spesa in conto capitale.

Una parte delle spese per investimenti dei Comuni e della Regione, finanziate sia da politiche nazionali sia da quelle della coesione europea, si riferiscono a opere di prevenzione del dissesto idrogeologico (cfr. il riquadro: *Il ruolo degli enti territoriali nella protezione dagli eventi climatici estremi*).

IL RUOLO DEGLI ENTI TERRITORIALI NELLA PROTEZIONE DAGLI EVENTI CLIMATICI ESTREMI

La frequenza dei fenomeni metereologici di forte intensità è in progressiva crescita¹ e il loro impatto è maggiore laddove il territorio è più fragile, sia per conformazione geologica² sia per l'intervento dell'uomo. Gli enti territoriali, attraverso l'emanazione di normative e l'impiego di risorse, hanno un ruolo fondamentale nella prevenzione, nella mitigazione delle conseguenze degli eventi avversi e nella gestione delle emergenze che ne derivano.

In base ai dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), l'8,3 per cento del territorio piemontese (figura), ove risiede poco meno del 5 per cento della popolazione, presenta un rischio medio-alto di alluvione (10,0 e 11,5 per cento, rispettivamente, in Italia).



¹ Sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale Città Clima di Legambiente in Italia nel 2024 si sono verificati 351 eventi estremi, oltre un quinto in più rispetto all'anno precedente.

² Nel caso di eventi siccitosi estremi rileva lo stato di severità idrica, che dipende principalmente dalla latitudine e dal distretto idrografico di appartenenza; la situazione è classificata normale per i distretti delle Alpi orientali, del fiume Po e dell'Appennino settentrionale e di media severità per tutti gli altri a parte la Sicilia, dove è valutata elevata.

L'esposizione al rischio elevato di eventi franosi interessa porzioni di territorio e, soprattutto, di abitanti più basse³.

Un'eccessiva copertura permanente del suolo, non permettendo un adeguato assorbimento dell'acqua piovana, acutizza le conseguenze degli eventi estremi. Secondo i dati ISPRA, nel 2023 l'utilizzo di suolo in Piemonte era pari al 6,7 per cento, una quota inferiore a quella media nazionale (7,2) ma con un livello di consumo pro-capite maggiore (402 m² contro 366 in Italia) e una distribuzione eterogenea: in particolare la copertura è molto ampia nelle zone collinari e pianeggianti.

Per contrastare il consumo di suolo le Regioni possono intervenire emanando norme urbanistiche⁴ che prevedano dei limiti alla copertura artificiale del territorio e incentivi al recupero di aree dismesse (cosiddetta "rigenerazione urbana"). Il Piemonte risulta tra le amministrazioni che si sono dotate di una normativa che contempla tali obiettivi⁵.

Le risorse per la prevenzione e la gestione delle emergenze. – La mitigazione delle conseguenze di eventi meteorologici estremi si concretizza anzitutto nella preventiva realizzazione di opere di sistemazione del territorio. Dal 2000 al 2024 i finanziamenti per il contrasto al dissesto idrogeologico destinati dallo Stato agli enti territoriali⁶ piemontesi, incluse le risorse messe a disposizione del presidente della Regione in qualità di commissario di governo per il dissesto idrogeologico⁷, sono state pari a oltre un miliardo di euro, equivalenti a circa 325.000 euro per km² di territorio a rischio medio-alto (tav. a6.3). Tali somme, insieme ai fondi per la coesione per la realizzazione di interventi della stessa natura (339 milioni), rappresentano il 5,2 per cento del totale nazionale.

Dopo il verificarsi di un evento estremo è importante gestire le situazioni di crisi: le competenze degli enti locali in questo ambito riguardano la predisposizione e revisione periodica di piani di intervento, l'organizzazione della risposta contingente alle calamità e la gestione dei soccorsi. L'intero sistema della Protezione civile, nell'articolazione dei ruoli fra il livello centrale e

³ Tale rischio riguarda il 6,2 per cento del territorio (8,7 nella media nazionale), ma interessa soltanto l'1,9 per cento della popolazione (2,2 in Italia) e si concentra principalmente in alcuni comuni dell'alta Val di Susa, dell'alta Langa e dell'Appennino ligure.

⁴ La materia urbanistica è ancora disciplinata, nel suo impianto generale, dalla legge 1150 del 1942 e fa parte delle materie a legislazione concorrente tra Stato e Regioni.

⁵ Le modifiche alla legge urbanistica introdotte dalle LR 3/2013 e 3/2015 prevedono soglie di consumo per i Comuni e interventi di riqualificazione degli ambiti urbanizzati come alternativa alla copertura di suolo. La LR 16/2018 incentiva gli interventi di rigenerazione urbana attraverso un sistema di meccanismi premiali; a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 119/2024 sono in corso di approvazione delle modifiche di tali meccanismi.

⁶ I finanziamenti considerati comprendono quelli destinati agli enti strumentali. Sono prese in considerazione le risorse che riguardano specificatamente il dissesto idrogeologico e non anche la sistemazione della rete idrica. Essi sono correlati anche al numero di progetti presentati dagli enti.

⁷ Il DL 91/2014 ha nominato i presidenti delle Regioni, a eccezione della Valle d'Aosta e delle Provincie autonome di Trento e di Bolzano, commissari straordinari per accelerare l'esecuzione degli interventi urgenti di mitigazione del rischio idrogeologico.

quello periferico, è ispirato a una logica di sussidiarietà ed è pertanto regolato, oltre che dal cosiddetto “codice della protezione civile” (d.lgs. 1/2018), anche da leggi e delibere regionali (per il Piemonte la LR 7/2003). La prima risposta all'emergenza è garantita dal Comune⁸ e successivamente, a seconda della gravità dell'evento, dai livelli superiori di governo (Province e Città metropolitane, Regioni e Stato). Gli eventi metereologici di maggiore impatto prevedono la dichiarazione dello stato di emergenza nazionale e l'accensione di contabilità speciali presso la Tesoreria centrale, intestate al Commissario delegato per la gestione delle risorse⁹. Con riferimento alle contabilità aperte dal 2013 al 2024, il Piemonte ha ricevuto in totale 413 milioni di euro, di cui il 94 per cento risultava utilizzato alla fine del periodo.

⁸ Il Sindaco, che è l'Autorità territoriale di protezione civile, è responsabile delle attività di informazione alla popolazione, assume la direzione e il coordinamento dei soccorsi in caso di emergenza e organizza le risorse finanziarie per la Protezione civile.

⁹ L'elenco delle contabilità speciali è pubblicato dal Dipartimento della Protezione civile. Le risorse provengono principalmente dallo Stato tramite tale Dipartimento; l'8 per cento circa a livello nazionale è di fonte UE.

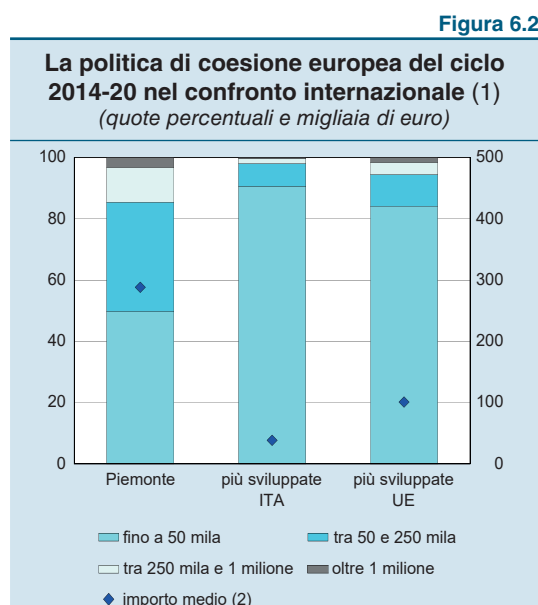
*Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*¹. – Per il ciclo di programmazione europea 2014-20, nell'ambito dei Programmi operativi regionali (POR), la cui attività di spesa si è conclusa nel 2023², la Regione Piemonte disponeva di 1,8 miliardi. La quota di finanziamenti relativi a progetti di ricerca, innovazione e competitività delle imprese (politiche di *clusterizzazione* e di sinergie tra imprese ed enti di ricerca, attività volte a rafforzare l'ecosistema regionale dell'innovazione attraverso Piattaforme tecnologiche e Poli di innovazione, sostegno alle start up innovative e promozione di spin-off da ricerca; tav. a6.4) è stata superiore rispetto alla media delle regioni sia italiane sia europee classificate come più sviluppate; anche quella destinata all'occupazione, inclusione sociale e istruzione, soprattutto giovanile e femminile (apprendistato, formazione e altre politiche attive del lavoro, creazione d'impresa, ecc.) è stata più elevata della media europea, ma più bassa di quella italiana. La maggior parte dei fondi è stata erogata nella forma di contributi a fondo perduto; la dimensione media dei progetti risultava pari a quasi 290.000 euro, superiore a entrambe le aree di confronto (fig. 6.2).

Il Piano di sviluppo e coesione (PSC), in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) aggiornati a dicembre 2024, registrava nel complesso pagamenti pari al 77 per cento della dotazione (1,4 miliardi), in media con le regioni italiane più sviluppate (tav. a6.5). A queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari (POC), con pagamenti pari a quasi il 45 per cento della dotazione (403 milioni).

¹ Per una descrizione del sistema delle politiche di coesione, europee e nazionali, si veda il capitolo 6 in *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2024.

² Da un punto di vista contabile il ciclo terminerà formalmente a febbraio 2026 (cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2024). Entro tale data la Commissione europea formalizzerà la rideterminazione delle dotazioni dei POR a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento UE al 100%, consentita per i periodi contabili 2020-21, 2021-22 e 2023-24, con conseguente riduzione del cofinanziamento nazionale (cfr. RGS, Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2024).

Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 alla fine del 2024 risultava impegnato il 30 per cento della dotazione dei Programmi regionali (PR) piemontesi (2,8 miliardi), una quota in linea con le regioni italiane più sviluppate. I pagamenti erano pari al 12 per cento (tav. a6.6). Con riferimento alle politiche di coesione nazionali il Piemonte ha a disposizione 865 milioni derivanti dall'Accordo di sviluppo e coesione (di cui 170 di cofinanziamento dei Fondi strutturali) che destinerà a investimenti in diverse aree di intervento, tra cui il potenziamento delle strutture dedicate alla medicina territoriale e la riqualificazione urbana (cfr. il capitolo 6 in *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2024).



Fonte: elaborazioni su dati Commissione europea, *Kohesio*; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali.
(1) Distribuzione del numero di progetti per classe di importo e importo medio per progetto. – (2) Scala di destra.

Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del PNRR a maggio 2025 risultavano assegnati a operatori pubblici³ 7,7 miliardi di euro per interventi da realizzare in Piemonte (quasi il 7 per cento del totale italiano); ulteriori 2,2 miliardi di euro erano stati attribuiti a soggetti privati⁴ con sede in regione (il 7,4 per cento dell'importo nazionale; tav. a6.7), sotto forma di incentivi per la realizzazione di investimenti in ambiti giudicati di maggiore rilevanza. In rapporto alla popolazione le risorse complessive assegnate erano pari a 2.318 euro pro capite (2.428 nella media nazionale; tav. a6.8). Più della metà dei finanziamenti è concentrata nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e alle infrastrutture per la mobilità sostenibile (missione 3).

Le imprese hanno inoltre beneficiato indirettamente del PNRR aggiudicandosi appalti per la realizzazione di opere pubbliche o per la fornitura di beni e servizi (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale*).

³ Il novero dei soggetti attuatori pubblici presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Per questi i dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani. Si considerano solo le risorse a oggi territorializzabili, pari all'84 per cento del totale di quelle assegnate.

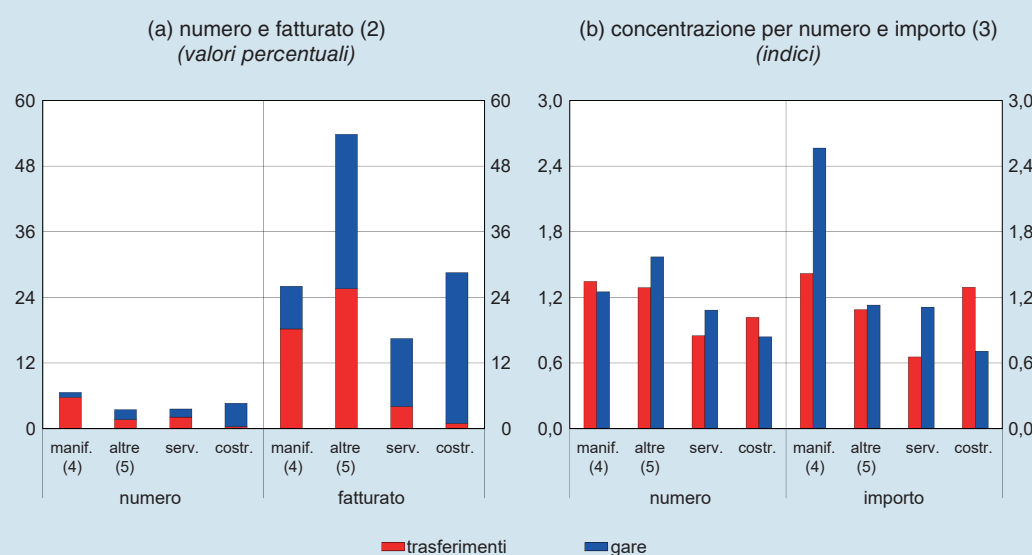
⁴ Tra i soggetti attuatori privati si ricomprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Sono ricomprese anche le persone fisiche. Per questi i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti su Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano.

LE SOCIETÀ DI CAPITALI BENEFICIARIE DEL PNRR A LIVELLO TERRITORIALE

Nell'ambito del PNRR gli operatori privati possono beneficiare di incentivi, che mirano in particolare a sostenerne la competitività, la transizione ecologica e digitale, oppure essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture. Il 4,5 per cento delle società di capitali¹ con sede operativa in Piemonte, per le quali sono disponibili i dati di bilancio nel biennio 2022-23, sono state coinvolte nel Piano; nella media del periodo hanno rappresentato il 24 per cento del fatturato (a livello nazionale le quote corrispondenti erano pari, rispettivamente, al 3,8 e al 21,2 per cento). Quest'ultima quota è più elevata nella manifattura, nelle costruzioni e, soprattutto, nel comparto delle altre attività industriali (*public utilities*; figura, pannello a).

Figura

Società beneficiarie per settore (1)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC (estratti a maggio 2025), Registro nazionale degli aiuti (dati estratti il 10 maggio 2025), Italia Domani (release del 17 aprile 2025) e Cerved (dati estratti il 28 maggio 2025).

(1) Dati relativi al biennio 2022-23. I trasferimenti considerano solo misure per loro natura non collegate a gare. – (2) Quote calcolate sul totale di settore. – (3) Indice di Balassa calcolato sui trasferimenti e sugli importi aggiudicati in procedure a evidenza pubblica a valere sui finanziamenti PNRR. Un valore superiore a 1 indica che la quota di risorse erogate nell'ambito del PNRR a favore delle società della regione appartenenti a un dato settore è maggiore rispetto a quella media nazionale nel medesimo settore. – (4) Include le attività estrattive. – (5) Include la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e quella di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

I beneficiari di trasferimenti diretti. – I trasferimenti erogati alle società piemontesi (principalmente collegati alle misure dedicate alla competitività e resilienza delle filiere produttive, al teleriscaldamento efficiente, al supporto degli investimenti digitali delle PMI e al parco Agrisolare) ammontano a 347 milioni di euro (il 6,5

¹ Si considerano le imprese aggiudicatrici di gare pubblicate nel biennio 2022-23 o che hanno percepito trasferimenti diretti nel periodo 2022-24.

per cento del totale nazionale)² e ne hanno usufruito circa 1.400 aziende. Quasi i tre quinti dei trasferimenti sono andati a imprese con oltre 50 addetti operative in media da più di 35 anni. Il settore maggiormente rappresentato è quello della manifattura, con un'incidenza superiore alla media nazionale sia in numero sia per importo (figura, pannello b), riflettendo anche la specializzazione regionale in questo comparto; la quota di imprese del settore delle costruzioni è invece più contenuta rispetto alla media italiana, ma gli importi sono relativamente più significativi.

Gli aggiudicatari di gare per lavori o forniture. – Le imprese operanti in regione aggiudicatarie di procedure a evidenza pubblica finanziate, almeno in parte, dal PNRR sono circa 850 e l'importo delle gare nel biennio 2022-23³ ammonta a circa 3,4 miliardi⁴ (corrispondente al 6 per cento del loro fatturato sull'intero periodo; 7 per cento in Italia). Il settore delle costruzioni assorbe la metà degli importi aggiudicati; un ulteriore terzo è concentrato nella manifattura (quest'ultima ha un peso maggiore nel confronto con la distribuzione nazionale, riflettendo come per i trasferimenti anche la specializzazione regionale).

Il 56 per cento degli importi banditi per opere da realizzare in Piemonte è andato a imprese con sede operativa in un'altra regione, di cui solo una piccola quota ad aziende di rilevanza nazionale⁵. Al contempo, il 79 per cento degli importi di gara aggiudicati a imprese piemontesi è relativo a gare bandite fuori regione⁶, di cui il 39 per cento circa riferibili a stazioni appaltanti centrali.

Il 36 per cento delle imprese vincitrici di almeno una gara o un affidamento per lavori pubblici nel biennio 2018-19 e il 19 per cento di quelle aggiudicatarie di almeno una gara per la fornitura di beni e servizi hanno poi ottenuto un appalto PNRR nel biennio 2022-23. In entrambi i casi tali società erano, nel biennio 2018-19, di dimensione più contenuta, più giovani e con una redditività più elevata rispetto al gruppo di controllo⁷ (tav. a6.9). Un'analisi econometrica svolta a livello nazionale mostra che, a parità di composizione settoriale, la probabilità di aggiudicarsi una gara del PNRR era più alta per le società che nel 2018-19 presentavano un più elevato livello di redditività e una maggiore esperienza nell'ambito degli appalti pubblici, mentre non era significativamente correlata con l'età o la dimensione; tali correlazioni erano più accentuate per le gare di fornitura di beni o prestazione di servizi.

² Non sono compresi gli importi accordati attraverso le misure Transizione 4.0, per i quali non sono a oggi disponibili informazioni di dettaglio sui soggetti percettori, e Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici, destinati a soggetti privati diversi dalle società di capitali.

³ Le gare collegate al PNRR sono ricomprese in un orizzonte temporale più esteso, che comprende anche periodi antecedenti l'avvio del Piano, approvato a luglio 2021, per la presenza dei progetti in essere. In questo riquadro si restringe il periodo di analisi al biennio 2022-23 per analizzare le sole gare discendenti dal PNRR e non ereditate da progetti pregressi. Il 2023 rappresenta l'ultimo anno di disponibilità dei bilanci societari.

⁴ Questo valore è comprensivo sia dell'importo finanziato dal PNRR sia di quello coperto da altre fonti.

⁵ Con l'espressione società di rilevanza nazionale si fa riferimento, per ciascun settore, alle prime dieci società in ordine di fatturato dell'esercizio 2019.

⁶ Si tratta prevalentemente di gare bandite da stazioni appaltanti con sede in Lombardia e in Sicilia.

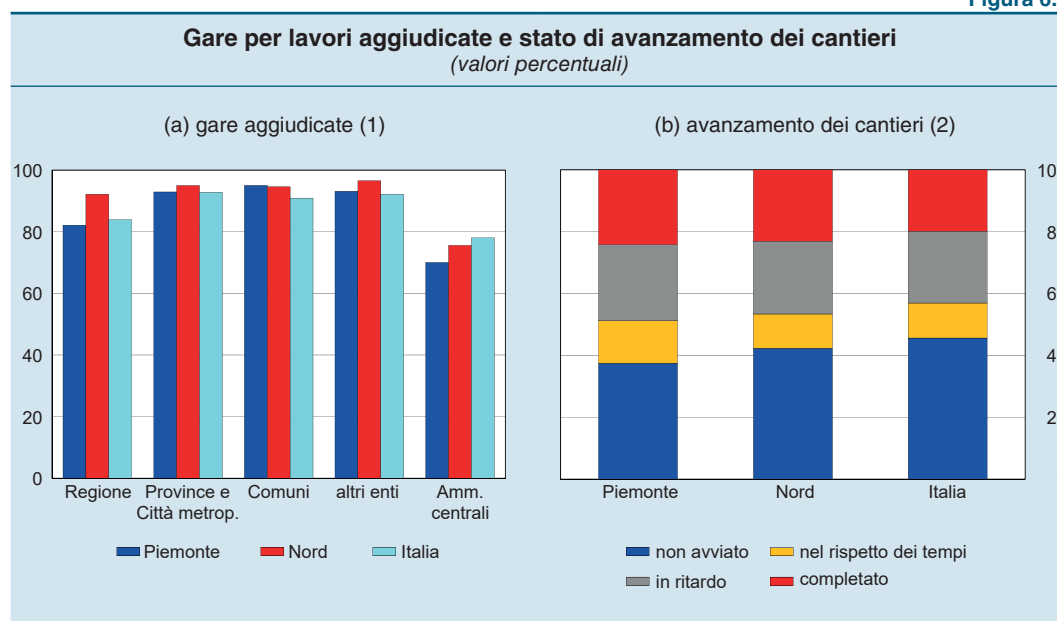
⁷ Tale gruppo è rappresentato dalle società vincitrici di bandi nel 2018-19 che non si sono aggiudicate bandi del PNRR nel 2022-23.

Per gli interventi di esecuzione di lavori o fornitura di beni e servizi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), in Piemonte alla fine del 2024 le gare per opere pubbliche finanziate dal PNRR erano poco più di 2.200, per un valore complessivo di 2,9 miliardi di euro, corrispondente al 77 per cento dell'ammontare totale delle gare bandite per interventi in regione⁵.

Ai Comuni è riconducibile il 48 per cento del numero e circa un quarto dell'importo dei bandi: poco meno di un quinto delle gare è riferibile a quelle di valore unitario superiore al milione di euro, che ne rappresentano però il 70 per cento del valore. L'ammontare dei bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, per quasi il 95 per cento relativo a progetti molto grandi, rappresenta il 47 per cento del totale regionale (più della media del Nord e nazionale).

Alla fine del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche ammontavano a quasi 2,4 miliardi, l'82 per cento di quanto complessivamente bandito (valore inferiore alle aree di confronto). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per i Comuni, per le Province e la Città metropolitana e per gli altri enti (fig. 6.3.a).

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i cantieri (aperti e conclusi) riconducibili al PNRR avviati a partire dal 1° novembre 2021. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine marzo 2025. L'avanzamento dei cantieri è definito confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori.

⁵ Il valore delle gare regionali ha risentito del parziale definanziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano del dicembre 2023: le informazioni a livello di progetto sono state rese disponibili a partire dall'inizio del 2025 (in precedenza lo erano solo a livello di misura).

Per le gare gestite dalle Amministrazioni centrali e dalla Regione i tassi di aggiudicazione erano inferiori, riflettendo in parte la complessità gestionale collegata alla maggiore dimensione dei progetti e le difficoltà di implementazione della missione 6 (cfr. il paragrafo: *La sanità*).

Secondo nostre elaborazioni sui dati CNCE EdilConnect, in regione tra novembre 2021 e marzo 2025 sono stati avviati o conclusi lavori pari al 63 per cento delle gare aggiudicate (fig. 6.3.b), una quota superiore alle aree di confronto⁶.

La sanità

I costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale voce della spesa primaria corrente della Regione, hanno continuato ad aumentare nel 2024, trainati sia dalla componente a gestione diretta sia da quella in convenzione (tav. a6.10). Sull'andamento della prima ha influito in particolare la crescita della spesa per l'acquisto di beni insieme a quella per consulenze e altri servizi sanitari. La dinamica del costo del personale, sebbene sostenuta, è stata in parte mitigata dal rinvio al 2025 dei rinnovi contrattuali per il triennio 2022-24. Anche la spesa in convenzione ha accelerato, in modo diffuso tra tutte le componenti tranne quella ospedaliera, che si è ridotta. Vi ha influito anche il rinnovo del contratto nazionale per i medici di medicina generale avvenuto nella primavera del 2024.

Gli ultimi dati disponibili, riferiti alla fine del 2023, evidenziano un rafforzamento dell'organico del Servizio sanitario nazionale (SSN): dallo scoppio della pandemia le assunzioni hanno consentito un aumento della dotazione di infermieri e l'attenuazione del calo del personale medico. Sono però proseguiti anche i significativi flussi in uscita, intensificatisi già prima del Covid-19: oltre ai pensionamenti, la cui incidenza si è comunque ridimensionata nell'ultimo triennio (fig. 6.4.a), molti professionisti, in particolare medici e infermieri, hanno lasciato il servizio per altre cause (per lo più dimissioni volontarie; fig. 6.4.b). La dotazione complessiva di personale in regione si mantiene superiore a quella media nazionale, sia con riferimento al solo personale dipendente del SSN sia includendo anche quello operante presso le strutture private accreditate e quelle equiparate alle pubbliche (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2024).

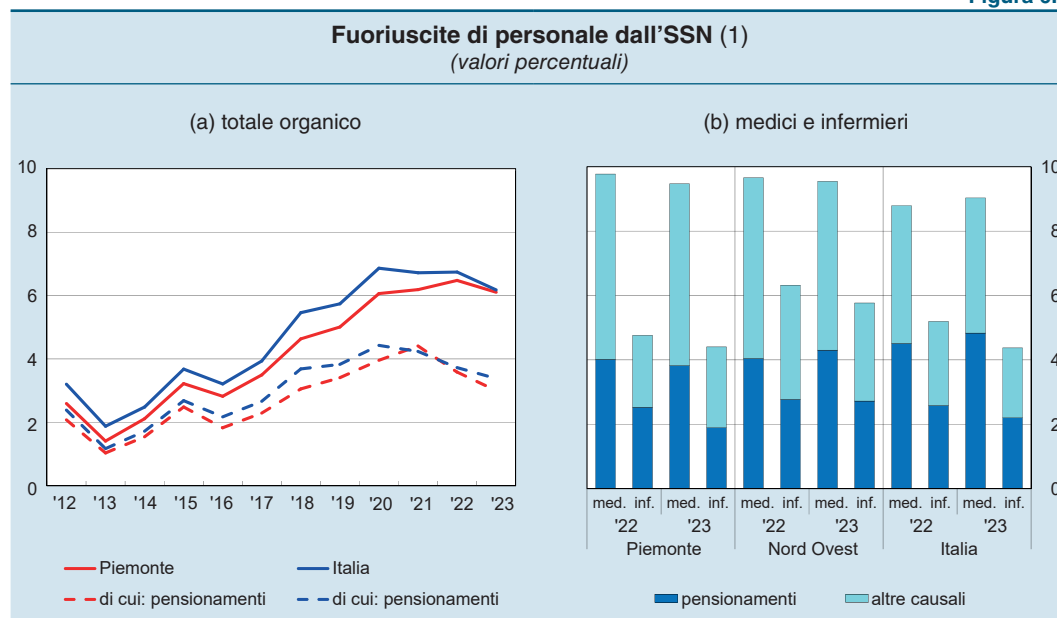
La dotazione di personale, in particolare di infermieri, è fondamentale per garantire il pieno funzionamento delle strutture previste dal PNRR. Secondo il rapporto di monitoraggio dell'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), alla fine del 2024 in Piemonte erano state attivate e risultavano operative con la fornitura di almeno un servizio circa un terzo delle case di comunità programmate⁷. Tuttavia, nessuna di esse riusciva a soddisfare completamente i requisiti in termini di completezza della

⁶ È in discussione il disegno di legge regionale "Cresci Piemonte" finalizzato alla riduzione delle tempistiche di approvazione dei procedimenti urbanistici legati alla realizzazione di progetti finanziati con il PNRR e con i fondi europei del ciclo 2021-27.

⁷ Il *Report nazionale di sintesi dei risultati del monitoraggio DM 77/2022. Il semestre 2024* dell'Agenas considera il livello di attivazione dei servizi sanitari oggetto del DM 77/2022; non va quindi inteso come un monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori strutturali finanziati nell'ambito del PNRR. Quest'ultimo si riferisce infatti solo a una parte di strutture inserite in un insieme più ampio che ogni regione decide di attivare.

gamma di servizi offerti in base a quanto previsto dal DM 77/2022 e di presenza adeguata di medici e infermieri; una situazione analoga caratterizzava anche gli ospedali di comunità.

Figura 6.4



Le entrate degli enti territoriali

Nel 2024, secondo i dati del Siope, gli incassi correnti non finanziari degli enti territoriali del Piemonte sono ancora cresciuti, grazie alla dinamica di quelli provinciali e comunali; anche le entrate in conto capitale sono aumentate, trainate da quelle regionali e comunali.

Le entrate regionali, della Città metropolitana di Torino e delle Province. – Gli incassi correnti della Regione sono rimasti stabili rispetto al 2023 e pari a 3.045 euro pro capite (2.960 nella media delle RSO; tav. a6.11). Secondo i dati dei rendiconti, nella media del triennio 2021-23 tali entrate erano riconducibili per circa il 12 per cento all'IRAP, per il 13 all'addizionale all'Irpef e per il 5 alla taxa automobilistica.

Gli incassi correnti della Città metropolitana di Torino e delle Province (pari a 148 euro pro capite, meno della media delle RSO) sono aumentati del 6,3 per cento: gli incrementi più significativi sono riconducibili all'imposta sulle assicurazioni Rc auto, al tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale e alle entrate extra tributarie.

Le entrate dei Comuni. – Gli incassi correnti dei Comuni piemontesi, pari a 1.131 euro pro capite, sono cresciuti del 5,6 per cento, meno che nella media delle

altre RSO. Poco più della metà di tali flussi deriva da quelli tributari, cresciuti dell'8,7 per cento, e un ulteriore quarto da trasferimenti, la cui componente principale è il fondo di solidarietà comunale⁸, istituito nell'ambito del processo di riforma del sistema di finanziamento degli enti territoriali (cfr. il riquadro: *Il fondo di solidarietà e la perequazione comunale*).

IL FONDO DI SOLIDARIETÀ E LA PEREQUAZIONE COMUNALE

Il cosiddetto “federalismo fiscale municipale” ha dato attuazione alla riforma costituzionale del 2001, delineando un nuovo sistema di finanziamento per i Comuni che dovrebbe garantire il superamento del criterio della spesa storica nell'assegnazione delle risorse, incentivare gli enti a una maggiore efficienza nell'erogazione dei servizi e, nel contempo, contenere le disparità territoriali derivanti dalla diversa disponibilità di entrate proprie. Tale sistema si basa sull'istituzione un fondo che è attualmente rappresentato dalla componente destinata al riequilibrio del Fondo di solidarietà comunale (FSC). Essa è a sua volta suddivisa in due parti: quella perequativa, che attribuisce maggiori risorse agli enti a bassa capacità fiscale, e quella storica, che tiene conto dei trasferimenti pregressi¹.

L'FSC nel suo complesso ha tuttavia una struttura più articolata, mutata più volte nel corso del tempo, in cui le finalità perequative coesistono con svariati altri obiettivi². A oggi la componente di riequilibrio rappresenta poco più di un quinto delle risorse distribuite dall'FSC a livello regionale ed è minore della media delle RSO (poco meno di un terzo; tav. a6.13) data la maggiore capacità fiscale degli enti piemontesi. Quasi il 70 per cento delle risorse proviene dalla componente ristorativa, più elevata della media delle RSO (82 e 71 euro pro capite, rispettivamente) per il maggior valore del patrimonio immobiliare nel confronto territoriale. Rispetto al 2017, anno di entrata in vigore dell'attuale cornice regolamentare, tutti i Comuni hanno registrato un aumento delle risorse percepite, in linea con quanto avvenuto nella media delle RSO, dovuto ai maggiori importi reintegrativi e correttivi che hanno più che compensato la diminuzione della componente di riequilibrio (tav. a6.14).

¹ Per garantire ai Comuni una transizione graduale al nuovo modello di attribuzione delle risorse, è previsto che il peso della parte perequativa cresca progressivamente fino a raggiungere il 100 per cento del riequilibrio nel 2030 (nel 2024 era pari al 52,5 per cento).

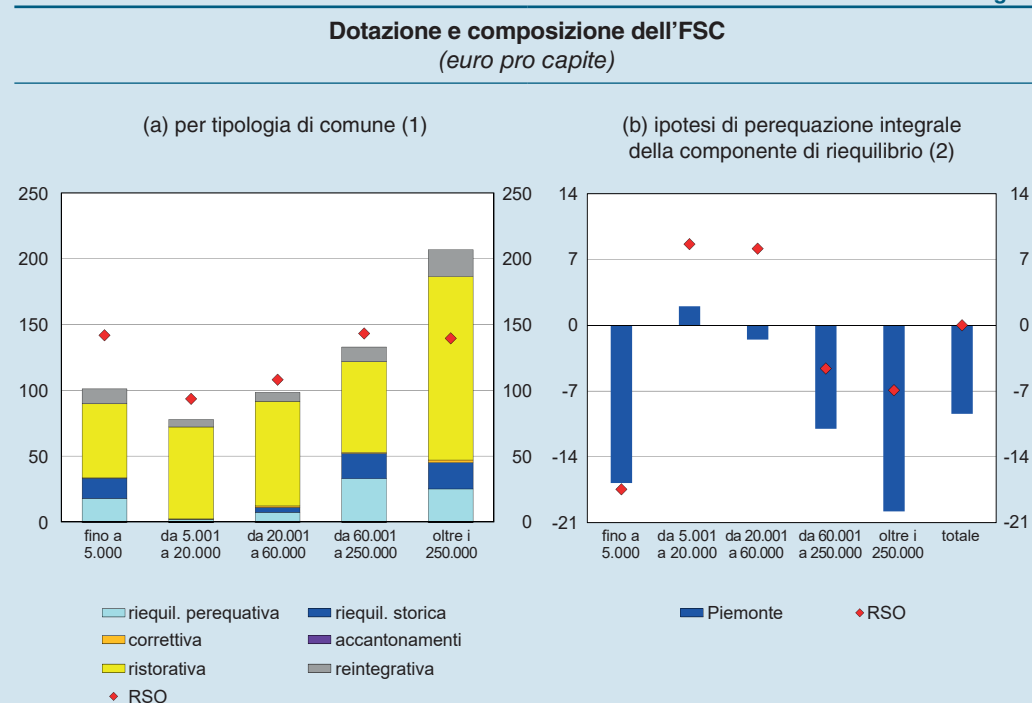
² La componente ristorativa è stata introdotta per compensare la perdita di gettito dei Comuni dovuta alle modifiche dei tributi sulla prima casa introdotte nel 2016, quella correttiva per attenuare gli effetti che il progredire della perequazione determina per alcuni enti. La componente reintegrativa, introdotta nel 2020 per neutralizzare i tagli di risorse del fondo disposti fino al 2015 con le manovre di consolidamento dei conti pubblici, è solo in parte utilizzata con tale finalità: oltre la metà del totale è infatti ripartito tra i Comuni con variazioni negative del Fondo, con una funzione affine alla componente correttiva. Negli anni dal 2021 al 2024 vi è stata anche una ulteriore componente destinata a garantire il finanziamento dei Livelli essenziali delle prestazioni (LEPS) fissati dalla normativa (cfr. anche *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 1, 2022). Quest'ultima però dal 2025 è confluita nel Fondo speciale equità livello dei servizi. Pertanto l'analisi non include le risorse per i LEPS.

⁸ Fa eccezione il Comune di Torino, per il quale la componente principale dei trasferimenti è rappresentata dai fondi per il miglioramento della sua condizione finanziaria di parte corrente (cfr. il capitolo 6 in *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 1, 2024).

Sulla base dei dati del MEF, nel 2024 i Comuni piemontesi hanno percepito tramite l’FSC 503 milioni di euro, pari a 118 euro pro capite; nel confronto con le RSO il livello è inferiore per tutte le dimensioni, ad eccezione del Comune di Torino (tav. a6.15 e figura, pannello a). I Comuni turistici e quelli di maggiori dimensioni sono destinatari di un ammontare di finanziamenti pro capite più elevato.

Nell’ipotesi che la componente riequilibrio fosse già distribuita interamente sulla base del criterio perequativo, lasciando invariate tutte le altre componenti, i Comuni del Piemonte avrebbero ricevuto complessivamente 9 euro pro capite in meno (figura, pannello b). Il calo, che avrebbe interessato poco meno dei due terzi delle municipalità, sarebbe stato più intenso per il Comune di Torino (-20 euro) e per quelli fino ai 5.000 abitanti (-16 euro).

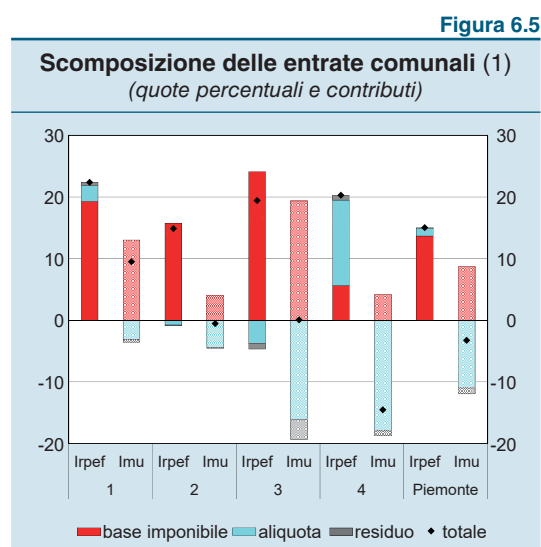
Figura



Le entrate dei due principali tributi comunali, l’imposta municipale propria (Imu) e l’addizionale comunale all’Irpef (rispettivamente il 25 e il 9 per cento delle entrate correnti), dipendono sia dal livello delle basi imponibili, superiori in entrambi i casi alla media nazionale (cfr. il capitolo 6 in *L’economia del Piemonte*, Banca d’Italia, Economie regionali, n. 1, 2023), sia dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni che gli enti possono, entro certi limiti, modificare influenzando sull’ammontare complessivo dei propri incassi e sulla distribuzione dell’onere fiscale tra i contribuenti. L’aliquota media effettiva in regione differisce marcatamente tra le due tipologie di

tributo (tav. a6.12). Rispetto al resto del Paese le municipalità piemontesi, in particolare quelle sopra i 60.000 abitanti, fanno un utilizzo più marcato della leva fiscale sull'addizionale comunale (fig. 6.5). Al contrario, per quanto riguarda l'Imu, che proviene principalmente dalle abitazioni non di residenza, l'aliquota è inferiore al dato nazionale: la differenza, che interessa tutte le classi dimensionali, è particolarmente ampia per gli enti con più di 20.000 abitanti; lo scostamento, a parità di popolazione del Comune, è inoltre più accentuato per quelli a vocazione turistica.

Gli incassi extra tributari hanno continuato ad avere una dinamica positiva, seppure più contenuta di quella osservata nella media delle aree di confronto, trainata dai dividendi ricevuti dalle società partecipate.



Fonte: per le addizionali comunali all'Irpef, elaborazioni su dati del Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF, Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e RGS (OpenBDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Si considera il valore pro capite accertato. Le aliquote effettive sono calcolate come rapporto fra il gettito accertato e la corrispondente base imponibile; dati al 31 dicembre 2022. Le classi dimensionali dei Comuni sono le seguenti: 1=fino a 4.999 abitanti; 2=da 5.000 a 19.999; 3=da 20.000 a 59.999; 4=almeno 60.000 abitanti.

Il saldo complessivo di bilancio e il debito

Il saldo complessivo di bilancio. – Alla fine del 2023⁹ i bilanci degli enti territoriali piemontesi hanno evidenziato nel complesso un ampio disavanzo (inteso come parte disponibile negativa del risultato di amministrazione), imputabile per quasi il 90 per cento alla Regione. Il disavanzo di quest'ultima, in progressiva diminuzione, è stato pari a 1.202 euro pro capite (561 in media nelle RSO; tav. a6.16) ed è derivato dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali. La Città metropolitana di Torino e le Province, eccetto Alessandria, hanno invece realizzato un avanzo, sebbene più contenuto, in termini pro capite, rispetto a quello degli stessi enti delle RSO e in lieve riduzione rispetto al 2022.

Nell'ultimo esercizio il 98 per cento dei Comuni (87 nelle RSO) ha conseguito un avanzo pari, in media, a 159 euro pro capite. Il disavanzo dei Comuni nel loro complesso continua a essere in gran parte ascrivibile a Torino, che tuttavia a partire dal 2021 ha migliorato la propria condizione di bilancio (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 1, 2024).

La qualità del risultato di amministrazione può essere analizzata anche sulla base della consistenza delle entrate proprie accertate negli esercizi pregressi ma non

⁹ Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2023, approvato nel 2024, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

riscosse: un'incidenza elevata in rapporto al risultato di amministrazione suggerisce non solo una maggiore lentezza nella riscossione, ma anche una significativa presenza di crediti con alta probabilità di insoluto¹⁰. In Piemonte l'89,2 per cento dei Comuni mostra un ammontare di queste poste inferiore alla metà del risultato di amministrazione (il 68,6 per cento nelle RSO), con valori mediani in diminuzione dal 2020. La presenza di crediti accertati e non riscossi è particolarmente contenuta nei Comuni di dimensioni medio-piccole.

Il debito. – Alla fine del 2024 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali piemontesi, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 2.208 euro pro capite (1.398 nella media nazionale; tav. a6.17), in calo del 3,0 per cento rispetto all'anno precedente, e corrispondente all'11,4 per cento di quelli complessivo delle Amministrazioni locali italiane. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato) il debito pro capite era pari a 2.369 euro.

¹⁰ Per ulteriori dettagli sull'indicatore di qualità del risultato di amministrazione; cfr. *Prime analisi sulla qualità della spesa dei Comuni*, deliberazione n. 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei Conti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	71
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	72
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	72

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	73
”	a2.2	Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione nel 2024	73
”	a2.3	Indicatori congiunturali per i servizi	74
”	a2.4	Movimento turistico	74
”	a2.5	Traffico aeroportuale	75
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	76
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	77
”	a2.8	Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi	78
”	a2.9	Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica	78
”	a2.10	Investimenti diretti per continente	79
”	a2.11	Indicatori economici e finanziari delle imprese	80
”	a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	81
”	a2.13	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	81
”	a2.14	Investimenti dei fondi di investimento di diritto italiano in imprese non finanziarie	82

3. Crescita e produttività: innovazione, istruzione e contesto istituzionale

Tav.	a3.1	Andamento del valore aggiunto nel periodo 2007-23	83
”	a3.2	Distribuzioni settoriali delle start up	84
”	a3.3	Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate dalle start up	84
”	a3.4	Brevetti accademici nel periodo 2015-19	85
”	a3.5	Offerta di corsi di laurea	86
”	a3.6	La qualità dell'azione pubblica	87

4. Mercato del lavoro e famiglie

Tav.	a4.1	Occupati e forza lavoro	88
”	a4.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	89
”	a4.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	90
”	a4.4	Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti	91
”	a4.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	92
”	a4.6	Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età, settori e titolo di studio	93
”	a4.7	Caratteristiche degli individui presi in carico nel programma GOL	94
”	a4.8	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	94
”	a4.9	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	95
”	a4.10	Spesa delle famiglie	95
”	a4.11	Ricchezza delle famiglie	96
”	a4.12	Componenti della ricchezza pro capite	97
”	a4.13	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	98

”	a4.14	Credito al consumo per tipologia di prestito	98
”	a4.15	Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo	99
”	a4.16	Composizione dei nuovi mutui	100

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	101
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	101
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	102
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	103
”	a5.5	Tasso di deterioramento del credito	103
”	a5.6	Crediti bancari deteriorati	104
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	105
”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	106
”	a5.9	Risparmio finanziario	107
”	a5.10	Tassi di interesse bancari	108
”	a5.11	Famiglie consumatrici: raccolta netta dei fondi di investimento di diritto italiano	109

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	110
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	111
”	a6.3	Contrasto al dissesto idrogeologico e gestione delle emergenze	112
”	a6.4	POR 2014-20 – Confronto europeo	113
”	a6.5	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	114
”	a6.6	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	114
”	a6.7	Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	115
”	a6.8	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	116
”	a6.9	Caratteristiche delle imprese per tipologia di gara	117
”	a6.10	Costi del servizio sanitario	118
”	a6.11	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	119
”	a6.12	Caratteristiche dei principali tributi comunali per classi dimensionali	120
”	a6.13	Dotazione del Fondo di solidarietà comunale nel 2024 per componenti	120
”	a6.14	Dotazione del Fondo di solidarietà comunale per classe dimensionale dei Comuni e variazione per componenti	121
”	a6.15	Dotazione del Fondo di solidarietà comunale nel 2024 per classe dimensionale e turisticità dei comuni	121
”	a6.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024	122
”	a6.17	Debito delle Amministrazioni locali	123

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.007	1,4	-3,4	3,5
Industria	42.855	30,6	1,3	0,8
Industria in senso stretto	34.980	25,0	-1,1	0,5
Costruzioni	7.875	5,6	12,8	2,2
Servizi	95.136	68,0	5,2	-0,1
Commercio (3)	30.244	21,6	7,3	0,1
Attività finanziarie e assicurative (4)	41.601	29,7	5,0	0,7
Altre attività di servizi (5)	23.290	16,6	3,1	-1,5
Totale valore aggiunto	139.998	100,0	3,9	0,3
PIL	156.061	7,3	3,5	0,3
PIL pro capite	36.707	101,7	3,8	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	3.408	11,7	3,3
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.733	5,9	18,8
Industria del legno, della carta, editoria	1.277	4,4	-0,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2.085	7,1	-8,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.560	8,8	-7,2
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	4.616	15,8	-4,1
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	5.968	20,4	-2,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	5.673	19,4	4,2
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.926	6,6	10,2
Totale	29.246	100,0	0,4
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	32.323	–	-1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	14.461	16,1	3,7
Trasporti e magazzinaggio	5.823	6,5	5,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.829	4,3	31,9
Servizi di informazione e comunicazione	4.460	5,0	4,6
Attività finanziarie e assicurative	6.414	7,1	-0,7
Attività immobiliari	18.000	20,0	3,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	13.702	15,3	8,9
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	5.663	6,3	-1,1
Istruzione	5.018	5,6	0,4
Sanità e assistenza sociale	7.982	8,9	3,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	4.462	5,0	10,4
Totale	89.812	100,0	5,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Ordini (2) (3)		Produzione (2) (3)	Investimenti (4)	Redditività (2)
		Estero	Totale			
2022	78,1	-0,6	6,5	8,7	28,2	-17,8
2023	77,2	-2,3	0,3	3,6	26,6	-5,5
2024	75,1	-8,8	-8,5	-6,3	25,2	-8,6
2023 – 1° trim.	78,3	-1,3	-1,2	2,5	29,5	-12,6
2° trim.	78,0	2,0	7,5	10,4	28,3	-1,4
3° trim.	76,6	-1,6	-0,6	3,1	25,6	-2,6
4° trim.	76,0	-8,4	-4,6	-1,4	22,9	-5,3
2024 – 1° trim.	75,4	-10,2	-9,3	-5,7	24,6	-6,0
2° trim.	75,3	-6,6	-5,7	-3,6	27,5	-9,2
3° trim.	75,3	-8,5	-7,6	-6,8	24,1	-8,2
4° trim.	74,6	-10,1	-11,3	-9,1	24,5	-10,9
2025 – 1° trim.	74,9	-9,5	-9,7	-8,3	25,4	-12,3
2° trim.		-6,2	-5,5	-3,5		-9,8

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte.

(1) Le informazioni sono attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (2) Saldi tra quote di risposte “aumento” e “diminuzione” fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. – (3) Dati trimestrali destagionalizzati. – (4) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione.

Tavola a2.2

Compravendite di abitazioni per tipo di comune e dimensione nel 2024
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti	Quota %		Variazione percentuale sull'anno precedente	
		Piemonte	Italia	Piemonte	Italia
Totale	64.407	100,0	100,0	1,0	1,2
SLL non urbani	30.742	47,7	42,9	0,0	1,5
SLL urbani	33.586	52,1	57,1	2,0	1,3
di cui: centroidi SLL urbano	18.473	28,7	28,9	2,0	1,4
di cui: capoluogo di regione	15.118	23,5	17,5	1,6	1,7
turistici	7.165	11,1	18,7	-2,8	-0,4
non turistici	15.317	23,8	21,9	1,2	1,5
di cui: fino a 50 mq	6.089	9,5	9,8	-1,9	1,3
da 50 a 85 mq	21.811	33,9	31,2	1,3	1,4
da 85 a 115 mq	16.458	25,6	26,5	3,5	1,5
da 115 a 145 mq	7.998	12,4	15,5	0,4	1,7
oltre 145 mq	12.051	18,7	17,0	-0,8	0,7

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Compravendite di abitazioni per tipologia di comune.

Indicatori congiunturali per i servizi
(valori percentuali)

PERIODI	Ordini (1)	Attività (1)		Investimenti (3)	Redditività (1)
		di cui: netto utilities (2)			
2022	17,0	17,8	17,7	23,0	1,2
2023	16,7	16,6	17,0	23,7	5,4
2024	16,7	17,4	17,3	22,3	10,1
2023 – 1° trim.	15,7	17,9	18,0	25,7	1,3
2° trim.	20,5	15,8	17,1	23,9	5,0
3° trim.	18,4	21,4	21,8	24,3	10,3
4° trim.	12,1	11,2	11,1	21,1	5,0
2024 – 1° trim.	21,2	18,3	18,5	22,9	14,7
2° trim.	19,2	21,0	20,7	22,5	9,1
3° trim.	15,1	16,5	17,3	22,0	12,2
4° trim.	11,2	13,8	12,7	21,7	4,5
2025 – 1° trim.	9,6	13,7	13,2	24,4	5,3
2° trim.	10,1	10,4	10,5		4,3

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte.

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre cui è riferita la previsione. – (2) L'indagine trimestrale previsionale di Confindustria Piemonte fa riferimento a un campione di circa 400 imprese composto per oltre la metà da aziende dei servizi alle imprese, dell'ICT e dei trasporti. In questa colonna vengono calcolati i saldi per il campione al netto delle imprese operanti nel settore delle utilities (circa 20 imprese per ciascun trimestre). – (3) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2022	34,0	103,4	56,7	27,1	89,3	51,4
2023	4,8	15,3	9,3	2,7	14,9	8,6
2024	2,3	5,3	3,6	1,2	6,8	4,1

Fonte: Osservatorio del turismo della Regione Piemonte.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri delle province della regione e alle locazioni turistiche.

Traffico aeroportuale*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2024						
Torino	2.292.292	2.388.795	4.787	4.685.874	33.469	474
Cuneo	70.870	33.072	::	103.942	979	::
Piemonte	2.363.162	2.421.867	4.787	4.789.816	34.448	474
Nord Ovest	16.913.806	45.877.226	175.085	62.966.117	455.024	764.720
Italia	72.138.306	145.838.533	468.969	218.445.808	1.504.375	1.197.992
Variazioni percentuali						
Torino	5,1	2,2	-5,8	3,6	1,3	-25,8
Cuneo	-8,9	-7,2	::	-8,3	-24,8	::
Piemonte	4,6	2,1	-5,8	3,3	0,3	-25,8
Nord Ovest	2,0	13,2	-6,0	9,8	6,2	8,6
Italia	5,8	13,8	0,9	11,0	8,4	15,3

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	492	0,4	-7,0	3.349	-10,8	20,5
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	47	-10,2	-6,2	82	-17,1	-18,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	8.670	3,1	4,7	2.954	-2,0	9,9
<i>di cui:</i> alimentari (2)	6.118	6,7	7,5	2.490	7,3	13,4
bevande (2)	2.552	-3,9	-1,5	435	-30,8	-5,0
Prodotti tessili, abbigliamento	3.546	6,4	2,2	1.892	-8,0	-2,3
Pelli, accessori e calzature	1.280	25,2	25,6	878	7,8	6,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.003	-10,7	-6,1	1.021	-20,9	9,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	551	0,6	-0,7	317	-15,6	3,1
Sostanze e prodotti chimici	4.594	-2,1	-0,9	3.981	-14,5	-3,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	959	8,0	23,7	358	-5,5	10,3
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	4.480	7,0	1,7	2.586	5,2	-3,2
Metalli di base e prodotti in metallo	3.702	-13,1	-5,5	3.611	-26,3	-2,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.495	11,6	-5,8	1.988	11,2	-12,4
Apparecchi elettrici	2.088	5,8	-5,1	2.630	21,7	-22,4
Macchinari e apparecchi n.c.a.	11.211	5,9	-0,6	5.363	0,1	-3,9
Mezzi di trasporto	12.927	24,9	-21,3	11.880	44,1	-8,8
<i>di cui:</i> autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto (3)	11.058	24,3	-20,9	10.947	55,4	-10,7
autoveicoli (4)	5.441	39,1	-34,1	7.430	56,0	-7,7
componentistica (4)	5.617	7,8	-1,8	3.517	54,2	-16,5
aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi (5)	1.460	37,1	-28,9	417	-46,0	22,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	2.771	-6,1	-4,2	1.636	-14,6	-4,4
<i>di cui:</i> gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	2.031	-7,5	-6,9	881	-16,6	-7,8
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	311	19,0	-7,1	248	-33,8	7,7
Prodotti delle altre attività	403	-16,5	84,5	510	-2,6	14,4
Totale	60.529	7,1	-4,9	45.282	3,7	-3,7

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Il settore alimentari e quello delle bevande comprendono, rispettivamente, i codici 10 e 11 della classificazione Ateco 2007. – (3) Il settore autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto comprende il codice 29 della classificazione Ateco 2007. – (4) Il settore autoveicoli e quello della componentistica comprendono, rispettivamente, il codice 29.1 e i codici 29.2 e 29.3 della classificazione Ateco 2007. – (5) Il settore aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi comprende il codice 30.3 della classificazione Ateco 2007.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (2)	36.506	12,2	-3,2	30.672	16,9	-5,4
Area dell'euro	28.955	12,3	-5,6	22.991	8,4	-2,6
<i>di cui:</i> Francia	9.250	15,7	-5,9	6.335	16,9	-2,7
Germania	8.032	8,7	-11,2	6.129	6,1	-8,4
Spagna	3.645	17,2	0,4	3.657	28,7	-4,6
Altri paesi UE	7.550	11,5	7,1	7.681	47,8	-13,1
<i>di cui:</i> Polonia	3.218	21,2	6,0	4.133	73,7	-8,4
Paesi extra UE	24.023	0,4	-7,3	14.611	-17,1	0,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	940	-10,6	-1,1	298	-35,9	-10,2
<i>di cui:</i> Russia	251	-37,8	-21,5	7	-68,6	-72,1
Ucraina	179	29,0	5,6	27	-28,1	-11,5
Serbia	227	14,6	6,2	136	-40,0	-10,4
Altri paesi europei	5.765	-9,4	-9,6	2.750	-27,9	-1,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	2.516	-1,0	-6,9	902	-13,9	-8,6
Svizzera	1.792	-22,7	-9,9	728	-31,7	8,2
Turchia	1.262	-3,0	-15,2	1.111	-35,0	-0,7
America settentrionale	5.698	2,9	-5,6	1.903	-8,3	4,8
<i>di cui:</i> Stati Uniti	5.049	3,0	-7,3	1.765	-9,1	3,3
America centro-meridionale	2.628	5,4	-0,9	1.213	-12,9	3,8
<i>di cui:</i> Brasile	1.151	-1,6	2,8	558	-14,0	5,6
Asia	7.275	6,2	-8,9	6.392	-20,1	-1,6
<i>di cui:</i> Cina	1.831	-14,7	11,1	3.033	-25,0	-0,4
Giappone	723	20,1	-12,3	621	33,2	-10,8
EDA (3)	1.809	8,6	0,8	1.147	-10,2	-13,5
India	532	-11,1	3,5	664	-29,1	14,1
Altri paesi extra UE	1.717	6,5	-10,8	2.054	13,8	3,3
Totale	60.529	7,1	-4,9	45.282	3,7	-3,7

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Servizi alle imprese (2)	5.114	-0,8	2,4	5.505	-13,8	3,9
Informatica e comunicazioni	1.153	34,4	8,1	889	-0,6	43,3
Finanziari e assicurativi (2)	246	15,6	56,3	1.380	-4,3	7,3
Uso della proprietà intellettuale	525	-5,2	-7,2	372	-60,7	27,5
Servizi professionali	910	55,0	0,0	1.037	-13,0	-3,2
Ricerca e sviluppo	1.017	-26,1	10,1	376	-31,0	17,0
Altri servizi alle imprese (3)	1.263	-18,0	-8,0	1.451	-1,8	-15,1
Viaggi e altri servizi (4)	1.692	6,0	-0,8	2.637	29,1	-7,1
di cui: viaggi	1.544	8,3	-1,5	2.465	32,1	-6,2
Totale	6.807	0,8	1,6	8.142	-2,5	0,1

Fonte: Banca d'Italia. Dati provvisori per il 2024; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (3) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. – (4) Viaggi, servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo.

Scambi internazionali di servizi alle imprese per area geografica (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (2)	Variazioni		2024 (2)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Paesi UE (3)	3.104	25,6	7,3	3.586	-10,5	16,2
di cui: area dell'euro	2.728	22,7	7,5	3.261	-13,9	15,6
Paesi extra UE	1.812	-20,2	-3,6	1.459	-11,5	-19,2
Totale (4)	5.114	-0,8	2,4	5.505	-13,8	3,9

Fonte: Banca d'Italia. Dati provvisori per il 2024; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti.

(1) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Aggregato della UE a 27 (include le istituzioni della UE). – (4) Inclusi i valori non ripartiti geograficamente.

Investimenti diretti per continente (1)
(consistenze; quote percentuali e miliardi di euro)

CONTINENTI	Piemonte						Italia					
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Investimenti diretti all'estero per continente di destinazione												
Europa	72,6	73,0	76,2	68,7	69,4	67,5	68,1	66,3	66,3	65,9	63,2	63,4
America	17,3	17,7	14,9	22,1	22,5	24,9	14,5	15,6	15,3	16,4	19,2	19,8
Asia	7,7	7,3	7,3	7,5	6,4	6,0	11,6	12,1	12,3	12,0	11,8	11,0
Africa	2,2	1,8	1,4	1,4	1,5	1,4	5,3	5,5	5,5	5,1	5,2	5,2
Oceania	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2	0,5	0,5	0,7	0,6	0,6	0,6
Totale (mld €)	38	42	42	48	53	54	484	497	479	499	539	553
Investimenti diretti dall'estero per continente di origine												
Europa	97,6	99,9	99,1	97,9	97,9	97,8	94,2	94,8	94,4	95,1	95,1	95,2
America	-0,4	-3,0	-3,4	-2,5	-1,5	-0,6	3,2	2,7	2,9	2,4	2,8	2,8
Asia	1,4	1,7	2,5	2,6	2,1	2,2	1,8	1,6	1,9	1,7	1,4	1,3
Africa	0,2	0,3	0,4	0,5	0,5	-0,3	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1
Oceania	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	-0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Totale (mld €)	30	30	23	22	31	32	375	388	391	392	429	452

Fonte: Banca d'Italia; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti.

(1) Il paese estero di controparte è quello di controparte immediata. Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. Il totale include gli organismi internazionali e gli importi non allocati.

Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	30,5	30,2	27,9	33,9	35,2	37,9
Margine operativo lordo/valore produzione	6,4	6,7	6,2	7,6	7,5	8,5
Margine operativo lordo/attivo	6,4	6,4	4,8	6,7	7,3	8,2
ROA (3)	3,7	3,7	2,2	4,3	5,8	6,7
ROE (4)	4,3	5,8	0,1	5,6	9,2	11,7
Oneri finanziari/margine operativo lordo	12,1	10,9	13,0	10,0	10,4	14,5
Leverage (5)	41,1	38,3	40,1	41,0	38,5	36,8
Leverage corretto per la liquidità (6)	34,0	30,4	31,1	31,5	29,1	27,8
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-17,1	-15,3	-16,5	-15,9	-13,6	-12,9
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	49,8	51,2	65,5	55,3	58,5	59,1
Debiti finanziari/fatturato	25,0	25,2	34,0	30,1	24,9	23,6
Debiti bancari/debiti finanziari	58,4	58,4	64,0	62,1	53,5	49,3
Obbligazioni/debiti finanziari	6,3	6,6	5,3	6,8	8,2	7,3
Liquidità corrente (8)	123,3	129,4	148,1	136,5	135,5	138,4
Liquidità immediata (9)	90,3	95,4	114,4	106,8	103,2	105,9
Liquidità/attivo (10)	7,9	8,5	10,0	10,5	10,2	9,9
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	13,7	13,9	14,8	12,8	12,9	11,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	-23,3	-1,2	-2,3	-9,3
Dic. 2023	-9,4	-8,1	-2,7	-5,5
Mar. 2024	-12,4	-8,6	-1,1	-5,8
Giu. 2024	-9,4	-9,6	2,3	-3,3
Set. 2024	-5,8	-7,6	2,4	-1,5
Dic. 2024	-2,4	-8,3	4,8	1,1
Mar. 2025 (2)	-2,4	-4,3	5,1	1,5
Consistenze di fine periodo				
Mar. 2025 (2)	13.800	3.664	25.748	48.024

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)
(unità e milioni di euro)

PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
Imprese non finanziarie con sede in regione				
2021	17	4.579	546	4.033
2022	34	887	241	646
2023	16	1.787	643	1.144
2024	12	2.891	2.187	704
di cui: attività manifatturiere	5	160	123	37
servizi	6	2.719	1.939	780

Fonte: Anagrafe Titoli; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati.

Investimenti dei fondi di investimento di diritto italiano in imprese non finanziarie
(milioni di euro)

VOCI	Fondi comuni di investimento		di cui: fondi ESG (1)			
	2023	2024	2023		2024	
			Fondi art. 8 light green	Fondi art. 9 dark green	Fondi art. 8 light green	Fondi art. 9 dark green
Piemonte						
Manifattura	204	184	58	0	33	0
Costruzioni	5	5	1	0	0	0
Servizi	854	988	309	13	396	8
Piccole e medie imprese	566	550	174	0	161	0
Grandi imprese	500	634	193	13	267	8
Totale	1.065	1.184	367	13	429	8
Nord Ovest						
Manifattura	986	895	332	10	261	7
Costruzioni	234	372	134	0	134	0
Servizi	4.077	4.565	1.525	130	1.734	90
Piccole e medie imprese	1.582	1.865	525	0	653	12
Grandi imprese	4.276	4.690	1.568	148	1.679	98
Totale	5.858	6.555	2.093	149	2.332	109
Italia						
Manifattura	2.517	2.429	814	17	695	18
Costruzioni	334	376	113	0	135	0
Servizi	8.111	9.221	3.122	154	3.503	115
Piccole e medie imprese	2.817	3.240	953	12	1.083	15
Grandi imprese	10.808	11.952	4.159	210	4.533	164
Totale	13.625	15.192	5.112	222	5.616	179

Fonte: Borsa Italiana; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) La classificazione dei fondi ex art. 8 ed ex art. 9 dell'SFDR è basata sull'autodichiarazione dei gestori partecipanti ad Assogestioni e si riferisce alle date del 31.12.2023 e del 31.12.2024. I fondi delle società di gestione non censiti da Assogestioni sono stati classificati nella categoria residuale.

Andamento del valore aggiunto nel periodo 2007-23
(valori percentuali)

SETTORI	Variazioni			Contributi alla crescita		
	Piemonte	Nord	Italia	Piemonte	Nord	Italia
2007-23						
Totale	-3,1	5,8	2,9	–	–	–
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-6,4	2,5	-8,7	-0,1	0,0	-0,2
Industria in senso stretto (1)	-9,2	-5,0	-10,2	-2,3	-1,2	-2,2
Costruzioni	-12,4	-8,5	-7,4	-0,8	-0,5	-0,5
Servizi	-0,3	11,0	7,8	-0,2	7,5	5,5
2007-13						
Totale	-9,9	-5,9	-8,0	–	–	–
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,4	10,1	-0,7	0,1	0,2	0,0
Industria in senso stretto (1)	-15,7	-12,9	-16,3	-3,9	-3,1	-3,5
Costruzioni	-28,5	-30,4	-31,6	-1,8	-2,0	-2,0
Servizi	-6,7	-1,6	-3,8	-4,5	-1,1	-2,7
2013-19						
Totale	5,0	7,0	5,9	–	–	–
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-3,2	-0,2	-1,1	-0,1	0,0	0,0
Industria in senso stretto (1)	9,6	10,6	8,5	2,2	2,4	1,6
Costruzioni	-6,3	-3,8	-5,1	-0,3	-0,2	-0,2
Servizi	4,5	6,8	6,2	3,1	4,8	4,5
2019-23						
Totale	2,4	5,1	5,6	–	–	–
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-12,4	-6,8	-7,1	-0,2	-0,1	-0,1
Industria in senso stretto (1)	-1,6	-1,4	-1,0	-0,4	-0,3	-0,2
Costruzioni	30,8	36,7	42,7	1,4	1,6	1,8
Servizi	2,3	5,6	5,6	1,6	4,0	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Crescita e produttività*.

(1) Comprende le sezioni B ("Estrazione di minerali da cave e miniere"), C ("Attività manifatturiere"), D ("Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata") ed E ("Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento") della classificazione Ateco 2007.

Tavola a3.2

Distribuzioni settoriali delle start up (1)
(quote percentuali)

SETTORE	non innovative Piemonte	innovative Piemonte	innovative Italia
Software e consulenza informatica	2,2	39,1	37,9
Ricerca scientifica e sviluppo	0,2	12,2	13,3
Servizi di informazione	1,4	8,2	8,4
Macchinari ed apparecchiature nca	1,0	3,4	3,0
Elettronica e ottica	0,2	3,2	2,5
Attività professionali	2,6	2,8	3,0
Architettura e ingegneria	1,2	2,5	2,3
Altre industrie manifatturiere	0,6	2,3	1,4
Commercio al dettaglio (escluse auto e moto)	7,7	2,2	2,3
Direzione aziendale	5,0	1,8	2,9

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Rispetto al totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportate le prime 10 divisioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in regione.

Tavola a3.3

Classificazione tecnologica delle domande di brevetto depositate dalle start up (1)
(quote percentuali)

CLASSI	Piemonte		Nord		Italia	
	start up innovative	altre start up	start up innovative	altre start up	start up innovative	altre start up
Tecnologia medica	16,3	1,1	11,5	4,0	11,4	4,3
Misurazione	7,3	2,2	4,2	4,5	4,9	4,1
Trasporto	7,0	9,7	8,6	5,7	7,0	5,8
Altre macchine speciali	6,4	4,3	4,1	4,8	4,6	4,4
Ingegneria chimica	5,7	3,2	2,8	2,6	2,6	2,7
Macchinari elettrici, apparati, energia	4,8	3,9	5,5	5,2	5,3	5,1
Tecnologia informatica	4,5	0,6	4,8	3,3	4,8	2,8
Prodotti farmaceutici	4,0	0,9	4,6	4,7	8,1	4,9
Controllo	3,7	1,4	3,0	2,4	2,9	2,5
Elementi meccanici	3,5	11,1	2,6	4,9	2,2	4,9
Altri beni di consumo	3,1	3,5	2,6	4,4	2,7	4,3
Arredamento, giochi	2,8	2,2	3,7	4,7	3,2	4,7
Ingegneria civile	2,8	22,6	3,2	8,8	4,0	8,0
Tecnologia per l'ambiente	2,5	1,9	2,2	0,8	2,1	1,0
Tecnologie di superficie, rivestimento	2,2	0,7	1,0	0,9	0,8	1,0
Altre classi (2)	23,3	30,6	35,4	38,4	33,4	39,6

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, Ministero delle Imprese e del made in Italy, OCSE REGPAT (aggiornato a gennaio 2024) e Unioncamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Quote di domande di brevetti depositate presso l'Ufficio europeo dei brevetti (EPO) nel periodo 2012-19. I dati si riferiscono alle regioni delle start up depositanti e agli anni di priorità, ossia quelli in cui le domande di registrazione sono state depositate per la prima volta. La classificazione tecnologica è basata sul sistema di aggregazione degli ambiti tecnologici identificati dell'Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale (World Intellectual Property Organization, WIPO). Le classi sono in ordine decrescente per concentrazione di domande di brevetto depositate da start up innovative in Piemonte. – (2) Contiene la quota delle restanti classi.

Brevetti accademici nel periodo 2015-19
(valori e quote percentuali)

VOCI	Piemonte		Nord		Italia	
	Num.	Quote %	Num.	Quote %	Num.	Quote %
Chimica						
Biotecnologie	17	7,6	142	9,6	210	9,1
Chimica alimentare	1	0,4	17	1,1	30	1,3
Chimica dei materiali di base	9	4,0	58	3,9	83	3,6
Chimica macromolecolare, polimeri	3	1,3	47	3,2	71	3,1
Chimica organica	9	4,0	76	5,1	135	5,8
Ingegneria chimica	7	3,1	43	2,9	59	2,6
Materiali, metallurgia	3	1,3	31	2,1	42	1,8
Prodotti farmaceutici	27	12,1	184	12,4	342	14,8
Tecnologia microstrutturale e nanotecnologia	0	0,0	6	0,4	10	0,4
Tecnologia per l'ambiente	6	2,7	25	1,7	35	1,5
Tecnologie di superficie, rivestimento	3	1,3	11	0,7	15	0,6
Ingegneria elettrica						
Comunicazione digitale	11	4,9	22	1,5	48	2,1
Macchinari elettrici, apparati, energia	14	6,3	88	5,9	111	4,8
Metodi IT per la gestione	2	0,9	9	0,6	18	0,8
Processi di comunicazione di base	2	0,9	13	0,9	15	0,6
Semiconduttori	2	0,9	29	2,0	37	1,6
Tecnologia audiovisiva	2	0,9	7	0,5	12	0,5
Tecnologia informatica	15	6,7	51	3,4	77	3,3
Telecomunicazioni	5	2,2	23	1,6	43	1,9
Ingegneria meccanica						
Altre macchine speciali	5	2,2	36	2,4	53	2,3
Elementi meccanici	6	2,7	32	2,2	45	1,9
Macchine tessili e per la carta	1	0,4	20	1,4	25	1,1
Macchine utensili	2	0,9	30	2,0	40	1,7
Motori, pompe, turbine	2	0,9	16	1,1	25	1,1
Movimentazione	2	0,9	31	2,1	46	2,0
Processi e apparecchiature termiche	2	0,9	14	0,9	20	0,9
Trasporto	13	5,8	73	4,9	92	4,0
Strumentazioni						
Analisi dei materiali biologici	7	3,1	44	3,0	81	3,5
Controllo	1	0,4	13	0,9	25	1,1
Misurazione	18	8,0	100	6,8	152	6,6
Ottica	1	0,4	16	1,1	24	1,0
Tecnologia medica	18	8,0	112	7,6	205	8,9
Altri campi						
Altri beni di consumo	5	2,2	21	1,4	23	1,0
Arredamento, giochi	0	0,0	13	0,9	23	1,0
Ingegneria civile	3	1,3	28	1,9	41	1,9
Totale						
Totale	224	–	1.481	–	2.313	–

Fonte: elaborazioni su dati REGPAT; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

Offerta di corsi di laurea (1)
(variazioni percentuali, numeri e indici)

Ambito disciplinare	Piemonte		Nord		Italia		Indice di specializzazione (2)	
	var. 2015-23	2023	var. 2015-23	2023	var. 2015-23	2023	Piemonte	Nord
corsi di laurea scientifici								
Informatico e ICT	100,0	8	76,2	74	70,6	145	106,7	118,7
Matematica e scienze naturali	31,6	50	23,3	360	19,5	828	116,8	101,1
Sanitario, veterinario e agrario	0,0	66	17,2	586	18,0	1.422	89,8	95,8
Ingegneria e architettura	10,0	55	19,5	423	22,2	981	108,5	100,3
Totale ambiti scientifici	13,3	179	21,5	1.443	21,2	3.376	102,6	99,4
altri corsi di laurea								
Letterario, artistico e insegnamento	4,7	45	14,9	425	16,4	1.007	86,5	98,2
Economico, giuridico e sociale	25,0	70	28,7	578	24,5	1.306	103,7	102,9
Totale altri ambiti	16,2	115	22,5	1.003	20,8	2.313	96,2	100,9

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Università e della ricerca; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche con sede nella regione. Le scienze naturali includono chimica, biologia, fisica, e scienze della terra. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. – (2) Per ciascun ambito disciplinare, l'indice di specializzazione è dato dal rapporto tra la quota di corsi nell'area geografica indicata e la quota di corsi in Italia. Si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico per l'anno accademico 2023/2024.

La qualità dell'azione pubblica (1)
(indici: Italia =100)

VOCI (2)	Piemonte	Nord
Indice della qualità dell'azione pubblica	110	114
Efficienza della Pubblica amministrazione	108	110
Capacità amministrativa	120	113
Funzionalità amministrativa	101	108
Semplificazione normativa	106	110
Funzionamento della giustizia	105	109
Giustizia civile	115	113
Giustizia tributaria	95	105
Integrità della Pubblica amministrazione	115	117
Legalità	101	105
Fiducia	109	119
Trasparenza	134	125
Qualità dei servizi pubblici locali	114	123
Trasporto pubblico locale (TPL)	98	127
Assistenza sociale	122	122
Gestione dei rifiuti	112	118
Gestione dei servizi idrici	121	121
Sanità	100	116
Servizi scolastici	135	132
Altri servizi	114	126

Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

(1) I dati riportati si riferiscono al 2023. A valori più elevati corrispondono performance migliori dell'indice e delle sue componenti. – (2) Gli ambiti considerati sono riconducibili ai quattro fattori: l'efficienza della pubblica amministrazione, che si distingue in capacità amministrativa, funzionalità amministrativa e semplificazione normativa; il funzionamento della giustizia è differenziato tra civile e tributaria; l'integrità considera aspetti come la legalità, la trasparenza e la fiducia nelle istituzioni; i servizi per i cittadini, a cui concorrono l'assistenza sociale, la gestione dei rifiuti, i servizi idrici, la sanità, l'istruzione, il trasporto pubblico locale e altri servizi.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	1,0	0,9	1,5	0,4	1,8	-11,2	0,1	66,3	6,5	71,0
2023	0,9	2,0	-3,0	1,4	0,2	-4,5	0,5	67,1	6,2	71,6
2024	3,0	2,5	4,7	2,3	3,8	-10,1	2,2	69,0	5,4	73,0
2023 – 1° trim.	1,1	1,8	-1,0	0,7	1,6	-3,6	0,8	66,3	6,5	71,0
2° trim.	1,7	2,8	-2,0	2,3	0,9	-13,4	0,7	68,0	5,5	71,9
3° trim.	-0,1	0,8	-3,1	0,7	-1,1	7,1	0,3	66,7	6,3	71,2
4° trim.	0,8	2,7	-5,8	2,0	-0,7	-6,9	0,3	67,6	6,4	72,3
2024 – 1° trim.	4,2	4,9	1,8	3,6	5,1	-8,1	3,4	69,2	5,8	73,4
2° trim.	2,2	1,6	4,2	1,6	2,9	7,0	2,4	69,5	5,8	73,8
3° trim.	4,0	2,1	11,0	2,6	5,9	-25,1	2,2	69,2	4,6	72,6
4° trim.	1,4	1,3	2,0	1,5	1,4	-12,3	0,6	68,1	5,5	72,2

Fonte: Istat, RFL.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	70,8	71,9	72,9	74,3	75,6
Femmine	57,5	58,2	59,7	60,0	62,3
15-24 anni	20,4	21,2	22,3	21,3	22,6
25-34 anni	70,1	73,5	74,5	77,7	79,0
35-44 anni	81,0	81,4	83,4	84,2	83,6
45-54 anni	80,4	80,5	82,0	82,9	85,6
55-64 anni	54,7	56,3	58,1	59,3	63,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	50,5	50,6	51,3	51,1	53,5
Diploma	69,7	70,7	72,4	72,7	74,1
Laurea e post laurea	80,2	82,3	83,4	84,3	85,5
Totale	64,1	65,0	66,3	67,1	69,0
<i>per memoria:</i>					
Italia	59,0	58,2	60,1	61,5	62,2
Nord	67,9	66,4	68,1	69,4	69,7
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	6,7	6,2	5,9	5,4	4,9
Femmine	8,8	8,7	7,2	7,1	6,0
15-24 anni	24,9	23,4	20,6	20,3	18,3
25-34 anni	10,6	9,2	9,3	7,7	6,8
35-44 anni	6,8	5,9	5,0	5,2	5,6
45-54 anni	5,6	6,1	4,7	4,5	3,9
55-64 anni	5,2	5,4	4,6	4,9	3,3
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	10,4	10,5	9,5	9,5	7,7
Diploma	7,3	6,9	5,9	5,8	5,4
Laurea e post laurea	4,3	3,8	3,5	2,8	2,6
Totale	7,6	7,3	6,5	6,2	5,4
<i>per memoria:</i>					
Italia	9,9	9,5	8,1	7,7	6,5
Nord	6,1	6,0	5,1	4,6	4,0

Fonte: Istat, RFL.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Dati riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	88.096	88.553	80.851	0,5	-8,7	20.544	23.193	22.358
Assunzioni a termine (3)	212.207	216.156	211.366	1,9	-2,2	1.924	876	-2.047
Assunzioni in apprendistato	31.064	29.492	26.382	-5,1	-10,5	2.200	2.507	-452
Assunzioni in somministrazione	120.002	109.041	100.700	-9,1	-7,6	70	1.544	-1.231
Assunzioni con contratto intermittente	42.169	42.273	44.711	0,2	5,8	2.411	1.687	3.572
Totale contratti	493.538	485.515	464.010	-1,6	-4,4	27.149	29.807	22.200
Età								
Fino a 29 anni	200.506	197.216	188.939	-1,6	-4,2	34.104	34.499	28.942
30-50 anni	212.353	205.209	192.480	-3,4	-6,2	8.198	9.769	7.122
51 anni e oltre	80.679	83.090	82.591	3,0	-0,6	-15.153	-14.461	-13.864
Genere								
Femmine	223.994	221.132	212.952	-1,3	-3,7	11.557	12.926	10.299
Maschi	269.544	264.383	251.058	-1,9	-5,0	15.592	16.881	11.901
Settori								
Industria in senso stretto	69.664	69.285	59.765	-0,5	-13,7	5.523	5.842	357
Costruzioni	31.801	32.004	29.823	0,6	-6,8	4.044	3.104	2.595
Servizi	364.164	354.936	345.612	-2,5	-2,6	15.936	18.081	17.209
Altro (4)	27.909	29.290	28.810	4,9	-1,6	1.646	2.780	2.039
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	158.508	158.125	151.967	-0,2	-3,9	8.478	11.234	8.234
16-99 addetti	96.818	98.521	93.173	1,8	-5,4	8.446	9.367	6.945
100 addetti e oltre	238.212	228.869	218.870	-3,9	-4,4	10.225	9.206	7.021

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Assunzioni, cessazioni e attivazioni nette di lavoratori dipendenti (1)
(unità)

PERIODI	Attivazioni lorde	Trasformazioni (2)	Cessazioni	Attivazioni nette
Tempo indeterminato				
2022	88.096	58.898	126.450	20.544
2023	88.553	60.290	125.650	23.193
2024	80.851	58.078	116.571	22.358
Tempo determinato (3)				
2022	212.207	-48.726	161.557	1.924
2023	216.156	-51.646	163.634	876
2024	211.366	-48.347	165.066	-2.047
Apprendistato				
2022	31.064	-10.172	18.692	2.200
2023	29.492	-8.644	18.341	2.507
2024	26.382	-9.731	17.103	-452
In somministrazioni				
2022	120.002	–	119.932	70
2023	109.041	–	107.497	1.544
2024	100.700	–	101.931	-1.231
Contratto intermittente				
2022	42.169	–	39.758	2.411
2023	42.273	–	40.586	1.687
2024	44.711	–	41.139	3.572
Totale				
2022	493.538	–	466.389	27.149
2023	485.515	–	455.708	29.807
2024	464.010	–	441.810	22.200

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Si intendono le trasformazioni in contratti a tempo indeterminato a partire dalle altre forme contrattuali indicate. Di conseguenza, assumono valore positivo solo per i contratti a tempo indeterminato; per le altre tipologie contrattuali sono riportate con segno negativo. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024		2023	2024
Agricoltura	0	–	–	0	-100,0	–	0	-100,0	–
Industria in senso stretto	32.665	-19,2	75,7	12.920	-14,5	51,8	45.585	-17,8	68,2
Estrattive	36	1606,3	-66,7	0	–	–	36	1606,3	-66,7
Legno	334	102,2	-53,1	0	-100,0	–	334	91,4	-53,1
Alimentari	209	-2,5	-27,9	258	-7,0	-36,5	467	-5,2	-32,9
Metallurgiche	10.927	-37,1	155,4	3.816	-18,9	133,1	14.743	-32,9	149,2
Meccaniche	2.587	-3,0	82,5	730	144,2	27,1	3.317	17,5	66,5
Tessili	5.494	4,3	127,9	323	-88,1	209,5	5.817	-21,1	131,3
Abbigliamento	717	-57,6	499,8	61	-92,2	625,0	779	-67,3	508,1
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	3.842	8,6	16,4	475	362,1	-4,0	4.318	20,7	13,7
Pelli, cuoio e calzature	433	-38,4	162,4	72	–	-25,9	506	-1,9	92,5
Lavorazione minerali non metalliferi	276	-6,0	-48,7	134	-65,7	-42,2	410	-38,3	-46,7
Carta, stampa ed editoria	687	105,1	-47,6	156	-74,2	-28,4	843	3,1	-44,9
Macchine e apparecchi elettrici	1.967	-45,5	47,9	692	122,4	-41,8	2.659	-15,3	5,6
Mezzi di trasporto	4.657	-45,5	111,3	5.233	-29,5	82,8	9.890	-37,5	95,2
Mobili	406	-10,6	20,9	950	–	58,1	1.356	149,4	44,7
Varie	93	-47,4	40,7	20	140,1	-77,7	113	-4,9	-27,1
Edilizia	1.429	-17,5	63,7	339	-100,0	::	1.768	-43,2	102,5
Trasporti e comunicazioni	447	10,4	-32,8	173	-89,0	-31,4	620	-68,3	-32,4
Commercio, servizi e settori vari	1.107	-76,4	208,9	2.032	-40,4	7,7	3.140	-52,1	39,9
Totale Cassa integrazione guadagni	35.648	-21,8	74,0	15.465	-33,0	45,2	51.113	-26,0	64,2
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	1.372	-82,9	-3,4
Totale	–	–	–	–	–	–	52.485	-35,4	61,2

Fonte: INPS.

Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età, settori e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	Piemonte			Nord			Italia		
	Bassa esposiz.	Alta esposiz., complement.	Alta esposiz., sostituzione	Bassa esposiz.	Alta esposiz., complement.	Alta esposiz., sostituzione	Bassa esposiz.	Alta esposiz., complement.	Alta esposiz., sostituzione
Totale	47,0	27,6	25,4	47,3	27,4	25,4	47,3	28,7	24,0
Genere									
Maschi	51,3	26,5	22,2	52,4	25,6	22,0	52,3	26,2	21,5
Femmine	41,7	29,0	29,3	40,8	29,6	29,7	40,3	32,1	27,6
Età									
15-34 anni	48,7	26,6	24,8	48,9	26,3	24,8	50,3	26,9	22,8
35-54 anni	47,1	27,1	25,8	46,5	27,0	26,4	46,4	28,6	25,1
55 anni e oltre	45,3	29,8	25,0	47,4	29,2	23,4	46,4	30,7	22,8
Settori									
Agricoltura	94,7	1,1	4,2	93,1	2,0	4,8	95,8	1,2	3,1
Industria	62,8	15,8	21,4	63,7	15,0	21,3	66,0	14,3	19,8
Costruzioni	49,5	41,4	9,1	51,0	39,8	9,2	49,9	42,5	7,7
Commercio	31,3	40,6	28,0	32,2	39,3	28,5	32,3	42,0	25,7
Turismo	79,8	16,9	3,3	79,8	14,4	5,8	81,2	12,6	6,2
Pubblico	38,8	42,3	18,9	37,3	42,8	19,8	34,9	42,9	22,1
Altro	34,4	21,8	43,8	35,7	22,8	41,5	37,0	23,2	39,8
Titolo di studio									
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	73,4	17,4	9,2	74,2	17,2	8,6	73,9	18,2	7,8
Diploma	43,9	24,2	31,9	45,7	23,3	31,1	45,7	24,3	30,0
Laurea e post laurea	19,4	48,0	32,7	19,3	47,3	33,4	19,0	49,2	31,9
di cui: professioni ad alta qualifica (2)	15,9	58,1	26,0	15,4	58,1	26,5	15,6	59,8	24,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche).

Caratteristiche degli individui presi in carico nel programma GOL
(valori percentuali)

AREA	Genere			Età			Cittadinanza			
	Maschi	Femmine	Totale	15-29	30-54	55+	Totale	Italiana	Straniera	Totale
Piemonte	44,8	55,2	100,0	31,0	52,5	16,5	100,0	74,6	25,4	100,0
Italia	44,5	55,5	100,0	29,2	54,1	16,7	100,0	84,7	15,3	100,0

Fonte: INAPP e Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Dati al 31 gennaio 2025.

Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	61,8	4,9	4,9
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,1	6,5	4,6
Redditi netti da proprietà (3)	26,0	7,6	12,2
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	34,2	0,8	4,9
Contributi sociali totali (-)	23,3	4,6	3,3
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	21,7	1,5	11,1
Reddito disponibile lordo	100,0	5,3	5,7
in termini pro capite	24.416 (4)	5,6	5,8
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	-1,2	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.9

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Piemonte			Italia		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Autovetture	162.920	58,9	1,3	1.559.206	19,1	-0,5
di cui: privati	73.503	7,1	0,5	876.431	13,1	3,9
società	33.415	88,6	-0,9	216.262	35,2	7,2
noleggio	51.665	335,6	4,1	399.147	24,3	-11,9
leasing persone fisiche	2.072	18,9	0,1	32.822	22,1	0,2
leasing persone giuridiche	1.976	17,1	-4,6	29.473	19,6	-4,5
Veicoli commerciali leggeri	27.512	111,4	14,4	198.520	23,2	0,9
di cui: privati	2.596	-7,6	-2,4	24.578	0,7	-2,4
società	7.845	44,8	4,3	70.136	23,7	0,4
noleggio	14.598	909,4	30,2	67.970	38,3	-1,9
leasing persone fisiche	424	5,9	-11,9	5.356	-1,0	9,4
leasing persone giuridiche	2.038	24,6	-5,1	30.164	17,9	11,1

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a4.10

Spesa delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Beni	50,7	4,6	-1,4
di cui: beni durevoli	9,7	4,7	6,2
beni non durevoli	41,0	4,6	-3,0
Servizi	49,3	8,0	3,5
Totale spesa	100,0	6,3	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Valori assoluti											
Abitazioni	387,0	374,3	360,2	352,3	352,1	352,5	350,7	348,7	347,9	355,3	362,0
Altre attività reali (2)	74,3	73,5	72,2	70,6	69,7	69,2	68,4	67,7	68,1	71,4	72,1
Totale attività reali (a)	461,3	447,8	432,4	422,8	421,9	421,7	419,1	416,4	416,0	426,7	434,1
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	97,5	98,6	100,4	105,3	107,9	110,4	115,6	122,5	127,1	126,5	120,8
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	210,7	218,2	220,0	205,7	212,8	191,1	206,5	211,6	241,4	238,2	267,2
Altre attività finanziarie (3)	76,9	83,2	88,3	92,5	95,7	96,2	105,0	109,8	113,7	102,3	108,7
Totale attività finanziarie (b)	385,0	399,9	408,7	403,5	416,4	397,8	427,1	443,8	482,2	467,0	496,8
Prestiti totali	52,1	51,4	51,2	52,0	53,2	54,2	55,4	56,2	58,2	59,7	58,6
Altre passività finanziarie	16,4	16,3	16,4	16,7	17,1	17,1	17,5	17,1	17,4	17,4	18,1
Totale passività finanziarie (c)	68,4	67,7	67,6	68,7	70,2	71,3	72,9	73,2	75,6	77,2	76,7
Ricchezza netta (a+b-c)	777,9	780,1	773,5	757,6	768,0	748,2	773,4	787,0	822,7	816,6	854,2
Composizione percentuale											
Abitazioni	83,9	83,6	83,3	83,3	83,5	83,6	83,7	83,7	83,6	83,3	83,4
Altre attività reali (2)	16,1	16,4	16,7	16,7	16,5	16,4	16,3	16,3	16,4	16,7	16,6
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	25,3	24,6	24,6	26,1	25,9	27,8	27,1	27,6	26,4	27,1	24,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	54,7	54,6	53,8	51,0	51,1	48,1	48,3	47,7	50,1	51,0	53,8
Altre attività finanziarie (3)	20,0	20,8	21,6	22,9	23,0	24,2	24,6	24,7	23,6	21,9	21,9
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	76,1	75,9	75,8	75,8	75,7	76,0	76,0	76,7	77,0	77,4	76,4
Altre passività finanziarie	23,9	24,1	24,2	24,2	24,3	24,0	24,0	23,3	23,0	22,6	23,6
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Piemonte											
Attività reali	104,3	101,5	98,4	96,6	96,8	97,2	97,0	97,0	97,5	100,3	102,1
Attività finanziarie	87,0	90,6	93,0	92,2	95,5	91,7	98,9	103,4	113,0	109,8	116,9
Passività finanziarie	15,5	15,3	15,4	15,7	16,1	16,4	16,9	17,1	17,7	18,1	18,0
Ricchezza netta	175,9	176,8	176,0	173,1	176,2	172,4	179,0	183,3	192,9	192,0	200,9
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,7	8,7	8,6	8,4	8,3	7,9	8,2	8,6	8,6	8,0	7,9
Nord											
Attività reali	125,5	123,9	122,3	121,7	122,0	122,2	122,7	124,1	125,3	128,7	131,3
Attività finanziarie	92,5	96,0	99,2	98,2	102,3	98,0	106,9	111,9	124,0	121,3	131,4
Passività finanziarie	17,9	17,9	17,7	18,0	18,2	18,4	18,9	19,0	19,8	20,4	20,3
Ricchezza netta	200,0	202,0	203,8	202,0	206,2	201,8	210,7	217,0	229,4	229,6	242,4
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,4	9,5	9,4	9,2	9,1	8,8	9,2	9,6	9,7	9,1	9,1
Italia											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
Ricchezza netta	164,9	165,6	166,0	164,4	166,9	163,8	169,6	174,0	182,8	183,1	191,3
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Tavola a4.13

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,1	-0,8	0,1	0,9	61,1
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,0	4,4	4,5	4,4	28,4
Banche	3,6	3,4	3,4	3,3	20,8
Società finanziarie	9,2	7,2	7,7	7,5	7,6
Altri prestiti (3)					
Banche	-12,2	-11,0	-6,1	-3,5	10,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-1,0	-0,7	0,6	1,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.14

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		di cui:					
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato	Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito			
2016	10,3	9,8	12,7	5,4	8,9	-5,7	0,9	6,7
2017	15,5	19,0	-0,2	5,7	5,9	5,7	4,1	8,4
2018	12,4	15,0	-1,7	7,3	6,7	9,7	7,6	8,8
2019	12,9	12,8	13,6	7,2	6,1	12,5	5,3	8,9
2020	7,3	7,5	6,4	-2,1	-3,5	8,6	-15,7	0,9
2021	9,1	8,2	15,0	0,6	-1,7	9,0	-1,0	3,5
2022	7,4	6,3	13,8	5,5	4,2	9,9	3,4	6,2
2023	9,7	11,1	2,2	2,4	1,7	4,2	2,6	5,0
2024	4,8	5,6	-0,2	4,3	4,2	4,8	3,7	4,5
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024	37,9	32,7	5,1	62,1	42,8	15,3	4,0	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione dei nuovi contratti di credito al consumo
(valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2023	2024
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024		
Quota dei contratti	10,0	8,9	38,3	36,2	22,4	24,8	2,6	3,0	26,7	27,1	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	47,9	50,9	57,2	59,4	61,9	62,3	56,1	58,5	66,0	68,4	59,7	61,8
Età												
Fino a 34 anni	22,5	22,5	18,8	17,2	28,4	27,1	9,6	10,6	17,0	16,4	20,6	19,7
Da 35 a 54 anni	43,7	43,3	43,1	42,4	46,8	45,2	37,6	35,7	48,8	47,6	45,4	44,4
55 anni e oltre	33,7	34,2	38,1	40,5	24,7	27,7	52,8	53,7	34,2	36,1	34,0	36,0
Nazionalità												
Italiani	90,1	89,5	86,8	86,5	84,6	85,2	88,2	87,1	81,5	81,8	85,3	85,2
Stranieri	9,9	10,5	13,2	13,5	15,4	14,8	11,8	12,9	18,5	18,2	14,7	14,8
Genere												
Maschi	66,0	65,7	56,5	56,0	60,0	59,0	62,9	63,4	61,4	60,6	59,7	59,1
Femmine	34,0	34,3	43,5	44,0	40,0	41,0	37,1	36,6	38,6	39,4	40,3	40,9
Rischiosità ex ante (2)												
Alta	14,8	13,5	37,0	37,1	40,7	40,1	58,3	55,6	47,7	50,9	39,0	40,1
Medio-alta	18,9	17,8	28,3	27,7	30,6	31,7	16,8	17,4	33,3	32,5	28,9	28,8
Medio-bassa	25,4	23,8	20,3	21,0	21,6	22,3	14,5	15,5	15,9	14,5	19,8	19,6
Bassa	41,0	44,8	14,3	14,2	7,2	6,0	10,4	11,6	3,1	2,1	12,3	11,5
Importo												
Meno di 1.000 euro	0,2	0,0	48,2	49,2	61,2	63,7	0,0	0,0	1,4	1,1	31,2	32,3
Da 1.000 a 4.999	5,8	7,2	45,5	44,1	38,3	35,6	3,4	3,4	18,7	18,5	31,3	30,2
Da 5.000 a 14.999	25,0	25,9	5,6	6,0	0,6	0,6	29,0	29,8	37,1	36,9	16,2	16,3
Da 15.000 a 29.999	29,7	31,5	0,6	0,7	0,0	0,0	37,3	35,7	23,6	23,4	11,0	11,0
30.000 e oltre	39,3	35,4	0,1	0,1	0,0	0,0	30,3	31,1	19,2	20,1	10,3	10,1
Durata												
Fino a un anno (3)	0,3	0,3	15,0	17,0	95,9	92,6	0,0	0,0	1,9	1,9	27,8	29,6
Da 1 a 5 anni	34,8	40,8	82,4	80,0	4,1	7,1	16,7	18,4	38,7	37,7	46,7	45,1
Da 5 a 10 anni	61,5	53,7	2,5	2,8	0,0	0,3	50,9	53,6	50,7	51,5	21,9	21,4
Oltre 10 anni	3,5	5,2	0,2	0,2	0,0	0,0	32,3	28,0	8,7	8,9	3,6	3,8
Valori mediani (4)												
Importo (euro)	21.369	20.005	1.069	1.041	4.960	2.015	21.915	21.941	12.789	12.998	4.079	4.243
Rata (euro)	276	271	49	50	74	74	215	223	199	202	102	105
Durata (anni)	6,4	6,1	1,8	1,7	5,6	2,3	8,5	8,2	5,4	5,4	3,3	3,4

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

Composizione dei nuovi mutui (1)
(valori percentuali)

VOCI	Piemonte			Nord Ovest			Italia		
	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024
Età									
Fino a 34 anni	38,4	35,9	37,3	41,6	37,2	38,1	40,2	36,9	38,0
35-44	37,4	33,6	34,1	36,3	33,3	33,0	36,0	33,3	33,1
Oltre 44 anni	24,2	30,5	28,6	22,2	29,4	28,9	23,9	29,8	29,0
Nazionalità									
Italiani	86,9	87,5	87,8	83,6	84,0	83,3	87,7	86,1	85,6
Stranieri	13,1	12,5	12,2	16,4	16,0	16,7	12,3	13,9	14,4
Genere									
Maschi	55,7	54,5	53,8	56,9	55,6	56,0	56,7	55,5	55,8
Femmine	44,3	45,5	46,2	43,1	44,4	44,0	43,3	44,5	44,2
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	23,3	25,2	23,4	17,6	20,8	18,7	19,7	21,3	18,8
90.001-140.000	48,5	42,0	42,6	45,5	40,9	41,0	44,4	41,8	41,9
140.001-200.000	21,0	20,9	22,8	27,0	23,4	25,0	25,7	23,5	25,3
Oltre 200.000	7,3	12,0	11,2	9,8	14,9	15,3	10,1	13,3	14,1

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	78	67	66
Banche con sede in regione	26	28	28
Banche spa e popolari	17	17	17
Banche di credito cooperativo	8	8	8
Filiali di banche estere	1	3	3
Società di intermediazione mobiliare	9	6	6
Società di gestione del risparmio	9	9	9
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	10	10
Istituti di pagamento	1	3	2
Istituti di moneta elettronica	–	1	1

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Piemonte			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	2.494	1.626	1.574	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	56	38	37	51	34	33
Sportelli BancoPosta (1)	1.402	1.379	1.380	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	627	440	422	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	43,8	77,5	83,9	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (3)	56,9	87,7	88,9	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane Spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
Prestiti					
Torino	64.607	63.199	64.062	-0,9	1,8
Alessandria	8.337	7.758	7.474	-5,9	-2,6
Asti	4.228	3.929	3.740	-5,9	-2,8
Biella	4.396	4.217	4.147	-3,5	-0,9
Cuneo	16.374	15.329	15.174	-5,7	-0,4
Novara	7.613	7.135	7.080	-5,8	-0,2
Verbano-Cusio-Ossola	2.712	2.621	2.588	-3,2	-0,9
Vercelli	3.443	3.264	3.116	-4,9	-4,1
Totale	111.710	107.453	107.380	-2,8	0,5
Depositi (1)					
Torino	64.691	62.285	62.785	-3,7	0,8
Alessandria	12.092	11.272	11.352	-6,8	0,7
Asti	5.891	5.593	5.671	-5,0	1,4
Biella	4.845	4.684	4.627	-3,3	-1,2
Cuneo	20.675	20.107	20.656	-2,7	2,7
Novara	10.779	10.531	10.052	-2,3	-4,6
Verbano-Cusio-Ossola	3.981	3.898	3.861	-2,1	-0,9
Vercelli	4.550	4.392	4.360	-3,5	-0,7
Totale	127.502	122.763	123.363	-3,7	0,5
Titoli a custodia (2)					
Torino	56.300	67.467	75.700	19,8	12,2
Alessandria	9.624	11.542	13.076	19,9	13,3
Asti	5.162	6.094	6.646	18,0	9,1
Biella	5.126	6.030	6.733	17,6	11,7
Cuneo	14.547	18.180	20.583	25,0	13,2
Novara	8.578	9.745	10.829	13,6	11,1
Verbano-Cusio-Ossola	2.178	2.659	2.984	22,1	12,2
Vercelli	5.192	5.937	6.777	14,4	14,1
Totale	106.707	127.654	143.327	19,6	12,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario					Totale	
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2022	-4,2	11,5	-3,9	-9,3	-10,7	-3,4	-0,8	3,6	-3,1
Dic. 2023	-3,5	10,4	-3,8	-5,5	-4,9	-7,8	-6,7	-1,7	-2,8
Mar. 2024	-3,6	8,2	-4,0	-5,8	-5,1	-8,4	-6,7	-1,8	-3,2
Giu. 2024	-3,2	0,2	-2,4	-3,3	-2,0	-8,3	-6,6	-1,3	-2,3
Set. 2024	-4,1	0,6	-1,2	-1,5	-0,3	-6,7	-5,7	-0,8	-1,3
Dic. 2024	-4,0	3,9	0,5	1,1	2,9	-6,5	-5,1	0,0	0,5
Mar. 2025 (4)	-3,6	3,6	1,2	1,5	3,0	-5,1	-4,2	0,9	1,1
Consistenze di fine periodo									
Mar. 2025 (4)	6.415	8.356	92.467	48.024	39.606	8.418	5.370	44.049	107.238

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,1	1,8	1,1	3,1	1,6	1,9	0,8	1,2
Mar. 2024	0,1	1,7	1,2	2,7	1,5	2,0	0,8	1,2
Giu. 2024	0,1	1,6	1,2	3,0	1,4	2,3	0,8	1,1
Set. 2024	0,1	1,7	1,5	3,4	1,5	2,5	0,8	1,1
Dic. 2024	0,0	2,2	3,3	2,8	1,5	2,5	0,7	1,4
Mar. 2025 (3)	0,0	2,3	3,7	2,8	1,4	2,4	0,7	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Crediti bancari deteriorati
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	0,1	3,9	5,6	2,2	2,7
Dic. 2023	0,1	4,0	5,6	2,0	2,6
Dic. 2024	0,2	4,5	5,9	1,9	2,8
Mar. 2025 (3)	0,2	4,4	5,9	1,9	2,8
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	19	2.096	493	845	3.021

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	2,7	4,4	6,9	20,1	8,3	11,2	8,1	4,5	4,8	4,3
Imprese	3,4	6,7	13,4	12,8	13,0	10,9	13,3	7,7	8,6	7,2
di cui: manifattura	4,1	8,3	17,3	14,5	20,7	11,3	14,8	10,0	9,3	7,0
costruzioni	2,3	5,6	9,9	13,8	12,0	9,6	11,2	8,7	11,7	11,0
servizi	3,6	6,6	12,9	12,2	9,0	11,9	13,7	7,1	7,4	6,6
di cui: imprese piccole	2,8	5,2	10,4	9,0	7,9	9,0	16,3	8,0	9,4	5,0
imprese medio-grandi	3,6	7,2	14,5	14,1	14,8	11,7	12,1	7,6	8,3	7,9
Totale	3,2	6,1	12,0	14,2	13,1	10,9	12,0	6,8	7,4	6,3
in milioni	344	694	1.374	1.362	737	412	351	146	123	105
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	2,6	6,4	11,6	26,5	42,1	25,3	39,3	27,8	27,8	27,7
Imprese	4,4	2,2	15,7	31,7	17,7	32,4	35,7	49,1	21,9	15,8
di cui: manifattura	3,1	3,0	12,4	25,8	14,0	28,1	34,4	44,6	14,0	8,5
costruzioni	2,1	1,2	15,7	38,9	20,3	40,7	40,3	63,8	28,1	29,4
servizi	6,9	2,4	18,5	31,7	18,2	32,4	36,0	49,5	25,6	14,6
di cui: imprese piccole	7,0	2,3	18,9	32,1	20,7	32,7	37,3	44,2	24,1	21,6
imprese medio-grandi	3,6	2,1	14,6	31,6	16,6	32,3	35,0	50,8	21,1	13,7
Totale	4,1	3,0	15,1	30,3	22,9	30,9	36,5	42,7	23,9	19,3
in milioni	432	338	1.736	2.900	1.286	1.162	1.066	914	396	320
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	7	55	28	182	310	239	248	414	176	260

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dati riferiti a dicembre 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,6	70,7	72,0	27,6
di cui: attività manifatturiere	47,2	68,2	65,7	15,2
costruzioni	57,0	72,6	77,1	49,0
servizi	51,9	72,4	73,0	27,1
di cui: sofferenze	66,2	80,6	70,4	25,5
di cui: attività manifatturiere	63,7	80,7	69,8	21,7
costruzioni	69,9	75,9	74,7	46,3
servizi	66,2	81,4	69,0	20,1
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	46,1	60,5	57,2	51,1
di cui: sofferenze	64,6	75,4	52,3	39,6
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	1,9	2,1	57,8	43,8
in bonis	0,6	0,7	57,5	44,0
deteriorati	48,4	62,8	66,1	33,8
di cui: sofferenze	65,8	78,9	65,7	29,1
inadempienze probabili	41,6	61,7	70,4	37,5
scaduti	27,0	32,2	40,8	27,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.
(1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Mar. 2025 (2)	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	88.738	-5,4	0,1	0,8
di cui: in conto corrente	60.584	-10,8	-0,6	0,9
depositi a risparmio (4)	28.111	9,2	1,8	0,5
Titoli a custodia (5)	126.002	21,4	12,0	7,3
di cui: titoli di Stato italiani	31.285	64,6	14,1	8,3
obbligazioni bancarie italiane	11.431	34,6	5,7	-0,3
altre obbligazioni	8.399	31,4	12,6	9,5
azioni	14.101	13,1	11,2	7,1
quote di OICR (6)	60.443	6,3	12,4	7,9
Imprese				
Depositi (3)	32.447	1,3	1,4	-2,9
di cui: in conto corrente	29.030	-5,9	2,8	-1,6
depositi a risparmio (4)	3.387	127,5	-8,7	-13,1
Titoli a custodia (5)	19.919	8,8	14,0	13,0
di cui: titoli di Stato italiani	2.737	93,2	-1,4	16,5
obbligazioni bancarie italiane	2.029	30,0	14,4	7,1
altre obbligazioni	2.763	28,9	4,4	6,0
azioni	7.650	-12,3	23,5	15,6
quote di OICR (6)	4.651	4,3	13,6	14,0
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	121.185	-3,7	0,5	-0,2
di cui: in conto corrente	89.614	-9,3	0,5	0,1
depositi a risparmio (4)	31.499	16,8	0,5	-1,2
Titoli a custodia (5)	145.921	19,6	12,3	8,0
di cui: titoli di Stato italiani	34.021	66,5	12,8	8,9
obbligazioni bancarie italiane	13.460	34,0	6,9	0,7
altre obbligazioni	11.161	30,8	10,5	8,6
azioni	21.751	2,9	15,4	9,9
quote di OICR (6)	65.094	6,2	12,5	8,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,7	6,7	6,2	5,9
di cui: attività manifatturiere	6,6	6,5	6,0	5,7
costruzioni	7,7	7,9	7,6	7,3
servizi	6,6	6,6	6,2	5,8
Imprese medio-grandi	6,5	6,4	5,9	5,6
Imprese piccole (3)	9,0	8,9	8,5	8,4
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,4	5,7	4,8	4,6
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)				
Famiglie consumatrici	4,7	3,9	3,6	3,5
Tassi passivi sui depositi a vista (6)				
Totale imprese	0,7	0,6	0,6	0,5
Famiglie consumatrici	0,2	0,2	0,2	0,1

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Famiglie consumatrici: raccolta netta dei fondi di investimento di diritto italiano
(milioni di euro)

VOCI	2023	2024
Fondi ESG		
Azionari	-31	-124
Bilanciati	-382	-144
Flessibili	39	-125
Obbligazionari	448	1.179
Liquidità	37	18
Totale (1)	110	804
Altri fondi		
Azionari	-28	-28
Bilanciati	-96	-75
Flessibili	-1.479	-644
Obbligazionari	1.209	958
Liquidità	18	211
Totale (1)	-377	422

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Il totale include i fondi non classificati.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Piemonte				RSO			Italia		
	Millioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	15.598	3.665	85,8	4,6	3.801	86,0	4,9	4.027	85,3	5,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	8.693	2.043	47,8	5,9	2.279	51,6	4,9	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	5.032	1.182	27,7	4,5	1.040	23,5	4,7	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	466	110	2,6	-7,6	116	2,6	3,5	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	358	84	2,0	3,4	67	1,5	12,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	249	58	1,4	-22,1	98	2,2	8,2	110	2,3	2,8
Spesa in conto capitale	2.585	607	14,2	12,2	617	14,0	14,9	692	14,7	13,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.970	463	10,8	5,6	454	10,3	19,5	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	161	38	0,9	-1,9	90	2,0	-3,8	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	198	47	1,1	232,0	37	0,8	19,4	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	34	8	0,2	-41,4	10	0,2	-3,6	16	0,3	-7,7
Spesa primaria totale	18.182	4.273	100,0	5,6	4.419	100,0	6,2	4.719	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Piemonte			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.651	72,3	6,3	2.681	70,5	5,7	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	99	2,7	-22,0	128	3,4	-1,0	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	915	25,0	3,5	993	26,1	3,5	1.024	25,4	3,5
fino a 5.000 abitanti	833	6,7	4,4	912	3,8	3,3	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	761	4,6	2,8	782	6,3	4,1	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	880	5,3	3,4	858	5,2	3,9	875	5,0	3,8
60.001-250.000 abitanti	932	1,6	-1,8	1.070	4,3	3,1	1.107	4,3	3,1
oltre 250.000 abitanti	1.237	6,8	4,5	1.616	6,6	2,9	1.563	5,7	2,8
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	158	26,0	-4,8	201	32,6	6,5	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	64	10,5	23,5	57	9,3	42,6	56	7,8	38,8
Comuni (3)	386	63,5	19,2	359	58,2	16,5	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	534	25,8	13,1	628	16,0	11,2	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	314	11,5	23,8	307	15,3	23,1	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	285	10,3	31,6	263	9,7	31,2	262	8,7	32,4
60.001-250.000 abitanti	243	2,5	42,7	341	8,4	29,5	337	7,6	23,9
oltre 250.000 abitanti	402	13,3	15,5	348	8,7	-5,2	334	7,1	-7,3
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.809	65,8	5,6	2.882	65,2	5,7	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	163	3,8	-8,8	185	4,2	9,3	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.300	30,4	7,7	1.352	30,6	6,6	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	1.368	9,4	7,6	1.539	5,5	6,4	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	1.075	5,6	8,2	1.090	7,6	8,8	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	1.165	6,0	9,1	1.121	5,8	9,2	1.137	5,5	9,2
60.001-250.000 abitanti	1.175	1,7	5,0	1.411	4,8	8,5	1.443	4,8	7,3
oltre 250.000 abitanti	1.639	7,7	7,0	1.965	6,9	1,3	1.897	5,9	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Contrasto al dissesto idrogeologico e gestione delle emergenze
(migliaia di euro)

	Piemonte		Centro Nord		Italia	
	Valori assoluti	Per km ² di superficie a rischio (1)	Valori assoluti	Per km ² di superficie a rischio (1)	Valori assoluti	Per km ² di superficie a rischio (1)
Risorse per la prevenzione (2)						
ReNDis	1.198.726	325	9.863.493	242	16.801.902	297
di cui: PNRR	154.381	42	1.144.579	28	1.917.034	34
Opencoesione	339.085	92	3.257.057	80	12.934.568	229
Risorse per l'emergenza (3)						
Entrate	413.315	–	5.415.833	–	6.641.424	–
di cui: UE	37.156	–	386.684	–	502.858	–
Uscite	388.745	–	3.907.284	–	4.778.832	–

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA (ReNDis), OpenCoesione e Ragioneria generale dello Stato; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali*.

(1) Superficie a rischio elevato e molto elevato di frana e a rischio elevato di alluvione (medio per le sole Province autonome di Trento e di Bolzano). La definizione delle aree nei vari scenari di rischio non è omogenea sul territorio, in quanto dipende dai criteri di classificazione adottati localmente che possono differire (cfr. ISPRA, *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischi*. Edizione 2021). – (2) Anni 2000-24. – (3) Anni 2013-24.

POR 2014-20 – Confronto europeo (1)
(quote percentuali)

VOCI	Piemonte	Regioni italiane più sviluppate (2)	Regioni UE più sviluppate
Tema prioritario			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	43,1	39,5	41,9
Energia, ambiente e trasporti	7,8	7,6	15,1
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	46,5	49,0	39,0
Rafforzamento della capacità della PA	2,6	3,9	4,1
Tipo di finanziamento			
Contributo a fondo perduto	86,3	89,2	91,0
Contributo rimborsabile	0,2	0,0	0,6
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	8,4	8,2	4,5
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	5,0	2,0	0,8
Altro	0,0	0,6	3,1
Attività economica			
Industria	23,3	13,9	14,2
KIBS (3)	7,7	10,9	7,9
Turismo e trasporti	0,3	4,1	5,8
PA, istruzione, sanità e assistenza sociale	55,7	36,5	39,1
Altri servizi	12,9	34,7	33,0

Fonte: elaborazioni su dati *Cohesion open data platform* della Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Politiche di coesione gestite dalle amministrazioni locali*.

(1) Si considerano le risorse impegnate per tema prioritario, territorio e tipo di finanziamento; i costi sostenuti per la classificazione delle attività economiche. – (2) Include i programmi di: Lazio, PA Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Liguria, Veneto, PA Trento, Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana. – (3) Servizi a medio-alta intensità di conoscenza rivolti principalmente alle imprese (*Knowledge intensive business service*): ICT, attività finanziarie e assicurative e attività di intermediazione immobiliare e servizi alle imprese.

Tavola a6.5

Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
PSC			
Piemonte	1.417	83,6	77,2
Città metropolitane	–	–	–
Regione	1.417	83,6	77,2
Regioni più sviluppate (3)	9.167	87,2	78,9
Città metropolitane	518	97,4	83,4
Regione	8.648	86,6	78,7
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regione	47.337	76,5	56,9
POC			
Piemonte	403	48,9	44,9
Regioni più sviluppate (3)	2.030	41,5	29,8
Italia (5)	11.345	27,0	18,9

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Lazio, PA Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Liguria, Veneto, PA Trento, Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana. – (4) Include i PSC di tutte le Regioni e Città metropolitane italiane. – (5) Include i POC di tutte le regioni italiane ad eccezione di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Umbria e Valle d'Aosta che non hanno POC.

Tavola a6.6

Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Piemonte	2.812	30,2	12,2
FESR	1.495	24,7	10,6
FSE+	1.318	36,5	13,9
Regioni più sviluppate (3)	18.901	30,9	10,0
FESR	10.134	29,9	8,9
FSE+	8.766	32,2	11,3
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i POR di: Lazio, PA Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Liguria, Veneto, PA Trento, Emilia-Romagna, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Piemonte		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.691	397	10.290	374	26.961	457
Province e Città metropolitane	379	89	1.788	65	5.004	85
Comuni (2)	1.352	318	9.837	357	24.265	412
Altre amministrazioni locali (3)	1.165	274	6.924	252	15.305	260
Enti nazionali (4)	3.089	726	18.251	663	42.045	713
Privato	2.188	514	14.744	536	29.531	501
Totale	9.865	2.318	61.833	2.247	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 26 maggio 2025. Gli importi possono differire da quanto pubblicato ne *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2024 anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariati, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco.

Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Piemonte		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	1.044	245	5.751	209	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	388	91	2.286	83	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	463	109	2.403	87	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	193	45	1.062	39	3.900	66
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	2.823	663	21.226	771	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	376	88	2.411	88	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	697	164	5.988	218	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	1.148	270	8.682	315	5.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	602	142	4.146	151	8.762	149
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	2.217	521	11.801	429	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	2.210	519	1.624	422	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	7	2	176	6	302	5
Istruzione e ricerca						
Missione 4	1.664	391	10.412	378	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	984	231	6.291	229	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	680	160	4.121	150	9.937	169
Inclusione e coesione						
Missione 5	990	233	5.611	204	15.439	262
Politiche per il lavoro	382	90	2.167	79	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	606	142	3.437	125	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	2	0	7	0	759	13
Salute						
Missione 6	1.062	250	6.519	237	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	433	102	2.580	94	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	629	148	3.939	143	9.105	154
Repower EU						
Missione 7	64	15	512	19	1.947	33
Totale missioni						
Totale	9.865	2.318	61.833	2.247	143.111	2.428

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 26 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. Gli importi possono differire da quanto pubblicato ne *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2024 anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

Caratteristiche delle imprese per tipologia di gara (1)
(quote percentuali)

VOCI	1 quartile		2 quartile		3 quartile		4 quartile	
	PNRR	non PNRR	PNRR	non PNRR	PNRR	non PNRR	PNRR	non PNRR
Lavori pubblici								
Età	28,6	18,6	20,0	21,3	22,3	30,6	29,1	29,5
Redditività	19,5	25,2	29,1	29,8	25,9	23,6	25,5	21,3
Fatturato	17,7	18,6	31,4	22,5	29,5	24,8	21,4	31,1
Addetti	20,5	18,8	33,2	23,1	34,1	19,6	12,3	38,4
Forniture di beni e servizi								
Età	31,0	27,5	25,8	23,8	21,8	24,8	21,3	23,9
Redditività	22,7	26,9	21,6	24,5	25,8	24,8	29,9	23,8
Fatturato	35,1	23,9	30,8	22,1	24,5	24,4	9,7	29,6
Addetti	34,2	23,8	33,8	20,6	23,4	24,8	8,6	30,7

Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Italia Domani e Cerved.

(1) Soglie dei quartili, dal più basso (1) al più alto (4), calcolate sulla distribuzione regionale del totale delle imprese con almeno una gara aggiudicata nel biennio 2018-19. Il gruppo PNRR comprende le società vincitrici di bandi nel 2018-19 che si sono aggiudicate almeno una gara PNRR nel biennio 2022-23, il gruppo non PNRR comprende le società vincitrici di bandi nel 2018-19 che non si sono aggiudicate bandi del PNRR nel 2022-23. Valori di bilancio riferiti al 2019.

Costi del servizio sanitario (1)
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Piemonte			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)	10.318	2,4	3,8	133.074	2,0	2,8	143.882	2,0	2,9
Gestione diretta	7.446	2,6	4,4	91.707	4,1	2,8	100.014	1,7	3,0
<i>di cui:</i> acquisto di beni	2.022	8,3	8,0	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
spese per il personale	3.136	2,1	3,8	35.887	2,4	2,3	39.622	2,6	2,6
spese per servizi	1.499	1,1	2,1	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
altri costi	789	-6,0	2,5	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	2.842	1,1	2,8	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
<i>di cui:</i> Farmaceutica convenz.	546	0,4	2,9	7.444	0,0	2,4	7.981	0,1	2,5
Assistenza sanitaria di base	490	-2,5	2,9	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
Ospedaliera accredit.	494	0,4	-3,0	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
Specialistica	289	0,3	1,2	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	326	5,2	8,5	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
altra assistenza	696	3,7	4,8	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9
Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)	13	-	-	80	-	-	0	-	-
Costi sostenuti per i residenti (6)	2.424	2,3	3,8	2.417	2,0	2,8	2.429	2,0	2,9

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Piemonte				RSO				Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	12.957	3.045	97,2	0,0	2.960	96,0	-0,4	3.444	96,5	3,0
Entrate in conto capitale	379	89	2,8	47,8	125	4,0	10,3	126	3,5	3,1
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	631	148	84,1	6,3	158	83,0	4,4	157	82,1	4,6
tributarie	377	89	50,2	8,6	85	44,4	14,8	83	43,6	14,9
trasferimenti (2)	188	44	25,1	-0,8	61	31,9	-7,7	62	32,3	-6,9
di cui: da Regione	63	15	8,4	24,5	19	10,0	-4,1	23	12,0	-1,5
extratributarie	66	16	8,8	16,4	13	6,7	6,9	12	6,2	6,5
Entrate in conto capitale	120	28	15,9	-29,8	33	17,0	-17,3	34	17,9	-19,3
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	4.814	1.131	80,7	5,6	1.182	81,2	8,2	1.221	81,3	8,6
tributarie	2.583	607	43,3	8,7	619	42,5	12,8	605	40,3	12,4
trasferimenti (2)	1.174	276	19,7	-1,3	308	21,2	0,8	365	24,3	3,8
di cui: da Regione	115	27	1,9	-5,3	60	4,2	-1,6	120	8,0	10,0
extratributarie	1.057	248	17,7	6,4	255	17,5	7,2	251	16,7	7,2
Entrate in conto capitale	1.149	270	19,3	11,3	273	18,8	16,4	280	18,7	12,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Caratteristiche dei principali tributi comunali per classi dimensionali
(euro pro capite e aliquote per mille)

VOCI	Piemonte		Italia	
	Base imponibile	Aliquote effettive	Base imponibile	Aliquote effettive
Addizionali sul reddito persone fisiche 2022				
Totale	16.582	6,96	14.588	6,88
Fino a 4.999 abitanti	15.738	5,87	13.191	5,73
5.000-19.999 abitanti	16.181	6,64	13.978	6,70
20.000-59.999 abitanti	16.861	6,74	13.586	7,00
60.000 abitanti e oltre	17.631	8,46	16.691	7,43
Imu 2022				
Valore catastale (1)	47.394	5,86	43.611	6,59
Fino a 4.999 abitanti	46.322	6,26	40.985	6,47
5.000-19.999 abitanti	38.650	6,45	37.153	6,74
20.000-59.999 abitanti	45.441	5,74	38.072	6,84
60.000 abitanti e oltre	57.813	5,25	55.492	6,40

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, elaborazioni su dati MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare); cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze.

Dotazione del Fondo di solidarietà comunale nel 2024 per componenti
(milioni di euro, euro pro capite e variazioni percentuali)

VOCI	Piemonte			RSO	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione 2017/2024	Euro pro capite	Variazione 2017/2024
Riequilibrio (1) (2)	106,1	24,9	-22,1	37,4	-0,3
di cui: perequativa	61,0	14,3	29,9	26,2	74,4
storica	45,1	10,6	-49,5	11,2	-50,2
Correttiva (1)	3,3	0,8	3,3	0,6	18,7
Ristorativa (1)	348,2	81,8	-0,3	71,1	-0,4
Reintegrativa (1)	46,4	0,9	100,0	10,1	100,0
Accantonamenti	-0,6	-0,1	53,3	-0,1	-53,3
Totale FSC	503,4	118,3	3,3	119,1	9,1
per memoria: LEPS	50,5	11,9	100,0	11,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati MEF; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Fondo di solidarietà comunale*.

(1) La componente riequilibrio è la componente perequativa, quella ristorativa, introdotta nel 2016, compensa la perdita di gettito dei Comuni dovuta alle modifiche dei tributi sulla prima casa, quella correttiva attenua gli effetti che il progredire della perequazione determina per alcuni Enti, quella reintegrativa, creata nel 2020, neutralizza i tagli di risorse del fondo disposti fino al 2015 con le manovre di consolidamento dei conti pubblici (tuttavia è utilizzata solo in parte con tale finalità: oltre la metà è infatti ripartito tra i Comuni con variazioni negative del Fondo). – (2) Questo importo è al netto delle rettifiche del fondo per il contributo al risanamento delle finanze pubbliche.

Tavola a6.14

Dotazione del Fondo di solidarietà comunale per classe dimensionale dei Comuni e variazione per componenti
(1)
(euro pro capite)

VOCI	Piemonte					RSO				
	2024	Variazione 2017/2024				2024	Variazione 2017/2024			
		Totale	di cui:				Totale	di cui:		
			riequilibrio	reintegro	altro			riequilibrio	reintegro	altro
fino a 5.000 abitanti	101,0	6,6	-5,8	10,4	2,0	141,8	7,8	-6,9	13,2	1,6
da 5.001 a 20.000 abitanti	77,6	11,0	2,9	5,6	2,4	93,5	14,4	6,9	7,1	0,5
da 20.001 a 60.000 abitanti	98,3	9,2	0,9	6,9	1,4	108,1	14,9	7,5	6,8	0,6
da 60.001 a 250.000 abitanti	132,8	4,7	-7,6	11,2	1,1	143,2	7,0	-2,0	8,8	0,2
oltre i 250.000 abitanti	206,7	0,8	-22,5	20,4	2,8	139,5	9,3	-9,6	16,7	2,2
Totale	118,3	7,1	-5,8	10,6	2,3	119,1	11,4	0,7	9,8	1,0

Fonte: elaborazioni su dati MEF; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Fondo di solidarietà comunale.

(1) Le variazioni sono calcolate sulle assegnazioni totali pro capite, al netto dei LEP. Le fasce di popolazione sono quelle a inizio 2024.

Tavola 6.15

Dotazione del Fondo di solidarietà comunale nel 2024 per classe dimensionale e turisticità dei comuni
(euro pro capite)

VOCI	Piemonte			RSO		
	Totale	Turistici	Non turistici	Totale	Turistici	Non turistici
fino a 5.000 abitanti	101,0	-245,4	118,4	141,8	-65,9	158,9
da 5.001 a 20.000 abitanti	77,6	17,8	79,4	93,5	18,4	103,7
da 20.001 a 60.000 abitanti	98,3	108,4	98,0	108,1	71,3	117,1
da 60.001 a 250.000 abitanti	132,8	–	132,8	143,2	152,8	136,0
oltre i 250.000 abitanti	206,7	206,7	–	139,5	139,5	–
Totale	118,3	170,3	103,0	119,1	110,5	123,0

Fonte: elaborazioni su dati MEF; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Fondo di solidarietà comunale.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2024
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva-Avanzo (4)		Parte disponibile negativa-Disavanzo (4)	
					Euro pro capite		Euro pro capite	
Piemonte								
Regione	-1.201	3.746	162	2	0	0	-5.111	-1.202
Province e Città metropolitane	320	146	155	12	19	5	-13	-32
Comuni	2.709	2.262	520	83	509	159	-666	-640
fino a 5.000 abitanti	689	184	184	43	289	238	-11	-415
5.001-20.000 abitanti	495	285	79	15	116	125	-1	-27
20.001-60.000 abitanti	591	383	124	15	87	98	-18	-396
60.001-250.000 abitanti	204	172	70	3	17	98	-59	-643
oltre 250.000 abitanti	730	1.238	62	8	0	0	-578	-679
Totale	1.827	6.154	837	97	529	::	-5.790	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	17.311	35.282	10.105	75	0	0	-28.150	-561
Province e Città metropolitane	5.035	2.128	2.047	189	821	18	-149	-42
Comuni	51.831	41.805	10.062	1.344	4.668	125	-6.047	-470
fino a 5.000 abitanti	5.705	3.128	1.359	317	1.350	197	-450	-440
5.001-20.000 abitanti	10.283	7.440	1.789	324	1.585	122	-856	-359
20.001-60.000 abitanti	9.987	7.758	2.038	224	821	94	-853	-316
60.001-250.000 abitanti	8.046	7.008	1.482	127	459	84	-1.029	-547
oltre 250.000 abitanti	17.809	16.470	3.395	352	452	144	-2.859	-586
Totale	74.177	79.215	22.213	1.607	5.489	::	-34.347	::

Fonte: elaborazione su dati RGS e Rendiconto generale degli Enti, dati aggiornati al 22 maggio 2025; per la popolazione, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Piemonte		RSO		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	9.688	9.395	73.345	71.787	84.751	82.415
Ammontare pro capite (1)	2.277	2.208	1.460	1.430	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-2,7	-3,0	-4,4	-2,1	-4,2	-2,8
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	5,4	5,0	3,8	3,4	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	17,2	17,0	7,3	6,9	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	66,5	66,5	69,5	70,4	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	3,7	3,7	3,9	3,8
Altre passività	10,9	11,5	15,8	15,7	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	10.401	10.082	97.246	95.116	112.335	109.317
ammontare pro capite (1)	2.444	2.369	1.936	1.895	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-2,8	-3,1	-4,0	-2,2	-3,9	-2,7

Fonte: Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(1) – Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).